QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65.—	33.—	17.—	100.—	51.—	42.—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	—	30.—	15.—	—
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	—	35.—	18.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	22.—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13.—	6.—	—	20.—	14.—	—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—	31.—	16.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Sabato 26 Novembre 1927, Anno VI

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 282

Patto di Tirana e Trattato difensivo: capisaldi di pace nei Balcani

L'Albania

La tesi di alcuni stranieri, che un'azione diplomatica tendente a limitare nei Balcani la esuberante preponderanza di un solo gruppo etnico e politico possa affrettare l'esaurimento di quest'asmatica pace, è inaccettabile. Consapevoli della quotidiana minaccia che i balcanici, collettivamente considerati, arrecano al presente equilibrio già per altre cause instabile, noi pensiamo che il rafforzamento di posizioni nazionali balcaniche oggi o embrionali o minacciate, possa fissare entro più brevi e più giusti limiti l'accelerata tendenza di uno al predominio. Nei Balcani c'è da risolvere un problema di misure individuali, cioè di rapporti di forze tra le singole individualità! Questa base insostituibile della pace balcanica è oggi in pessime condizioni. Ora, da qualche anno stanno formandosi punti di maggior resistenza ai tentativi di egemonia e stanno più omogeneamente irrobustendosi alcuni nuclei nazionali. Questi nuclei, se sapranno raggiungere prossimamente una fase di vera e propria vita di Stato, daranno a tutta la politica balcanica una maggiore armonia nel rapporto delle forze tra le varie nazionalità, e quindi una maggiore stabilità alla pace in tutta l'Europa meridionale.

Dunque è necessario irrobustire questi nuclei nazionali. Chi in tal senso agisce, opera a favore degli interessi generali, che solo la pace può garantire nella loro attuale misura, e preclude sempre più a sè quelle penetrazioni che culminano in pacifici protettorati, così cari ad una vecchia Nazione che sta insensibilmente trasformando la sua secolare funzione di amica di piccoli popoli in quella di protettrice di ambizioni eccessive, e fatalmente di eccitatrice di una balcanizzazione generale. Lo sviluppo della Bulgaria, la pacificazione interna e lo smussamento di certi angoli acuti della politica estera romena, l'irrobustimento del giovane Stato repubblicano albanese, sono tre elementi degni della maggiore attenzione. L'effettivo progresso che ognuno di questi tre paesi farà nel senso che abbiamo indicato — soprattutto l'Albania — avvicinerà sempre più quell'aumento di armonia e di equilibrio balcanico che noi desideriamo fermamente.

A proposito del nuovo Trattato firmato tre giorni fa dai due governi, e al di fuori della sua valutazione diplomatica, ma solo per precisare alcuni punti di carattere generale, conviene constatare proprio oggi, per quanto tocca l'Albania, che dal 27 novembre 1926 — Patto di Tirana — al 22 novembre 1927 — Trattato difensivo — moltissimo è stato fatto dal Governo Italiano per garantire nei Balcani la pace, proprio nel punto che la diplomazia vecchio stile chiama « nevralgico »: l'Albania. Graziosa definizione clinica dei tempi in cui, per rispondere a minaccie più o meno apertamente sviluppate contro l'indipendenza albanese, sarebbero occorsi cinque anni. Dal novembre 1926 al novembre 1927 — dodici mesi esatti — il nucleo nazionale albanese è stato grandemente rafforzato dall'azione diplomatica italiana, sia internamente sia esternamente. L'Albania sta diventando una realtà e da ombra indefinita e ondeggiante sta trasformandosi in corpo solido e fisso, capace di esercitare lentamente un'azione di equilibrio in un sistema già per sua natura pericolante, od agitato negli ultimi tempi da così forti scosse. Abbiamo altra volta osservato come la politica estera di Mussolini, più che diluirsi in un'azione tipicamente diplomatica di evanescente collegamento di episodio con episodio, proceda a tappe e fissa a grandi linee — chiarendoli nella mente di tutti — alcuni punti fondamentali. Uno dei punti chiarito in modo definitivo con quest'azione a blocchi, è quello della necessità italiana di migliorare la propria posizione coloniale e mediterranea. Un altro punto oramai chiaro nella valutazione di tutti gli europei, nessuno escluso, è questo: *l'Albania non si tocca*. Su questo, ogni equivoco è finito per sempre: che l'Italia non permetta che l'Albania sia minacciata, è diventato, in un anno, assioma fondamentale della politica europea.

L'Albania — l'avvicinamento non tocca certo la valutazione intrinseca — è l'Abissinia dei Balcani: chi la tocca fa scoppiare la guerra. Il paragone tra questi due Stati deboli e incompleti regge perfettamente nella sua sostanza, anche se formalmente i due termini del confronto siano uno il capovolgimento dell'altro. L'Albania è l'unico Stato che sta formandosi nazionalmente, fra tanti altri già costituiti storicamente da tempo: l'Abissinia è l'unico Stato africano già da secoli costituito, fra tante regioni oramai occupate e dominate da popoli non indigeni. L'Abissinia attira le cupidigie perchè è unica sopravvissuta a civiltà politiche indigene dovunque intorno tramontate: l'Albania attira le cupidigie perchè la sua formazione nazionale solo ora nascente diminuisce o spezza sogni di egemonie locali che presumono ancora di poter fare della giovanissima Albania quello che hanno fatto del vecchio Montenegro. Quello Stato africano è troppo vecchio, questo balcanico è troppo giovane: e suscitano identiche brame.

La nostra azione tende a fare dell'Albania una realtà fissa e intangibile, alla quale ancorare il fantasma ambiguo della pace balcanica. In questo ultimo anno, la volontà italiana su tale punto è apparsa chiarissima e definitiva. Le ostilità che ci vengono da alcuni inquieti settori sono da ricercare quasi unicamente nell'aver noi impedito la liquidazione violenta albanese. Questo impedimento energicamente cretto ha sollevato l'ira delusa di gente irrequieta ed ambiziosa oltre misura che, se potesse, prolungherebbe le sponde adriatiche sino al Pireo; e ha sconvolto il piano di ingrandire la « spina nel fianco » italiano, fino a farne la « spada nel fianco ». Tutto si comprende. Ma appunto perciò siamo giunti sino a promettere con un Trattato all'Albania il nostro appoggio militare, ove qualcuno la tocchi. Non c'è che da continuare. Con alcuni punti fermi chiari, duri e importanti come questo, si dà una fisonomia a tutta una politica estera.

ROBERTO CANTALUPO

Il valore dell'alleanza

Il trattato di alleanza *difensiva* firmato il 22 corr. fra l'Italia e l'Albania a Tirana è documento schietto degli sviluppi lineari della politica estera fascista. Chiosa breve quindi e precisa. Che del resto potrebbe anche non esserci tanto il testo è chiaro.

Quasi esattamente un anno fa, e precisamente il 27 novembre 1926, Italia ed Albania firmavano un trattato « di amicizia e di arbitrato » allo « *scopo di mantenere lo « statu quo » politico, giuridico, territoriale dell'Albania nel quadro dei Trattati di cui ambedue sono firmatarie e del Patto della Società delle Nazioni* ».

Nulla di più limpido.

Col presente trattato — l'Accordo precisava — « *i due governi intendono consolidare le amichevoli relazioni felicemente esistenti fra i due Paesi, ed assicurare il mantenimento della Pace* ».

Nulla di più legittimo e di più utile nell'interesse generale della politica europea.

Premesso ciò — che è fondamentale — quale è lo spirito dell'Accordo stipulato tre giorni fa? L'« *unico scopo* » del presente trattato — il testo dice — « *è quello di stabilizzare i naturali rapporti felicemente esistenti fra i due Stati per assicurare una politica di pacifico sviluppo* ». E ciò perchè le due alte Parti contraenti « *desiderano dedicare ogni sforzo ad eliminare le cause che possono turbare la pace esistente fra di loro* e con gli altri Stati. »

Il « trattato di alleanza difensiva » quindi *perfeziona* il trattato precedente; *stabilizza* le relazioni esistenti. Ora, quando si vuole *stabilizzare*, se si vuol far sul serio, si prendono anche delle misure che, se lecite, se non ledono diritti di terzi — come in questo caso — non debbono allarmare alcuno. Ed ecco perchè il « trattato di amicizia e di arbitrato » si è sviluppato in un « Trattato di alleanza »; ma di alleanza *strettamente difensiva*. Questo è il punto. Siamo sempre in tema di mantenimento della pace. Disgraziatamente però la pace non si mantiene soltanto con le parole. Bisogna difenderla; bisogna far entrare nei mali intenzionati la convinzione che essa non può essere impunemente violata.

Questo lo spirito che anima l'accordo italo-albanese: spirito di pace. Inoltre l'accordo attesta di questa costante volontà di pace dell'Italia fascista la quale l'ha affermata un anno fa e solennemente la riafferma oggi in faccia al mondo, con rara lealtà diplomatica, nel secondo trattato di Tirana.

Il quale, per la seconda volta, ha un altro merito: quello di trattare con l'Albania da pari a pari, come si conviene fra libere nazioni, senza tener conto della diversa realtà territoriale e di altre considerazioni di carattere politico. Stato indipendente, l'Albania è giuridicamente l'eguale dell'Italia e da eguale va trattata. Queste cose non si vedono neanche a Ginevra dove le gerarchie nazionali sono palpabilmente definite, e come! Perciò, nei particolari del Trattato e degli Annessi (che del Trattato sono parte integrante) nessuna differenza di trattamento è fatta ai due Paesi.

Parlerà in mala fede quindi chi eventualmente scriverà di protettorato italiano sull'Albania. Se l'Italia avesse voluto profittare di una sua posizione di privilegio verso la piccola nazione amica, avrebbe potuto agevolmente torcere a suo vantaggio la deliberazione della Conferenza degli Ambasciatori che nei riguardi dell'Albania ebbe a riconoscere precisi diritti del nostro paese. No; l'Italia vuole l'assoluta indipendenza dell'Albania e la vuole fermamente. La sua politica tende soltanto a questo, come è dimostrato apertamente, che è quanto dire fascisticamente, dai patti solennemente sottoscritti. Il trattato di oggi vuol dichiarare ancora una volta che l'Albania si è definitivamente sottratta alle estranee influenze sotto le quali, per ragioni non confessabili, qualche troppo interessato vicino voleva che essa rimanesse. No; l'Albania deve essere esente da qualsiasi ingerenza esterna, da qualsiasi tutela. Il popolo schipetaro ha da esser lasciato interamente padrone dei suoi destini per continuare l'opera di pacificazione interna e di progresso così bene iniziata.

E per questo Tirana ha firmato il trattato con Roma.

Il Trattato sarà ratificato oggi a Tirana

TIRANA, 24.

Si annuncia che il Trattato di alleanza difensiva fra l'Italia e l'Albania viene presentato al Parlamento albanese oggi, venerdì.

La ratifica del Parlamento è attesa per oggi stesso.

Una nota ufficiosa albanese

TIRANA, 25.

L'Ufficio Stampa albanese pubblica:

« *Per sanzionare solennemente l'amicizia tradizionale esistente tra i popoli albanese ed italiano ed affermare la loro stretta solidarietà nelle questioni che toccano la loro sicurezza ed i loro comuni interessi vitali, consacrando la loro attività al consolidamento della pace, in armonia completa con l'opera perseguita dalla Società delle Nazioni, i Governi albanese ed italiano hanno concluso un trattato di alleanza difensiva, che è stato firmato a Tirana il 22 corr. da Iliaz Vrioni, Ministro degli affari esteri di Albania e da Ugo Sola, Ministro d'Italia a Tirana.*

Come risulta dal suo esame, tale documento diplomatico ha un carattere completamente pacifico e non implica alcuna minaccia contro terzi Stati. Il trattato stipulato sarà registrato presso la Società delle Nazioni conformemente allo spirito e nel quadro del Patto della Società.

E' evidente che il trattato suddetto contribuirà efficacemente al mantenimento della pace ed alla sicurezza generale. L'eguaglianza dei diritti e degli obblighi delle due Alte Parti contraenti, risultanti dalla lettera e dallo spirito del trattato, testimonia nella maniera più manifesta la lealtà e la sincerità cui si sono inspirati i due Stati vicini ed alleati nei loro rapporti amichevoli e fidenti.

Il trattato suddetto, così come le due lettere scambiate contemporaneamente dai plenipotenziari rispettivi e che formano parte integrante del trattato, costituiscono una nuova garanzia per lo sviluppo pacifico e la prosperità dei due Paesi.

Il trattato stesso, le cui linee generali sono analoghe a quelle dei trattati di alleanza conclusi da due secoli fra la Gran Bretagna ed il Portogallo, non mancherà di produrre eccellenti risultati per la pace generale ed effetti salutari per l'indipendenza e l'integrità dell'Albania. »

Un commento del "Popolo d'Italia„

MILANO, 25. — Il « Popolo d'Italia » pubblica una breve nota di commento alla conclusione del trattato di alleanza con l'Albania.

Dopo aver rilevato che il trattato non ha scopi offensivi e che nelle sue clausole è definita esplicitamente una finalità difensiva che non potrebbe turbare se non chi per avventura avesse mire aggressive, il commento così continua:

« Le Nazioni che non hanno velleità aggressive non riscontreranno alcuna ragione di contrasto, di diffidenza o di critica nei confronti di questo documento, il quale tende ad assicurare la libertà e l'indipendenza di uno Stato sovrano. Se critiche e contrasti si determineranno essi confermeranno ancora una volta l'esistenza di velleità imperialistiche e di programmi aggressivi contro la giovane Repubblica di Albania ».

La nota passa quindi ad esaminare gli accenni della stampa franco-jugoslava alla possibilità presentatasi per l'intervento dell'Italia all'accordo recentemente concluso fra Parigi e Belgrado e dice: « Roma aveva fatto le ultime possibili concessioni e non fu colpa italiana se Belgrado dopo aver tratto ogni beneficio dalla nostra estrema buona volontà venne meno agli espliciti impegni sottoscritti. E' dunque un giuoco di poco scaltra ipocrisia accusare l'Italia per non aver voluto accedere all'accordo franco-jugoslavo quando in base a documenti può essere luminosamente comprovato il torto di Belgrado di fronte ad impegni precedentemente assunti e non più mantenuti. Comunque, se la Jugoslavia non ha programmi di turbamento, di provocazione e di aggressione ai danni dell'Albania, essa può comprovarlo coi fatti. Il nuovo trattato di Tirana non è rivolto contro terzi Stati e se nessuno toccherà le frontiere albanesi esso rimarrà negli archivi a documentare la buona volontà di pace dell'Albania e dell'Italia.

Resta in definitiva inteso che l'Albania — Stato libero, indipendente e sovrano — non si tocca ».

Riconoscimenti inglesi

LONDRA, 25.

(Engely). — *I primi commenti al nuovo Trattato sono decisamente favorevoli.*

Per il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph « come la Serbia ha cercato protezione nell'esercito francese contro l'Italia, così l'Albania ha ora cercato e ottenuto protezione dall'Italia contro la Serbia ».

Per la Morning Post *la quarta clausola del Trattato produrrà eccitazione a Parigi*

La Morning Post *aggiunge però che nel caso sorgessero incidenti tra la Serbia e l'Albania i due Trattati, quello fatto dalla Francia e quello fatto dall'Italia, hanno messo questi due Paesi nella condizione di uguaglianza per agire come mediatori.*

Il Times *si astiene per ora da commenti ma aggiunge quanto segue al testo del Trattato inviato dal suo corrispondente romano:*

— « *Si ha ragione di credere che poco prima che questo nuovo Trattato con l'Italia fosse stato firmato il Presidente albanese abbia informato il Ministro jugoslavo che egli veniva sollecitato dal Governo italiano a concluderlo ed essendo il Presidente venuto a conoscenza che il Governo Jugoslavo non era in grado di offrire condizioni più favorevoli siasi deciso ad accettare le proposte italiane* ».

E per la Westminster Gazette *la situazione balcanica si modifica grandemente a causa di questo Trattato di cui però (ed è strano dato l'antifascismo di questo giornale) si sottolinea il carattere difensivo e pacifico.*

"E' tempo per la Francia di fare una politica italiana„

PARIGI, 25.

Non pochi giornali, prendendo occasione dalla nomina di De Beaumarchais ad Ambasciatore a Roma, esprimono l'augurio che l'opera di Besnard non vada dispersa.

L'esempio più notevole è quello di « Pertinax », lo scrittore di politica estera, spesso ufficioso, dell'*Echo de Paris*, che non esita ad invitare la Francia democratica a una specie di esame di coscienza.

« Il Quay d'Orsay — scrive Pertinax — inclina troppo facilmente a lasciare ingrossare a casaccio gli incartamenti franco-italiani. E' ora che esso abbia una politica italiana, come ha, o pretende di avere, una politica tedesca ».

L'articolista trova scandaloso che l'antifascismo dei democratici francesi possa dominare l'atteggiamento della diplomazia francese di fronte a Mussolini.

« Senza che si possa parlare di menomazione del diritto di asilo e delle libertà ritenute essenziali — conclude « Pertinax », mettendo coraggiosamente il dito sul punto nevralgico della questione — vi sono fonti permanenti di ingiurie all'indirizzo della dittatura romana che non dovrebbero essere tollerate più a lungo.

Al punto in cui sono le cose, il Ministero francese ha la scelta fra la possibilità di tentare o meno una conciliazione franco-italiana, con la soppressione di un certo giornale pubblicato alle porte della penisola e che i nostri vicini interpretano quotidianamente come il segno della nostra inimicizia ».

Il dietroscena degli armamenti jugoslavi secondo un osservatore imparziale

BERLINO, 25.

La *Vossische Zeitung* di qualche giorno fa attinge da fonte molto bene informata la seguente informazione sul patto di amicizia franco-jugoslava il quale ha una portata molto più vasta.

La Francia ha garantito alla Jugoslavia un credito quasi illimitato per gli armamenti. Fra le opere militari in via di costruzione vi sono fabbriche di munizioni, arsenali, campi di aviazione, tutte opere assunte per il compimento da ditte francesi. Si parla inoltre che un ordinazione di sottomarini e di altro materiale per la Marina da guerra, che era stata affidata a ditte inglesi, è stata annullata e passata a ditte francesi. Una ditta francese sta fabbricando un arsenale per sottomarini in un porticciatolo delle Bocche di Cattaro utilizzato già al tempo della guerra mondiale come base per sottomarini.

Nei circoli competenti si parla che la preparazione militare della Jugoslavia sarà portata verso la metà del prossimo anno ad un punto tale che essa potrà dirsi pronta ad affrontare qualsiasi eventualità. Non sembra inverosimile ne da escludere che alcune ordinazioni che la Francia ha fatto in questi ultimi tempi in conto riparazione dalla Germania siano destinate piuttosto, che ad un impiego nell'interno della Francia al compimento del programma di armamento della Jugoslavia.

Verso la ripresa delle relazioni anglo-russe

LONDRA, 24.

(Engely). — *Sulla notizia che i delegati russi, i quali parteciperanno alla ripresa dei lavori della Commissione preparatoria per il disarmo il 30 novembre, siano stati incaricati dal Governo dei Soviety di fare i passi opportuni perchè abbia termine la sospensione delle relazioni diplomatiche attualmente esistente fra la Gran Bretagna e la Russia, i circoli londinesi competenti, pur mantenendo il più stretto riserbo, osservano che il principio ripetutamente affermato dal* Foreign Office *di esser sempre disposto a considerare benevolmente qualsiasi proposta sincera che venisse fatta al riguardo dal Governo dei Soviety, rimane inalterato.*

Mosca e Ginevra

Che Mosca, malgrado le sue obiezioni di carattere teorico alla Lega delle Nazioni, miri ad un riavvicinamento con questa, è fuori dubbio. Certo, il Governo dei Soviety è ancora dell'opinione che l'istituzione ginevrina è una conseguenza del Trattato di Versailles, che esso non ha mai riconosciuto, ma il fatto che la Germania è ormai membro della Lega e del Consiglio ha, in pratica, svalutato di molto, presso gli stessi russi, il valore di questa obiezione. E in riguardo all'altra, che cioè la Lega sia uno strumento di potenze capitaliste ed in particolar modo della Gran Bretagna, essa non ha, agli effetti pratici, alcun significato, giacchè in Mosca, essendo svanita ogni speranza di rivoluzione mondiale, e dopo il fallimento della politica bolscevica nell'Estremo Oriente, si è compreso, per quanto possa sembrare un paradosso teorico, che il sistema comunista potrà seguitare a vivere solo al patto che coesista con quello capitalista. Sembra insomma che Mosca sia arrivata alla conclusione che non è possibile rafforzare il credito finanziario, ed in conseguenza, la situazione economica del Paese, se non rompendo l'isolamento diplomatico che la circonda. E questo scopo, per raggiungerlo, la strada più diretta è quella di Ginevra.

In ogni modo, anche se la Russia non riuscisse nella prossima settimana in Ginevra a fare dei grandi passi in questa nuova direzione, è innegabile che il suo intervento ai lavori della Commissione preparatoria rappresenta una eccellente mossa diplomatica. Non è infatti un mistero che i piccoli Stati dell'Europa centrale e orientale hanno accolto con molta freddezza le dichiarazioni fatte nell'ultima Assemblea da Sir Austen Chamberlain in rapporto alla questione del disarmo e dei suoi corollari. Non ci sarebbe da meravigliarsi quindi che la Russia la quale ha sempre dichiarato, che il lavoro della Lega in riguardo al disarmo non è stato mai sincero, presenti un qualche piano che, se alla fredda luce della ragione si rileverà praticamente inattuabile, possa però servire per attirarle la simpatia di tutte quelle piccole Potenze, le quali hanno dovuto constatare che l'Impero britannico non è affatto disposto a correre il rischio di entrare in guerra per mantenerle nella loro situazione attuale; la quale, almeno in qualche caso, è giudicata in Londra assurda e bisognevole, col tempo, e sempre al patto che vi sia il volontario consenso delle parti interessate, di revisione.

La tattica russa

D'altra parte, non sarà difficile ai delegati russi in Ginevra di cercare di allungare le discussioni della Commissione preparatoria del disarmo, che in linea ordinaria dovrebbero essere brevissime, fino al 5 dicembre quando si avrà la Sessione del Consiglio della Lega alla quale parteciperà Sir Austen Chamberlain, in modo da prender contatto coi delegati britannici e discutere, sia pure in via ufficiosa, la ripresa delle relazioni fra i due Paesi. Se questa sarà o no possibile, è perfettamente inutile per ora cercare di prevedere; ed in ultima analisi, tutto dipenderà dall'atteggiamento e dalle proposte che i delegati russi saranno in grado di fare. Alla fin dei conti, se è fuor di dubbio che le industrie ed il commercio della Gran Bretagna soffrono a causa della presente situazione, è certo che il blocco finanziario imposto dalla City londinese pesa, con ben più durezza, sulla Russia: alla quale, non possono esser certo sufficenti i crediti ottenuti, fino ad oggi, dai finanzieri degli Stati Uniti. E dunque, è ovvio che spetti alla Russia di fare il primo passo e di presentare delle proposte ragionevoli.

E la ripresa delle relazioni con la Gran Bretagna, avrebbe poi per la Russia importanza, nell'ipotesi ch'essa miri a divenire un membro della Lega.

Fino ad oggi, solo ventidue Stati hanno riconosciuto il Governo dei Soviety come un Governo di diritto. Ora, in base all'articolo 1 del Covenant, uno Stato non può diventare membro della Lega se la sua ammissione non è approvata da due terzi dei membri dell'Assemblea, il che poi significa in pratica, che, o almeno un'altra dozzina di Stati riconosceranno il Governo dei Soviety di diritto, o la Russia non avrà alcuna probabilità di potere essere ammessa nell'Assemblea. E naturalmente, fino a quando continuerà la sospensione delle relazioni diplomatiche tra Londra e Mosca, nessuno degli Stati che non ha ancora concesso il riconoscimento, sarà disposto a concederlo.

La partecipazione della Germania ai lavori della Commissione, come pure la rappresentanza del Governo degli Stati Uniti, faranno di Ginevra, negli ultimi di questo mese e nei primi di dicembre, un centro politico internazionale di primissimo ordine non tanto per le discussioni di carattere specifico che vi saranno tenute, quanto per gli utili contatti fra i vari uomini di Stato che a Ginevra interverranno.

Verso un governo di coalizione in Romania?

BUCAREST, 25.

Il bollettino medico sul decesso di Bratianu dice che il Presidente del Consiglio è morto in seguito ad angina streptococcica con setticemia.

Il corpo è stato imbalsamato; i funerali avranno luogo domenica.

Il testamento nomina erede il figlio Giorgio ed usufruttuaria la moglie.

Un manifesto del Governo

Il Governo ha diramato il seguente comunicato ufficiale nel quale fra l'altro dice:

Il Paese perde oggi l'uomo che per oltre un quarto di secolo come consigliere dei grandi ed immortali Re Carol e Ferdinando, consacrò tutte le sue attività, tutto il suo spirito, al progresso, alla elevazione e al completamento territoriale dello Stato rumeno. L'opera di Giovanni Bratianu resterà eternamente legata agli atti più importanti della storia nazionale e politica del popolo rumeno.

Dalla sua intelligenza e dal suo amor di patria i destini del popolo rumeno sono stati guidati alla realizzazione dell'unità nazionale. L'azione svolta per il raggiungimento dei confini nazionali rumeni resta la pagina più gloriosa della vita del grande scomparso.

Tutta la grande Rumenia, da un capo all'altro, piangerà Colui che ha avuto una parte così decisiva nella sua creazione. Ma pari al dolore per la grande perdita, altrettanto viva e possente deve essere nell'anima del popolo rumeno la volontà decisa di superare la dolorosa prova, con spirito di concordia e di amor patrio, per rappacificare e riunire tutti i rumeni al servizio degli interessi superiori della grande Rumenia che è eterna nella sua potenza di vita e di continuo progresso.

I capi dell'opposizione a colloquio con Vintila Bratianu

Come vi ho trasmesso ieri, il Gabinetto è stato subito ricostituito con gli stessi Ministri e Vintila Bratianu, che continua a tenere il portafoglio delle finanze, alla Presidenza.

Sembra però che le basi del Governo verranno allargate e che offerte siano state fatte in proposito a Maniu, capo del partito nazionale dei contadini. Certo Vintila non può sostituire il grande fratello morto.

Ieri, alla Camera ed al Senato, vi sono state due solenni commemorazioni di Bratianu.

Nel tardo pomeriggio di ieri Vintila Bratianu ha invitato il generale Averescu, capo dei liberali della minoranza, e Maniu, *leader* del partito nazional-zaranista, a conferire con lui. Bratianu ha proposto loro la formazione di un gabinetto di coalizione nazionale, capeggiato da una « personalità neutra », possibilmente il principe Stirbey. Si ignora l'accoglienza di Averescu e Maniu alla proposta.

Anche il Consiglio di reggenza ha avuto un colloquio con i due *leaders* dell'opposizione.

L'impressione all'estero

PARIGI, 25.

L'impressione a Parigi è stata vivissima. La Francia perde in Bratianu un convinto alleato.

Il *Temps* dedicando il suo articolo di fondo alla morte di Bratianu scrive fra l'altro: « La lotta fra i partiti che esiste oggi basta a dimostrare la seria situazione che l'improvvisa scomparsa dalla scena politica del Capo del Governo liberale può creare in Romania. Occorrerà molta energia e misura al suo successore per far fronte a circostanze di cui sarebbe vano dissimularsi il carattere abbastanza particolare. Non sembra che vi sia in Rumenia un vero movimento della opinione pubblica in favore di un eventuale ritorno di Carol, ma è certo che alcuni gruppi della opposizione hanno potuto essere tentati a sfruttare questa opinione, per semplici ragioni di politica interna, contro il gabinetto e contro l'azione personale del signor Bratianu ».

Il giornale così conclude: « Bisogna aver fiducia nel patriottismo dei partiti e del popolo rumeno tutto intero per assicurare la continuità della politica interna ed estera quale era stata stabilita da Bratianu, politica che risponde alle aspirazioni profonde e agli interessi più evidenti della Rumenia nuova.

Il *Petit Journal* ricorda che la politica estera della Romania fu, con Bratianu, una politica di stretto accordo con la Francia.

Il *Journal* scrive: « Giovanni Bratianu è morto troppo presto per la Romania e per la Francia che perde un alleato leale; troppo presto per l'Europa. L'incertezza dell'avvenire pesa sull'ordine europeo; la Romania è uno dei baluardi dell'est; essa si trova tra la Russia che rivendica la Bessarabia e l'Europa Centrale che spinge alla revisione dei trattati particolarmente in favore dell'Ungheria.

Commenti tedeschi

BERLINO, 25.

La scomparsa improvvisa di Bratianu, scrive la democratica *Vossische Zeitung*, ha evitato al Presidente del Consiglio rumeno di vedere cambiare la sua parte di dittatore in quella di accusato.

Lo stesso giornale osserva che la morte di Bratianu sarà un potente incentivo per gli avversari del regime ad ottenere una decisione nel senso da loro desiderato. Dal punto di vista della politica estera poi, l'avvento dei carolisti potrebbe determinare un certo allontanamento della Rumenia dall'opera delle influenze francesi.

Il *Lokal Anzeiger*, nazionalista, dal canto suo, dice che la Rumenia non rimpiangerà a lungo l'opera politica del defunto.

Riserve inglesi

LONDRA, 25.

Di fronte alla situazione piena di incognite che ha determinato in Romania la morte di Bratianu, l'opinione pubblica inglese si chiude in un prudente riserbo.

I giornali ammettono, generalmente, che è straordinariamente difficile rendersi conto da lontano degli elementi della situazione romena e della eventualità di un ritorno di Carol. Il momento della Romania è giudicato, in ogni modo, assai difficile.

Anche Titulescu in gravi condizioni

VIENNA, 25.

Informazioni da Bucarest recano che lo stato di salute del Ministro rumeno degli esteri, Titulescu, si è aggravato, essendosi l'influenza, di cui era sofferente da alcuni giorni, trasformata in polmonite doppia.

Carol ritornerebbe in Romania? Una seduta segreta a Parigi

MILANO, 26. — *Il* Popolo d'Italia *ha da Parigi in data 25 mattina: Ieri sera, nel castello remiano dove dimora, il Principe Carlo ha tenuto una riunione segreta per decidere quale azione debba seguire l'erede detronizzato in seguito all'improvvisa morte di Bratianu.*

L'edizione parigina del Daily Mail *dice che uno dei primi atti dei partiti di opposizione, i quali desiderano il ritorno di Carlo in Romania, è stato di telegrafare al Principe di partire subito per Bukarest.*

Amici e consiglieri di Carol sarebbero partiti anche ieri per la Rumenia dopo essersi consultati con lui.

Sulla discussione durata parecchie ore, niente si sa di preciso. Ma il giornale inglese afferma che un grande passo è stato fatto. Si crede che sarebbe stata studiata una riconciliazione del Principe con la famiglia per aprire a Carol la strada della sua salita al trono.

Il trattato di commercio anglo-jugoslavo approvato dalla Scupcina

BELGRADO, 25.

La Camera ha approvato alla unanimità il progetto di legge che ratifica il trattato di commercio e di navigazione concluso con la Gran Bretagna.

La politica inglese del disarmo approvata dopo un discorso di Chamberlain

LONDRA, 25.

La discussione sul disarmo alla Camera dei Comuni ha offerto a Chamberlain il mezzo di smentire l'affermazione secondo la quale la Delegazione britannica alla recente conferenza per il disarmo navale di Ginevra avrebbe avuto un carattere militare facendo notare che della delegazione facevano parte due Ministri appartenenti al Gabinetto. Chamberlain ha aggiunto che furono gli Stati Uniti a convocare la conferenza e che il Governo britannico, che non desiderava opporre un rifiuto all'invito, partecipò a tale conferenza senza che vi fosse stata una preparazione preliminare. L'esito della conferenza — ha detto il Ministro — è stato una lezione la quale ha insegnato che prima di una conferenza è sempre necessaria e desiderabile una preparazione e che soltanto con una preparazione accurata e condotta per il periodo di tempo necessario si sarebbe potuto sperare che la conferenza per il disarmo fosse giunta ad un felice esito.

Io non pretendo — ha concluso Chamberlain — che il mondo europeo non sia turbato, ma noi facciamo fronte alle difficoltà che incontriamo con uno spirito più ottimista e con maggior fiducia dopo la firma dei trattati di Locarno e le garanzie supplementari che questi trattati danno per la pace europea e mondiale.

Dopo Chamberlain ha parlato Lloyd George, tracciando un quadro pessimistico della situazione europea. « Quindici milioni di armati — ha detto egli testualmente — minacciano continuamente l'Europa ».

Ed ha aggiunto: « Nessun risultato per il disarmo sarà raggiunto fino a quando in Europa non sarà abolita la coscrizione ».

Successivamente, con 288 voti contro 66, la Camera ha approvato un ordine del giorno di fiducia proposto dai conservatori.

Il trattato di commercio con l'Ungheria

A Palazzo Chigi si sono iniziate le trattative tra i rappresentanti dell'Italia e quelli dell'Ungheria per migliorare e completare la convenzione commerciale esistente tra i due Paesi. Poichè la convenzione in vigore aveva ed ha carattere provvisorio è da ritenersi che le attuali conversazioni porteranno alla conclusione di un vero e proprio trattato di commercio tra l'Italia e l'Ungheria, sulla base, appunto, di un ampliamento, della completa integrazione della convenzione in vigore.

Lo spirito di cordialità sincera che anima reciprocamente i due Paesi dà affidamento che le trattative di Roma avranno esito ottimo. La delegazione italiana ha a capo il comm. Di Nola, che ha a collaboratori: il comm. Ciancarelli per il Ministero degli Esteri, il commendatore Brizi per il Ministero della Economia Nazionale, il commendatore Troise per il Ministero delle Finanze. La delegazione ungherese è presieduta dal sig. De Nicki.

Il trattato con la Grecia

La Giunta Permanente per l'esame dei Trattati di commercio e le tariffe doganali si è riunita a Montecitorio, ed ha proceduto all'esame e alla nomina dei relatori dei disegni di legge all'ordine del giorno, tra cui l'accordo commerciale italo-greco, il trattato di commercio col Guatemala, la convenzione fra l'Eritrea e il Sudan per il regolamento delle acque del Gash, alcune modificazioni al repertorio e contingentamenti di esportazione nonchè alcuni provvedimenti per esportazioni temporanee. La Giunta ha fatto poi oggetto di particolare e ampia discussione l'istituto dell'importazione temporanea nei rapporti della nostra situazione economica e della nostra attuale costituzione doganale, deliberando di rinviare le conclusioni di questa discussione ad una prossima seduta.

IN MARGINE

Un comizio sospeso

Il 12 novembre, ricorrendo l'anniversario di Rapallo, vennero lanciati i seguenti proclami dalle associazioni «Jugoslavenska Matica» e «Ucka» di Spalato:

«Cittadini!

Accorrete tutti al comizio pubblico che avrà luogo domenica 13 novembre 1927 al Teatro Nazionale alle 10,30 per mandare tutti assieme la parola della speranza e della solidarietà nazionale ai fratelli che rimasero fuori dei confini della patria libera e unita.

Dimentichiamo in questo momento le divergenze di razza e di partito, perchè siamo tutti uniti, quando si tratta dell'onore del nostro popolo, quando si tratta di aiutare moralmente i fratelli che persero tutto, ma non la fede e la coscienza.

Essi attendono, oltre confine, in pena inumana, il nostro messaggio, il messaggio dei fratelli, che sono liberi e che non devono dimenticarli, fino a che la Giustizia non compia la sua opera.

Che il nostro messaggio sia virile, forte, coraggioso!

Che tutto il mondo sappia che Rapallo è una terribile ingiustizia, che è un nuovo Kosovo invendicato!

Domenica invieremo ai nostri fratelli il seguente messaggio:

No non vi dimentichiamo fratelli! La vostra è la nostra pena! Le vostre sono le nostre sofferenze!

Mantenete la vostra coscienza, e noi vogliamo vivere e lavorare per riscattare voi e i vostri figli.

Cittadini!

Siamo coscienti e solidali, *Jugoslavenska Matica*.

Chi di voi fratelli non ricorda il triste giorno del 12 novembre 1920, quando col nefasto patto, impostoci a Rapallo, 600,000 dei nostri migliori fratelli dovettero essere abbandonati in balìa dello straniero, il quale da allora, senza nessuno scrupolo, ora pubblicamente ora nascostamente, ma sempre con mezzi indegni di un popolo civile, perseguita ed uccide tutto ciò che in quel territorio è jugoslavo?

Domenica 13 novembre 1927 alle ore 10.30 la *Jugoslavenska Matica* commemorerà al Teatro Nazionale questa triste giornata, in cui ci sono stati strappati con la forza le più coscienti regioni della nostra grande Patria, in cui ci furono strappati e ammantati di nero: Istria, Gorizia, Trieste, Fiume, Zara e Lagosta.

Per dimostrare che anche in questa giornata non li dimentichiamo, ma che seguiamo costantemente le loro dure sofferenze e che li incitiamo a perseverare nella lotta per il santo diritto nazionale, fino a che dalla superba Ucka e dal Triglav la Fata jugoslava non annunci il grande giorno della liberazione, invitiamo tutti i soci di prender parte alla commemorazione che avverrà al Teatro alle 10,30, per esprimere tutto il nostro grande amore per i fratelli schiavi.

Il Comitato dell'«Ucka».

Il comizio è stato sospeso. Ma, in ogni modo, la buona volontà c'era. E questo è il fatto. Passiamolo agli archivi, insieme con gli altri del genere.

Notizie di due... gentiluomini

Il noto sporco Salvemini continua ad agitarsi, e ad agitare la sua idea fissa: fondare un giornaletto in cui sfogare liberamente e direttamente tutta la propria bile di antitaliano convinto e perseverante. E' vero che tutto ciò gli è riuscito finora abbastanza facile, e anche abbastanza comodo, data la larga ospitalità degli svariati fogli grandi e piccoli pronti appunto ad accogliere il travaso di quella bile. Ma è anche vero che un giornaletto di sua particolare proprietà gli sarebbe maggiormente vantaggioso. Specialmente dal lato finanziario. In esso sarebbe possibile, per esempio, aprire delle sottoscrizioni in favore delle «vittime» del Fascismo, delle quali sottoscrizioni, naturalmente, non si darebbe poi conto... E, dunque, il noto sporco individuo si dà da fare. Ecco perchè giorni or sono, a Oxford, ha lanciato, in proposito uno spudorato appello, che pare sia però andato a vuoto. Evidentemente, il signor Salvemini comincia a fare schifo anche all'estero. Senonchè, la sua proverbiale cocciutaggine non lo consiglia affatto a mollare. Non può fondare il giornaletto in parola? Pazienza! Vuol dire che, almeno per il momento, seguiterà a pronunziare dei discorsi. In commovente accordo con l'altro non meno noto personaggio che risponde al nome di Nitti Francesco Saverio.

Il Popolo d'Italia *riceve, infatti, da Londra:*

«Ieri Nitti ha parlato davanti a un uditorio composto in massima parte di vecchi pacifisti che durante la guerra mondiale si imboscarono invocando a propria scusa gli «scrupoli di coscienza». Costoro, che hanno costituito una lega contro la guerra, hanno indetto la detta riunione per sostenere pubblicamente che, se mai si disegnasse sull'orizzonte la possibilità di una guerra, tutti gli inglesi dovrebbero seguire l'esempio dato loro durante la guerra mondiale, rifiutandosi in massa di arrischiare la propria preziosa pelle.

Solamente gente di tal fatta poteva offrire ospitalità ad uomini della tempra di Nitti e Salvemini che in qualunque altro ambiente britannico non avrebbero trovato nemmeno un cane disposto ad ascoltarli.

Fra questa folla di ex-disertori, Nitti ha potuto esprimere per la millionesima volta il suo profondo rincrescimento pel fatto che dopo sei anni il Fascismo è più vivo e più forte che mai. Ha deplorato quindi che l'Europa sia sovraccarica di armi; ha sostenuto che la Lega delle Nazioni che parla tanto di disarmo in fondo non conclude nulla, ed ha concluso sostenendo che la salvezza dell'Europa sia nell'appoggiarsi alle grandi organizzazioni internazionali economiche, cioè, in altre parole, sia nel bolscevismo.

Anche Salvemini, dopo di lui, ha parlato brevemente, ma la cosa è finita male perchè la maggior parte degli intervenuti, per una causa o per un'altra, si è squagliata prima che i due fuorusciti avessero finito di parlare».

Un fiasco, dunque. Sì, ma i due degni compari non si scoraggiano tanto facilmente, ed è bene che così sia. Gli inglesi si potranno sempre più convincere di che razza di canaglie si tratti.

Peso morto

Leggiamo in una corrispondenza da Mosca al Mezzogiorno:

«Dopo l'avvento del Fascismo, i comunisti italiani sono giunti a Mosca a centinaia con molte illusioni e molte speranze; si sono trovati, invece, sperduti in un mondo che non conoscevano e, a poco a poco, sono spariti. Continuano ad arrivarne, isolati o a gruppetti, ma sempre per soggiorno di breve durata. I rimasti, poche diecine, sono un peso morto nelle braccia del Regime.

Anche per i capi, non si è riusciti a trovare un lavoro utile. Ercole rappresenta i comunisti italiani nel Comintern, Miglioli i contadini di... Cremona. A Milano, per carità è stato dato un piccolo posto di carattere commerciale in un'azienda cinematografica. Solo l'ex on. Caroti pare sia riuscito a concludere qualche affare lucroso.

Quanto ai gregari, la loro condizione finanziaria e morale è molto triste. Il comunismo russo ha tentato di aiutarli in ogni modo: ha accordato loro delle concessioni nel Caucaso di caseifici e di cooperative di consumo. Tutte queste imprese, una dopo l'altra, sono fallite. Questi agitatori non erano, certo, adatti ad opere costruttive e non rimase al Governo altra soluzione che ingaggiare i superstiti nella Ceka ed inviarli nei porti del mar Nero, ad Odessa, a Novorossiak, a Batum. Il loro compito è di salire sulle navi italiane che arrivano in quei porti e fare propaganda fra i nostri marinai, inducendoli a portare in Patria scritti di propaganda. Anche in questo campo, i risultati sono stati modesti.

I comunisti russi hanno un certo disprezzo per i colleghi italiani: capi e gregari.

Li considerano inetti a qualsiasi lavoro pratico per la Causa e attribuiscono loro una gran parte di responsabilità dello avvento del Fascismo in Italia. Osservano: se fossero almeno dei teorici. Purtroppo, invece, non amano lo studio. Esiste, a Mosca, una Università comunista, dove si preparano i propagandisti stranieri, vi si studia la filosofia materialista, la storia della società secondo i principi socialisti, si commentano le opere di Marx e di Lenin. Il Comintern aveva fatto arrivare da Parigi alcuni giovani comunisti italiani perchè seguissero i corsi universitari. Dopo il primo semestre, i bravi giovinotti abbandonarono clandestinamente la capitale russa: gli studi filosofici ed economici non corrispondono al loro temperamento.

Più fortuna, invece, ha avuto l'iniziativa di mandare quattro giovanotti italiani all'Università militare di Leningrado, ove la gioventù straniera impara l'arte della guerra civile. In questa università, unica al mondo, si studia l'arte delle barricate, come si occupano le stazioni e gli uffici telegrafici in una città, come ci si difende da una carica di cavalleria e dall'azione delle mitragliatrici. I quattro giovanotti frequentano da un anno la scuola di Leningrado a spese del Governo russo e, finora, non sono ancora evasi. Forse, hanno come miraggio il brillante esempio di un comunista italiano, un certo Silva, ex-capitano, uccisore di un fascista, e che, si afferma, ha raggiunto nell'esercito rosso il grado di generale di brigata.

Da qualche giorno, ai comunisti italiani si è aggiunta una nuova personalità, l'ex on. Di Vittorio, costretto, suo malgrado, ad abbandonare la Francia, perchè compromesso nell'uccisione del Console italiano a Parigi, conte Nardini. Il Di Vittorio, in occasione del giubileo comunista, ha regalato alla stampa di Mosca un suo manifesto, in cui annunzia che il Governo fascista ha aumentato le ore di lavoro da otto a dieci e, contemporaneamente, diminuisce i salari del 20 per cento. La prima notizia è falsa e per la seconda, il fine scrittore dimentica di aggiungere che, contemporaneamente, il valore della lira è aumentato del 40 per cento».

Il vasto programma delle opere pubbliche in Capitanata

In alto: Il Ponte sul Fortore (strada Roseto-Castelfranco). — In basso: La strada Carpino-Piano Canale: l'ultimo tronco in costruzione.

FOGGIA, 25. — Il vasto programma di opere pubbliche concordato tra l'Ufficio tecnico e l'Amministrazione provinciale continua a svolgersi metodicamente e ininterrottamente.

In questi giorni sono stati ripresi gl'importantissimi lavori del Ponte sul Fortore che dovrà aprire una nuova comunicazione fra le Provincie di Foggia e Campobasso, attraverso Casalnuovo Monterotaro o Colletorto, e quelli del Ponte sul Sannoso che unirà la nostra Provincia con quella di Avellino fra Troia ed Orsara per Montaguto e Savignano, e cioè due opere per l'importo complessivo di circa due milioni.

Mentre inoltre sono state progettate parecchie varianti, di cui alcune già in costruzione, si è redatto il progetto della strada Montarato-Ponte Celone di km. 16,500 per l'ammontare di L. 1.200.000 con gli aggiornamenti del quinto lotto della strada di serie 130 Cagnano Varano-S. Giovanni Rotondo, già in costruzione, e della strada S. Marco in Lamis-S. Nicandro Garganico di km. 11 circa, anch'essa in corso di costruzione.

La strada Carpino-Piano Canale è stata completata ed aperta al transito; e così pure la strada Roseto-Castelfranco; e quella Crocella di Motta-Volturino. Allargata e sistemata è stata anche la strada Manfredonia-Montesantangelo.

Sono stati compilati sessanta progetti per miglioramenti e sistemazione di tratti stradali e relative opere d'arte per un ammontare complessivo di circa cinque milioni; una trentina di progetti per opere diverse quali: Ospedale provinciale, Brefotrofio, Orfanotrio, Palazzo Provinciale, Caserme, Istituto Tecnico, Gabinetti di Chimica e Batteriologico, ecc. per circa ottocento mila lire, e in fine un'altra ventina di progetti di manutenzione stradale ordinaria.

Riconoscendo la deficienza del materiale d'inghiaiamento di qualche tratto della nostra rete stradale che si estende per ben 1400 chilometri, l'Amministrazione è venuta inoltre nella determinazione di riordinare con la massima urgenza i sistemi di manutenzione ricostituendo il Corpo dei Cantonieri, e a tal uopo sono in corso di costruzione e di progettazione case da cantonieri lungo tutte le strade, case che avranno anche un appezzamento di terreno coltivabile per uso degli abitanti delle case stesse, ed in pari tempo si va ultimando il nuovo regolamento organico del personale addetto.

Intanto si provvede a restaurare o ricostruire opere d'arte stradali sì da rispondere all'attuale pesante traffico che si svolge con camions e macchine agricole le quali ultime hanno assunto proporzioni e pesantezza tali da rendere indispensabile maggior consolidamento delle arterie più battute.

Altra iniziativa che ha portato a buoni risultati è quella della pavimentazione del viale stazione di Lucera — Abitato omonimo, e del tratto iniziale di via Nuova della Fame, con pietrisco asfaltico naturale cilindrato, sistema modernissimo e per la prima volta tentato in Italia.

Il naufragio di un battello da pesca
Un marinaio annegato

FIRENZE, 25. — Si ha da Portolongone che, a causa del violento temporale di mercoledì, la barca peschereccia «Maria», del Dipartimento di Napoli, ha naufragato presso le secche della Africanella. Gli uomini dell'equipaggio hanno potuto salvarsi a mezzo di una scialuppa. Solo certo Francesco Caputo, di anni 59, da Procida, è miseramente annegato, nonostante gli sforzi dei compagni per trarlo in salvo. Il cadavere del povero marinaio è stato rinvenuto sulla spiaggia, e dopo le constatazioni di legge trasportato all'asilo mortuario di Portolongone.

Il crollo di un ponte sul Chiese

BRESCIA, 25. — In seguito alla piena del fiume Chiese sono crollate ieri, improvvisamente, due arcate del nuovo ponte tra Visano e Acquafredda. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime. Poco prima del crollo erano passate sul ponte alcune automobili. Mentre il ponte cedeva, si trovava su di esso una giovane donna che, a stento, potè raggiungere la strada.

Morta assiderata durante la tormenta

TRENTO, 25. — Ai piedi del monte Coriol, in Val Fiemme, è stato trovato il cadavere di una giovane ventenne. Un sopraluogo delle autorità non ha potuto accertare l'identità della morta, causa la completa mancanza di documenti. Si ritiene che la giovane sia morta per assideramento durante una tormenta.

Le "isole dei conigli,, vendute
ad un suddito germanico

LUGANO, 24.

La sorte delle tanto discusse isole dei Conigli situate di fronte a Brissago sul Lago Maggiore è stata decisa stamane. Il compratore non è nè il barone Von Der Hied nè l'ex Kaiser nè il celebre violinista ungherese Huberman, ma un certo dott. Emden di Amburgo che dopo lunghi negoziati ha versato alla baronessa di Saint Leger la somma di 360.000 franchi per entrare in possesso delle due piccole isole. Sembra che il nuovo proprietario intenda fare delle isole un tranquillo luogo di riposo per le sue vacanze ma c'è chi dice che egli sia un uomo di paglia.

Per chi possiede
il gusto della casa

Abbiamo ammirato nei magazzini della Ditta Cagiati, al Corso Umberto il magnifico stok di tappeti persiani giuntole in questi giorni.

La finezza del genere insieme con l'armonia dei colori e la ricchezza delle tinte denotano quel vero senso artistico che tanto distingue la Ditta Cagiati in fatto di arredi.

Stante poi le speciali facilitazioni ottenute, la Ditta è in grado di cedere tali articoli a prezzi assai favorevoli e invitiamo i nostri lettori che debbono fare acquisti di tappeti a visitare la Casa Cagiati per convincersene.

Oltre i tappeti orientali i detti Magazzini continuano la vendita dei tappeti di tipo corrente a prezzi ribassati di varie dimensioni e qualità.

L'inverno non deve trovare la casa moderna senza tappeti e Cagiati coi suoi nuovi prezzi incoraggia veramente la sana economia domestica.

Sette milioni per il porto di Ancona

ANCONA, 25. — In uno degli ultimi numeri della «Gazzetta Ufficiale», è pubblicato il Decreto, col quale viene autorizzata la spesa di sette milioni per i lavori al nostro Porto.

Questa prima somma verrà impiegata, per un milione per la costruzione del Palazzo della Capitaneria il cui appalto è stato già aggiudicato a una impresa cittadina; quattro milioni per la definitiva costruzione del collettore generale; gli altri due, — a quanto sembra, — saranno destinati ad opere esclusivamente a beneficio del nostro Porto, come le istallazione di gru elettriche, la escavazione del fondo, ecc.

Non si conosce ancora se questa prima erogazione di sette milioni faccia parte della assegnazione di 36 milioni che il Governo Nazionale aveva già da tempo promesso. Ad ogni modo, questi serviranno intanto a por mano alle necessarie opere di sistemazione del nostro porto il quale ha indubbiamente una eccezionale importanza per la sua vicinanza agli scali marittimi dell'oriente verso i quali deve volgersi il nostro commercio per seguire le vie aperte alla nostra pacifica espansione.

I tesori dell'emigrato in America
e una fungaia di futuri milionari

NAPOLI, 25. — Nonostante le informazioni pervenute dal nostro Consolato di New York, informazioni secondo le quali la presunta eredità di 360 milioni dovrebbe definitivamente relegarsi nel regno delle favole, cresce ogni giorno di più il numero degli eredi, tutti naturalmente forniti di documenti validi a comprovare il loro diritto e, quel che più conta l'esistenza dell'eredità.

Dal canto suo il tranviere Vecchione, il primo a vantarsi erede dei 360 milioni, avrebbe ricevuto ieri dall'avv. Ernesto Mascia, dimorante a New York, un telegramma con cui si segnala la vistosissima eredità e richiede la procura necessaria per l'espletamento delle pratiche. Il telegramma in parola ha fatto rinascere la speranza nel cuore del futuro milionario, giacchè si pensa che il Mascia, per telegrafare nei termini su riferiti deve essere ben sicuro di quello che afferma.

Intanto, come abbiamo detto, gli aspiranti al favoloso patrimonio crescono di numero. Tra questi vi sono a Nola i figliuoli del defunto comm. Vecchione assai noti nella nostra città e a Torre Annunziata le signorine Concetta, Anna e Sofia Sollazzo, impiegate presso l'ufficio postale cugine in primo grado della defunta. Esse ricordano perfettamente che la Gabriella Vecchione fu costretta per le ristrettezze finanziarie della sua famiglia ad emigrare in America. Le signorine Sollazzo che ritengono di avere i maggiori diritti per il più stretto vincolo di parentela con la milionaria hanno affidato all'avv. Jandoli il mandato di promuovere le necessarie pratiche per l'accertamento della loro posizione rispetto alla eredità.

L'ex questore Borrelli rinviato alle Assise

NAPOLI, 25. — Mesi or sono in un elegante appartamento al Rione Amedeo, l'ex-questore a riposo Luigi Borrelli, conosciutissimo nella nostra città, per ragioni delicatissime uccideva con numerosi colpi di pugnale la propria figliuola Clorinda.

Il fatto, data la notorietà del protagonista che era stato per lungo tempo a Napoli a capo del Commissariato di S. Lorenzo, produsse viva impressione.

Ora la sezione d'accusa, dopo lunga istruttoria, ha rinviato alle Assise per omicidio volontario, escludendo la premeditazione, l'ex-questore Borrelli.

Ditta milanese truffata per 350.000 lire

MILANO, 25. — E' stata presentata alla Procura del Re ed ha provocato l'emissione immediata del relativo mandato di cattura, una denuncia per truffa contro il commerciante G. A. Bolla, imputato di aver carpito con raggiri 350.000 lire ad una ditta milanese.

Il Bolla, entrato tempo fa in rapporti d'affari con la ditta, aveva a questa venduto una partita di «corozo» cioè di sostanza con la quale si fabbricano i bottoni che vengono detti di corno. Il Bolla aveva a mezzo dei relativi «warrants» dimostrato alla Ditta che la partita di corozo acquistata in America era già arrivata a Genova e stava in viaggio per Milano. Intascato l'ammontare in lire 350.000 il Bolla scompariva dalla circolazione. La Ditta acquirente dopo aver a lungo atteso l'arrivo della merce compiva delle accurate indagini e constatava che i «warrants» erano falsi. Di qui la denuncia alla Procura del Re.

Schiacciato da un blocco di marmo

FIRENZE, 25. — Si ha Carrara che in una cava di Pradetto il capo-cava Felice Cricca, di anni 42, ed altri due operai stavano preparando il «letto» ad un grosso blocco di marmo tagliato poco prima, quando il blocco stesso improvvisamente si staccava ed il Cricca veniva orribilmente schiacciato, mentre gli altri due si salvavano con la fuga.

Il Podestà di Chieti
per la "Casa del Fascio,,

CHIETI, 25. — Il nostro podestà onorevole Troilo ha inviato una lettera al fiduciario provinciale comm. Bottari, con la quale lo informa di aver messo a disposizione gratuita della Società costruttrice dell'erigenda «Casa del Fascio» il terreno necessario, sito nei pressi della Villa Comunale.

Il gesto del Podestà è stato accolto con la più viva soddisfazione negli ambienti fascisti.

Continua il testimoniale
al processo della mafia

TERMINI IMERESE, 25 — Nella seduta di ieri il Pubblico Ministero ha dimostrato l'insussistenza di alcuni documenti presentati dalla difesa nell'interesse di alcuni imputati.

Si riprende quindi l'escussione dei testi.

Raffaele Rampolla, barone di Polizzello, dice che il soprastante Mogavero fu costretto ad abbandonare il suo posto mal sopportando le continue estorsioni di ogni genere da parte del Ferrarello. Conferma poi che suo padre fu costretto a stracciare il contratto stipulato con il Giacomia per la cessione in gabella del feudo San Silvestro giacchè tale gabella era stata richiesta da Naselli Santo e da Salvo Carmelo.

Quattrocchi Giuseppe narra che dopo l'assunzione di suo figlio quale campiere in un feudo del barone Sgadari ricevette una lettera del Ferrarello nella quale gli si imponeva di far lasciare il posto al figlio per cederlo a Manto Giuseppe. Uguali pressioni ricevette il barone Sgadari per il tramite del soprastante Spitale.

Trapani Michele accompagnò il barone Sgadari in un convegno notturno voluto dal Ferrarello in relazione al licenziamento del soprastante Asciutto.

Spitale Vincenzo dice che il campiere Paradiso fu imposto nel feudo San Giovanni dal Ferrarello Salvatore.

Dopo la deposizione di *Asciutto Pietro*, campiere licenziato dal barone Sgadari per imposizione del Ferrarello, depongono *Schimienti Salvatore* e *Di Francesco Ruggero* in merito alle estorsioni della banda Dino contro il barone Signorino.

L'avvocato *Lipari* afferma che Santina Andaloro, recatasi da lui accompagnata da Spena Cataldo, pretendeva una falsa testimonianza in difesa del fratello Nicolò nel processo per l'omicidio Quattrocchi.

Balistreri Michelangelo afferma di aver riconosciuto Andaloro Nicolò tra gli uccisori del Quattrocchi. Aggiunge che durante il processo, svoltosi a Potenza, fece una falsa testimonianza per cui fu incriminato e condannato; oggi però afferma la verità.

Velardi Francesco, Minolfi Michele e *Pane Domenico* depongono sulle estorsioni subite ad opera degli Albanese-Andaloro.

Il cav. *Leonardo Signorino* narra che, per consiglio del suo suocero Lipuma, onde evitare delle noie, assunse nel feudo di Casal Mauro il Carmelo Andaloro; questi, dopo tre mesi di servizio, si dette alla latitanza e, nonostante i pochi mesi di servizio prestati, il Signorino gli corrispose l'intero stipendio dell'annata. Dopo due anni l'Andaloro gli sollecitò il pagamento delle due annualità trascorse per lire trentamila soggiungendo poi che si sarebbe contentato di 15 mila lire. A mezzo di Biasco Lorenzo il Signorino fu costretto a pagare all'Andaloro ottomila lire. Circa la banda Dino il Signorino afferma che questa si recava sempre nel feudo di Casal Mauro ove si serviva di quanto le occorreva. In occasione della vendita di alcune terre confinanti con la proprietà del Dino il teste dice di avere avuto molte noie poichè i Dino intendevano comprar loro quelle terre a prezzo molto svantaggioso per lui. Il teste infine accenna al conflitto di Casal Mauro.

Misterioso ferimento in treno
sotto la galleria del Moro

ORTONA A MARE, 25. — Ieri l'accelerato delle ore 17.45 proveniente da Pescara aveva attraversato la galleria del Moro e giungeva alla stazione di S. Vito quando due viaggiatori di terza classe consegnarono al capo stazione del luogo un marinaio grondante sangue e svenuto.

Interrogati i due portatori costoro narrarono che mentre il treno trovavasi sotto la galleria essi avevano visto il disgraziato che stava in piedi vicino ad un finestrino del corridoio, abbattersi improvvisamente al suolo privo di sensi.

Prontamente soccorso dal personale ferroviario il ferito a mezzo di un treno merci venne trasportato nella nostra città e quivi condotto in barella all'Ospedale dove il direttore prof. Santoro gli riscontrò la frattura della base del cranio e un ampio squarcio alla fronte, giudicandol con prognosi riservata. Appena l'infelice riuscì a balbettare qualche parola si seppe che si chiama Centorame Donato, soldato di marina imbarcato sul caccia *Generale Cantore*. Reduce dalla licenza trascorsa a Silvi egli si restituiva a Brindisi. Altro non seppe dire se non che non ricordava nulla e tanto meno si spiegava il suo ferimento.

Da informazione assunte pare doversi escludere l'ipotesi che si tratti di una disgrazia perchè se anche il Donati si fosse sporto dal finestrino non avrebbe potuto battere perchè sotto la galleria del Moro non esistono sporgenze di sorta.

D'altra parte non sembra più attendibile l'ipotesi di un'aggressione in quanto un reato del genere non poteva sfuggire ai compagni di viaggio della vittima.

Fervono dunque indagini per chiarire un fatto che pel momento rimane avvolto nel più fitto mistero.

Derubata da un maturo Don Giovanni
falso cavaliere e falso ispettore ferroviario

GENOVA, 25. — Circa un mese fa un signore assai distinto, di circa 50 anni, fermava una signorina in via Baldi e le dichiarava il suo amore. La signorina pur accettando la sua seria offerta di matrimonio, pregava il maturo innamorato di recarsi dai suoi genitori ai quali rimetteva ogni decisione.

Lo spasimante si disse ben lieto di poter abboccarsi con i parenti, ai quali si qualificò per il cav. Amedeo Berta, ispettore macchinista ferroviario nonchè proprietario terriero. Il fidanzamento venne concluso con una riunione famigliare durante la quale il sedicente Berta fece sfoggio della sua «verve» conquistandosi le simpatie del futuro parentado. I fidanzati ebbero libertà di recarsi insieme a passeggiare e ne approfittarono per fare delle gite nei dintorni della città.

Un giorno il Berta dicendo di aver dimenticato a casa il portafogli, pregò la fidanzata di prestargli 100 lire, ciò che ella fece volentieri. Un'altra volta — lo smemorato — cambiandosi la giacca per uscire, si dimenticò ancora il portafogli e chiese altre 50 lire.

— Oh che belle monete, disse poi alla fidanzata che gli faceva vedere quattro monete d'oro di pregio anche perchè antiche — ne potresti fare un braccialetto. Ti starebbe tanto bene. Io penserò alla spesa.

Ed ebbe così anche le monete valutate a circa 600 lire.

La signorina frattanto si preparava il corredo ma un giorno i suoi genitori pensarono di chiedere informazioni del futuro genero alla Direzione delle Ferrovie dello Stato. La risposta fu un fulmine a ciel sereno: il Berta non era mai stato alle dipendenze dell'azienda. Chiesto spiegazioni all'interessato, questi tentò giustificarsi ma le sue scuse furono così poco convincenti che fu senz'altro messo alla porta. La signorina allora fra le lagrime raccontò dei prestiti e delle monete consegnate e non restituite: seguì una denunzia a carico del sedicente cav. Berta, che fu arrestato per truffa. Fu così che si seppe che non si chiamava Berta, che non era cavaliere, nè ispettore ferroviario, ma che si trattava invece di certo Luigi Montone, di anni 52, da Ronco Scrivia, dove è domiciliato.

Il falso Lopez, i suoi baffi
e il delitto del "Turchino,,

GENOVA, 25. — Ancora non risulta se l'accordato trasferimento da Firenze nella nostra città del detenuto Giovanni Milazzo sedicente Fulvio Lopez, abbia già avuto luogo. Tuttavia si conferma che appena giunto egli verrà messo a confronto col garzone del garage Ricco Livio Vecchia, con la signora Rippa sua antica padrona di casa, e con i portieri dei vari alberghi dove il falso Lopez alloggiò e che come si ricorderà ravvisarono la sua effigie nella fotografia dello smemorato delle «Murate».

Intanto pare che la difesa del Milazzo-Lopez voglia sfruttare a beneficio di costui la circostanza che l'assassino del povero *chauffeur* portava folti baffi, mentre il suo patrocinato quando abitava presso la signora Rippa aveva baffi incipienti.

Ora è bene notare che la signora Rippa si riferisce ai primi di maggio 1925 mentre il delitto del *Turchino* avvenne il 9 agosto successivo, e cioè dopo circa tre mesi, tempo più che sufficiente per far crescere baffi da moschettiere...

Senza contare l'altra circostanza possibilissima che l'assassino del Ricco, presentandosi al *garage* per noleggiarvi il *Sidecar* già deciso all'omicidio, avesse pensato bene di creare difficoltà al suo riconoscimento adottando per l'occasione un paio di baffi finti.

Uno "smemorato,, anche a Parigi!
Si tratterebbe di un italiano?

FIRENZE, 25. — La notizia del ritrovamento a Parigi di un giovane sconosciuto che ha dichiarato non ricordare chi egli sia, ha trovato un'eco impreveduta nella vicina Empoli. Infatti, ieri, nel pomeriggio, si sono presentati alla polizia i famigliari di un certo Colombo Jori, di Angelo, nato ad Empoli 32 anni or sono, dal quale non si hanno notizie da circa dieci anni e precisamente dal 17 novembre 1918. Lo Jori, hanno dichiarato i congiunti, chiamato in servizio militare durante la guerra, era stato negli ultimi tempi addetto al Servizio Gas ed assegnato al deposito di Legnago. Un giorno la famiglia ricevette una ferale notizia: il deposito era saltato in aria in seguito all'esplosione dei gas ed il loro congiunto aveva trovato la morte nel triste frangente. Il suo cadavere però non era stato ritrovato.

Alcuni anni dopo un carabiniere conoscente della famiglia Jori parlando con un fratello del soldato ebbe a dichiarare che alcuni mesi dopo la fatale esplosione, egli aveva incontrato il Colombo Jori vivo e vegeto. E' facile immaginare la trepidazione con la quale la famiglia Jori iniziò le ricerche del caso, ma trascorse del tempo senza che le indagini avessero un risultato positivo. Soltanto ieri giungendo la notizia soprasegnalata, la speranza che il loro congiunto sia vivo ha ripreso consistenza: in tal caso lo *smemorato* di Parigi non sarebbe altro che il Colombo Jori. A quanto sappiamo sono già state avanzate al Consolato francese le necessarie pratiche per un accertamento definitivo.

"MAYA,, di Gantillon

Per questa *Maya* c'era un'attesa un po' torbida. S'era parlato di intervento della Censura; s'era fatto considerare con ovvia apprensione che altro è rappresentare un lavoro

Vera Vergani

« audace » in un teatrino d'*élite* con duecentododici posti, com'è lo *Studio* degli *Champs Elysées*, altro è buttarlo in pasto a un pubblico comune in un teatro dove ieri s'è recitato Forzano e domani si darà d'Annunzio. Conclusione, Niccodemi prima che cominciasse lo spettacolo è uscito alla ribalta ad ammonire il pubblico, e lì per lì abbiam creduto che volesse spiegargli l'ideologia dell'opera. In realtà, s'è contentato d'avvertire che, siccome il lavoro era d'un tipo molto nuovo e molto strano, gli aspettatori eran pregati di sospendere il giudizio fino a sipario calato; in altri termini reclamava, per una volta tanto, un zinzino di buona educazione. Due soldi di « spiega » invece sono apparsi, *incredibile dictu*, su un gran cartello calato subito dopo innanzi al sipario: una specie di didascalia come le fa Malpassuti al Cinematografo. Ma era assolutamente troppo lunga, e il nostro fedel pubblico vorrà perdonarci se gli confesseremo di non aver avuto la pazienza di leggerla.

Che poi il lavoro fosse molto nuovo e strano, non è parso, crediamo a nessuno. Anzi è possibile che anche le signore coraggiose, intervenute con la decisione di sopportare qualunque crudezza per amore dell'arte, siano magari rimaste deluse sul capitolo « immoralità ». Noi dell'atmosfera di questa *Maya* ripeteremmo volentieri quanto ci capitò già di scrivere tempo addietro, a proposito del *Girotondo* di Schnitzler: materia putrida, che se una voglia fa venire è quella di lavarsi le mani; ma circa la « immoralità », seguitiamo sempre a pensare che una qualunque *pochade* o operetta sia ben più veramente immorale. S'aggiunga che Niccodemi, d'iniziativa sua o per invito della Censura non lo sappiamo, s'è dato cura di attenuare o di sopprimere, i particolari fisicamente più rivoltanti. Insomma chi s'aspettava la chiassata e lo scandalo ci ha rimesso il prezzo della poltrona.

* * *

Quanto a un giudizio estetico noi ci sentiremmo ancora di mantenere, in sostanza, quello che accennammo ai nostri lettori alcuni mesi fa, da Parigi, dove una delle rappresentazioni di *Maya* fu offerta ai membri del Congresso del Teatro. Dicemmo allora e ripetiamo adesso che quest'opera, la quale anche a Parigi s'è voluta presentare quasi come l'ultima parola dell'arte contemporanea, può da principio far pensare a Zola, a Maupassant al Théâtre Libre. Si tratta d'un ciclo di piccoli quadri, che hanno per centro una casa di piacere d'infimo ordine, in un'atroce stradetta di *filles galantes*, accanto al lurido porto di Marsiglia. Ma la sfilata aspramente veristica degli avventori nella stanza di Bella, la *fille*, svolge un *leit-motif* lirico, il quale poi sarebbe questo: la cortigiana non è se non una « forma » inerte, in cui ogni uomo, passando, infonde il suo spirito; materia a cui ognuno dà il volto e l'anima che vuole; che ognuno ricrea, a seconda del suo proprio sentimento. (Un paio d'anni fa, qui in Italia si sarebbe detto: naturalismo, più problema centrale).

Da una specie di breve prologo tra due personaggi simbolici, il navigatore che sbarca e la femmina che lo riceve, dialogato in prosa ma con un'enfasi di sonanti contrapposizioni un poco retoriche che nel testo ricordan magari quelle degli alessandrini vittorughiani, si passa al cinematografo dei maschi in cerca del bacio. E c'è lo sfinito operato che, letteralmente, non cerca altro; e c'è il reduce da una gran passione vana, folle d'un insaziato furore per una donna non avuta mai, il quale sogna d'averla, finalmente, in Bella; e c'è l'uomo calato dal Nord, che nella superstite femminilità della cortigiana, crede ritrovare qualcosa del paese suo lontano, del tepore famigliare, e sin delle caste intimità religiose; e c'è il pittore che si contenta di chiederle linee e colori per l'arte sua; e c'è il *soutier*, il sepolto vivo nel carbone della stiva, che piange sulle ginocchia di lei materna la disperazione del suo perpetuo carcere nero; e c'è il vagabondo che crede materialmente di riconoscere in lei una creatura amata, e da tanto tempo smarrita; e c'è l'uomo di colore, magicamente approdato dall'India, che in lei riveda Maya, la cangiante creatura dell'illusione, e canta per lei l'invocazione alla danzatrice celeste, Apsara, vaso di voluttà.

Senonchè, come si sa, nella turpitudine di tutta questa trita materia alita un soffio di tragedia umana, che non è il risultato d'una mera riproduzione realistica. Ciascuno dei nove quadri si compone di due parti: di cui la prima si svolge davanti a un telone, che stilizza il porto di Marsiglia; il secondo è l'interno della stanza di Bella, sinistramente sintetizzata. S'intreccia al viavai dei maschi la fangosa rappresentazione della vita delle cortigiane; e, in una sorta di « compenetrazione di piani », la storia di Bella s'incrocia con quella d'una ragazzetta al suo primo amore, Fifine, e a tratti anche con la rapida apparizione d'una vecchia femmina, Notre-Mère: Fifine, Bella, Notre-Mère, tre momenti d'una sola vita, e d'una donna sola. Alla quale rappresentazione fa da « coro », in una sorta d'esaltazione fra lirica e fantasiosa, il delirio finale dell'indiano col brivido de' suoi canti, che dall'ultima scena proiettano di un colpo, su tutta l'opera, la luce, e la voce, d'una desolazione universale.

* * *

Fatto di particolari per tre quarti immondi, ma contemplati e signoreggiati con un distacco misericordioso, questo spettacolo anela a una sua spirituale unità, e a un suo fascino nauseante e disperato. La sua interpretazione è, quindi, un problema di poesia; e pare che neanche a Parigi la prima volta, ossia tre o quattr'anni fa, si fosse trovato di prim'acchito l'uomo capace di risolverlo, se è vero che alla sua apparizione *Maya* non piacque. Piacque invece, in modo quasi inverosimile, alla sua ripresa nel 1926, per opera di Gaston Baty, il quale arrivò a darne tre o quattro cento rappresentazioni; e ai suoi criterii di interprete, i quali paiono ormai così fusi con quelli dell'autore che è diventato difficile rifar la divisione. Niccodemi è ricorso, adottando di peso i suoi scenarii, e le intonazioni generali, e la truccatura di Bella, e fin la gesticolazione dell'indù, e via dicendo.

Con molta ammirazione confessiamo ch'è stato un bel *tour de force* questo degl'interpreti italiani, i quali non possono esser vagliati e scelti a uno a uno per l'occasione come s'usa in paesi più fortunati (una vera bambina per Fifine, un vero ragazzetto pel suo piccolo amico, un vero uomo di colore per l'indù, eccetera), ma debbono « arrangiarsi » alla meglio, dagli elementi che offre una compagnia preesistente. Iersera cotesta compagnia ha fatto miracoli nel ricomporre, con un'evidenza e una freddezza amara, il popolo d'anime notturne vagante nel quartiere infame, fra la casa segnata e le turpi stradette; e chi è parsa eccellente è stata Vera Vergani, « informe » a dovere nella maschera inerte di Bella, fra il disfatto contorno dell'altre femmine, la Donadoni, la Frigerio, la Soligo, la Conti, e (forse un po' meno aderente) la Piumatti. Ma quando, dal realismo immediato dei primi quadri, siamo passati alle salienti intenzioni di quelli successivi, non tutti gli uomini ci son parsi capaci di spremer l'essenza lirica dalla greggia realtà, anche per colpa, forse inevitabile, della versione, che al testo tutto gergo nudo e pregnante è andata sostituendo un eloquio *comme il faut*, sicchè in luogo della cercata poesia veniva anzi la modesta letteratura. Difetto aggravato, a parer nostro, dall'eccessiva stilizzazione delle scene originali, specie quella dell'Holy, la cui tela col porto di Marsiglia non offre alcuna vera suggestione: non s'è profittato abbastanza del vasto mare, per far approdare da tutti i lidi, alla carne di Bella, l'illusione dolente della sciagurata umanità.

Ma l'opera, costruita con nitidezza tradizionale e francese, è ben chiara: e se un torto ha, ha precisamente quello d'essere un poco troppo meccanica. Quindi ci parve che il pubblico ne intendesse, senza troppi equivoci, lo spirito; e certo ne pregiò a dovere l'esecuzione. Alla fine d'ogni atto s'ebbero applausi e chiamate, quattro o cinque per volta; e ve ne furono anche fra un quadro e l'altro e addirittura a scena aperta (al Cattaneo, l'uomo del carbone). Oggi prima replica.

SILVIO D'AMICO.

La nuova attività dell'Istituto del Dramma Antico

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico, nella sua ultima tornata riaffermava unanimamente la opportunità di dare maggiore impulso all'attività dell'Istituto stesso onde meglio svolgere quei compiti cui questo è destinato ma che ancora non sono stati completamente affrontati.

Già è ben nota l'attività svolta dalla istituzione e sono oramai assurte a fama mondiale le mirabili rappresentazioni classiche da essa organizzate nel teatro greco di Siracusa e in quello romano di Ostia. Altre operosità però, oltre quella degli spettacoli classici, attendono una uguale intensa cura, quali la creazione di una biblioteca, la fondazione di un museo speciale per lo studio dell'antica arte drammatica, la istituzione di corsi d'insegnamento in materia archeologica e artistica attinente al teatro e all'arte teatrale. Precipue finalità incluse nello statuto sono pure quelle di promuovere conferenze, bandire concorsi su temi e argomenti connessi con l'attività culturale e artistica dell'Istituto, pubblicare studi sul teatro classico.

In considerazione di questo programma da attuare ed al quale vanno aggiunti molteplici problemi di minore importanza; ma pur degni di essere ponderati, il Consiglio Direttivo ha riconosciuto la necessità di dare un ritmo più regolare e costante al lavoro degli uffici dell'Istituto, ed ha nominato un Segretario generale facendo cadere la scelta nella persona del signor Giovanni Boccadifuoco.

Ha espresso voto favorevole perchè si intensifichi la propaganda, si provochi un più largo interessamento all'attività dell'Istituto sia in Italia sia all'Estero e con particolare riguardo per la città di Siracusa che da questa istituzione trae più diretti vantaggi morali ed economici.

Esso ha infine disposto che si svolga efficace azione al fine di aumentare il numero dei soci e di sollecitare l'adesione di altri Enti che possano fiancheggiare anche finanziariamente l'opera dell'Istituto.

Madelin nuovo accademico di Francia
Il premio Lasserre al poeta Paul Fort

PARIGI, 25.

Ieri ha avuto luogo all'Accademia francese l'elezione per il seggio lasciato vacante da Roberto De Flers. E' stato eletto il signor Louis Madelin, nato nel 1871, dottore in lettere, ex allievo della scuola francese di Roma e storico apprezzato, che era stato cinque volte candidato all'Accademia senza essere eletto. Madelin è deputato dei Vosgi.

Ha ottenuto nove voti Maurizio Fleury e quattro voti ha avuto Tristan Bernard.

Il premio letterario Lasserre è stato questa volta destinato a ricompensare l'opera letteraria di uno scrittore che la fortuna non ha favorito. Esso è stato attribuito dalla giuria, presieduta dalla contessa De Noailles ad un « principe dei poeti », Paul Fort, di cui numerosi volumi di poesie pur essendo lodati con unanimità dalla critica, non hanno ottenuto il favore del grande pubblico.

"La bella addormentata,, a Parigi

PARIGI, 24.

(Scordaoni). — Ieri sera al teatro di Grenelle i *Comediens de la croix Nivert* hanno rappresentato per la prima volta a Parigi « La bella addormentata » di Rosso di San Secondo, nella eccellente traduzione di Alfredo Mortier.

Assisteva il miglior pubblico di Parigi fra cui era anche l'ambasciatore di Italia conte Manzoni, e una larga rappresentanza della colonia italiana.

Il lavoro particolarmente curato nella messa in scena e nell'interpretazione di Ferdinando Crommelynk il quale ha dato per tal modo allo scrittore italiano una riuscita prova di grande ammirazione e di devoto affetto, è stato recitato in tutta la sua integrità compresi alcuni brevi intermezzi poetici, i quali finora non erano mai stati recitati.

Quest'opera, così ricca di colore, e dove sono figure e scene di incomparabile vivezza, pur disorientando qua e là il pubblico per la sua novità, è molto piaciuta, ed è stata replicatamente applaudita ad ogni fine d'atto.

Un nuovo metodo per curare il diabete
scoperto da un medico italiano

VIENNA, 23.

Il professore Ciminata, dell'Università di Padova, ha tenuto alla Società di Biologia una conferenza durante la quale ha illustrato la possibilità di curare il diabete mediante atto operatorio, procedendo allo snervamento dei reni, ciò che impedisce la formazione di adrenalina e influisce sulla vitalità.

Svolta pericolosa
Prime constatazioni

Bontempelli è straordinario. Noi riferiamo un giudizio letterario del nostro amico Malaparte circa l'influenza di d'Annunzio sulla giovine letteratura italiana.

Malaparte sostiene che quest'influenza non esiste, salvo — come spiega — la sua fede fascista e il suo riguardo per d'Annunzio, simbolo, eccetera, eccetera.

Come, da questo punto di partenza, Bontempelli arriva a propinarci la definizione del '900?

Mistero.

Per chiunque sarebbe stata una difficile impresa: per lui è una bazzecola. Parlategli di qualunque cosa, Bontempelli troverà il modo d'arrivare a darvi la definizione del '900. Una volta un amico gli disse:

— Ciao, caro.

Da questa frase, Bontempelli riuscì a giungere alla definizione di '900. Un'altra volta, un tramviere gli disse:

— Signori, biglietto?

Bontempelli ebbe l'abilità di prenderne lo spunto per una definizione del '900.

Come fa?

Mistero.

Il bello è che, a ogni nuova definizione se ne capisce meno. Proponiamo un premio di cinque lire a chi capirà qualche cosa, dopo la definizione di ieri.

Però, una cosa si capisce. Che Bontempelli rivendica a sè l'esclusivo diritto di essere del '900. Tutti noialtri, suoi contemporanei, accomodiamoci con gli altri secoli. Ce ne sono tanti, che proprio non resta che la difficoltà della scelta. Bontempelli vuol esser lui solo del '900? Bene. Qualcun altro sarà del 500; altri si contenteranno del 400, sebbene meno importante. Noi, da vari furbacchioni ipotechiamo fin da ora il 300: il più bel secolo, per l'arte. Lo vogliamo noi, esclusivamente, e nessuno ce lo deve togliere, come Bontempelli pretende che non si tolga a lui il 900.

C'è qualcuno che fa il muso lungo? Si prenda il V sec. a. C.: il secolo di Pericle. Un affarone. Un'occasionissima.

Tanto Pericle non può protestare, come fa Bontempelli.

Il piè veloce

P. S. — All'ultimo momento veniamo informati che Bontempelli non è del 900; è dall'ottocentottanta.

Oh, impostore!

Una conferenza di Forges Davanzati
sul trattato franco-jugoslavo

MILANO, 25. — Affollatissimo e magnifico era il pubblico che assiepava ieri sera l'aula magna dell'Istituto Fascista di Cultura per ascoltare la conferenza del dott. Roberto Forges Davanzati, il quale doveva iniziare la serie delle lezioni di politica parlando del trattato franco-jugoslavo. Tra i presenti abbiamo veduto il vice-prefetto Boldraggio, anche in rappresentanza del prefetto gr. uff. Pericoli, il segretario generale del comune gr. uff. Piazzagalli, che rappresentava il podestà, il comandante di zona della Milizia, generale Cazini, i senatori Treccani, Baldo Rossi, rettore magnifico della università Bevione, Valvassori Peroni, S. E. l'on. De Capitani d'Arzago, gli on. Venino e Gori, il segretario federale del fascismo milanese Mario Giampaoli, il commendatore Alessandrini, segretario nazionale dei postelegrafonici, il comm. Omodei Zorini che rappresentava la magistratura, insieme col giudice istruttore capo comm. Montemari, il dott. Pollini anche in rappresentanza dell'on. Alfieri presidente dell'Istituto fascista di cultura, il dott. Devoto, tutti i componenti il consiglio direttivo dell'istituzione.

La conferenza del dottor Forges Davanzati è stata una chiara e precisa, serena esposizione dell'attuale momento della politica estera. L'oratore ha esposto uno dopo l'altro gli errori politici della Francia, e ha messo a confronto la saggia politica dell'Italia per concluderne che l'Italia fascista si trova a posto.

Un telegramma dell'on. Mussolini
al maestro Respighi

L'on. Mussolini, ha inviato al m.o Ottorino Respighi il seguente telegramma: « Mi felicito sinceramente per grandioso successo riportato dalla *Campana sommersa*. La nuova e bella vittoria onora il genio musicale d'Italia che rinnova con lei sue trionfali affermazioni. — *Mussolini* ».

VERSO UN ORDINE ARTISTICO

Il riconoscimento ufficiale della Biennale Veneziana

Il Capo del Governo ha ricevuto le LL. EE. Volpi, Giuriati, il podestà di Venezia, Orsi, presidente dell'Esposizione Internazionale Biennale con il segretario generale Maraini e il segretario federale di Venezia Capellati.

Il conte Orsi chiedendo l'autorizzazione a tenere la XVI Biennale per l'anno 1928, ha esposto quanto la città di Venezia abbia fatto ed ottenuto in 30 anni di tenace lavoro, per condurre la Esposizione alla supremazia raggiunta, non solo in Italia ma nel mondo intero, ed in virtù di tale opera, ha chiesto il riconoscimento ufficiale della nobile istituzione. La quale come da un lato ha già fatto sorgere accanto a sè la Galleria Municipale d'Arte Moderna, verrebbe ora integrata con un Istituto di studio e di cultura alimentato dal nuovo materiale fotografico, biografico e librario che la Segreteria delle Biennali va raccogliendo continuamente. Da un simile riconoscimento verrebbe opportunamente stabilita la gerarchia delle Esposizioni d'arte, da regionali e nazionali culminanti nella Internazionale di Venezia, che rappresenterebbe così l'ultimo vaglio della produzione italiana da mettere a confronto con quella straniera ospitata nei padiglioni eretti da dieci Nazioni nei giardini.

Il Capo del Governo ha ascoltato con visibile interesse quanto gli veniva esposto, ha precisato il carattere e la funzione dell'Istituto per l'arte contemporanea, ed ha infine accolta la proposta del riconoscimento ufficiale della Biennale Veneziana, che verrà concretata in un provvedimento legislativo, rallegrandosi frattanto pel felice avviamento della XVI Biennale in corso di preparazione.

Il suggello definitivo dato dal Capo del Governo, all'opera svolta da Venezia si rifletterà con benefico senso d'ordine e responsabilità su tutta l'arte italiana contemporanea, elevandola sempre più nella stima delle Nazioni straniere.

Ecco una realizzazione fascista, nel campo dell'arte. Da qualche tempo gli artisti chiedono molte cose allo Stato e con una insistenza e vivacità che in altri tempi nessuno si sarebbe sognato. E la ragione di ciò si deve cercare nella fiducia che il Fascismo ha ridato a questi cittadini ch'erano divenuti, più degli altri, scettici e nauseati dei governi della cosa pubblica. Noi sappiamo di aver ragione e di chiedere al solo fine del bene che ne può derivare al prestigio nazionale: ed è per questo che sappiamo di essere attentamente ascoltati da Colui che ha saputo ridare muscoli e sangue all'Italia.

Fra le molte cose domandate dagli artisti allo Stato c'era anche quella di coordinare le troppe esposizioni d'arte che imperversano in tutte le principali città italiane, e che lungi dal rappresentare una ricchezza di lavoro, dimostrano lo sbriciolamento di ogni sforzo serio, di ogni seria competizione. Noi s'era domandato il riconoscimento ufficiale di due grandi Esposizioni: quella Internazionale di Venezia e quella Nazionale di Roma: e l'abolizione di tutte le altre esposizioni regionali che non fossero quelle dei Sindacati. Oggi il comunicato dell'Agenzia Stefani ci dice che il Capo del Governo ha sanzionato con il riconoscimento dell'Esposizione Internazionale di Venezia la prima delle nostre domande. E' inutile dire che gli artisti ne sono felicissimi e grati. L'Esposizione Internazionale di Venezia rappresenta una tradizione magnifica sia per l'organizzazione sia per le nobili lotte che ha suscitato fra italiani e stranieri, e fra italiani stessi. In questi ultimi anni molte porte furono aperte ai giovani e molte prevenzioni contro le più audaci manifestazioni artistiche furono messe da parte. Così vennero a cadere anche le ragioni dell'opposizioni dei giovanissimi che nel passato, qualche volta, furono asperrime. Della realizzazione odierna va data lode al Conte Orsi, podestà di Venezia zelantissimo presidente del Consiglio della Biennale e al nuovo segretario generale, lo scultore Antonio Maraini il quale ha messo tutta la sua volontà e tutta la sua passione nel preparare la XVI Biennale per l'anno 1928 e che ha ideato l'Istituto di studio e di cultura dell'arte moderna di cui parla il comunicato e di cui è già stato dato conto ai nostri lettori.

Questo, dunque, è il primo passo. Vedremo assai presto quale sarà il lavoro per l'organizzazione della Quadriennale voluta dal Governatorato di Roma per il 1931. Il legame ideale che unisce la Quadriennale romana e la Biennale Veneziana deve divenire anche pratico e fecondo. Noi vediamo la Quadriennale Romana come una grande rassegna, liberissima, spregiudicatissima, ma severa con il mestierantume artistico che disonora l'Italia. Una grande rassegna Nazionale che serva di vaglio dei valori i quali una volta rivelatisi possono essere messi di fronte agli stranieri, armati di molta maggior fiducia che non siano oggi e sorretti da un giudizio ormai concreto e dall'appoggio dello Stato che oggi è la Nazione.

Nè si deve temere che alle mostre sindacali rimanga tutto il mediocre e il marcio. Se i Sindacati artistici avranno quello sviluppo che andiamo studiando è logico sperare in molti cambiamenti nella massa degli artisti, in molti assestamenti diversi. L'abbiamo già detto ieri sera: in seno ai Sindacati si verrebbero a formare quelle categorie di specializzati che oggi vanno confusi sotto il nome generico di Artisti. E molta gente accorgendosi finalmente che l'arte pura è riservata a pochi troverà più utile un fiancheggiamento nell'artigianato.

C. E. OPPO

La morte del pittore Salvadori

MILANO, 25 — Stanotte verso il tocco è morto improvvisamente il pittore Riccardo Salvadori. Si era messo a letto senza accusare alcun malessere, ma appena coricato la signora si è accorta che non parlava più e che giaceva inanimato.

Una sincope l'aveva ucciso, come ha constatato un medico subito chiamato.

Il pittore Salvadori era della famiglia giornalistica del *Corriere della Sera* e collaborava ai periodici illustrati. Da circa venti anni la sua arte così viva ornava tutte le pubblicazioni, rilevando la sua genialità e la sua prodigiosa attività. Era socio dell'Accademia di Brera e aveva dato nella pittura opere significative.

Polemiche per una nuova letteratura

Strapaese e Stracittà

La polemica, serena e cortese, che dalle colonne dell'ospitale *Tribuna* riapre in questi giorni la stagione letteraria, non sarebbe forse, per caso, l'inizio di quel periodo di feconde discussioni, che Umberto Fracchia annunziava tempo fa?

Di questo parere non è certamente il nostro buon amico e maestro, anzi professore, Massimo Bontempelli, che, polemizzando, nega di discutere, e non vuol credere all'esistenza di due gruppi di scrittori, gli uni raccolti sotto il comun denominatore di Strapaese, gli altri sotto quello di Stracittà.

Ha detto bene Bontempelli, ieri, quando ha dichiarato che il suo « 900 », ossia Stracittà, non è « *una scuola, una grammatica, un partito letterario, ma, anzitutto, un complesso di negazioni* ». Giustissimo: Stracittà è anzitutto un complesso di negazioni. Gli stracittadini negano l'Ottocento e pensano che sia necessario, d'urgenza, « *ricostruire il tempo e lo spazio* » (vedi Prefazione a « 900 »). E poi? la formula « *realismo magico* » escogitata ieri da Bontempelli per designare il mito che l'epoca nuova si aspetta (son parole sue), ci sembra così poco chiara da non giustificare nè un complesso di negazioni nè un complesso di affermazioni. E allora?

Allora si dirà, senza eccessivi e inutili *realismi magici*, che il novecentismo, come scuola, non esiste, che quel po' che esiste come tentativo personale se l'è inventato tutto Bontempelli, e che il gruppo di « 900 » altro non è se non una raccolta di giovani scrittori, dei quali alcuni meno che mediocri, e alcuni ottimi. Dei mediocri è meglio non fare i nomi, e son proprio quelli che bontempelleggiano; degli ottimi diremo che ciascuno ha un suo carattere letterario, una propria originalità, un'immaginazione, una fantasia personalissime, e mezzi d'espressione tutti proprii.

Che cosa ha in comune, con quella di Bontempelli, l'arte di Pietro Solari, di Orio Vergani, di Antonio Aniante, di Bruno Barilli, di Achille Campanile, di Corrado Alvaro? Ha in comune il titolo della rivista diretta in francese da Bontempelli. E chi di loro si sentirebbe di sottoscrivere in proprio quelle quattro prefazioni programmatiche, o giù di lì, che Massimo Bontempelli ha appiccicate per forza in fronte ai quattro fascicoli di « 900 »?

Fra gli ottimi scrittori di Stracittà v'è anche Bontempelli, intendiamoci; al quale tuttavia nuoce assai, letterariamente, la pretesa di ricostruire d'urgenza il tempo e lo spazio, e di mettersi a fare, di punto in bianco, alla sua età, il caposcuola. In uno scrittore qual'è Bontempelli, che ha iniziato la sua carriera letteraria come professore di ginnasio (perfino Nicola Moscardelli è stato suo scolaro ad Aquila), la mania del caposcuola è naturalissima: si tratta certamente di un *retour d'âge*. Tanto più che non si sa bene che cosa voglia insegnare.

Si sa questo soltanto: che quando Bontempelli era caposcuola nel ginnasio d'Aquila, insegnava l'italiano, e ora ch'è caposcuola al « 900 » insegna il francese.

Tutto il segreto del novecentismo è qui.

* * *

Se si volesse chiarire che cosa voglia, in sostanza, Massimo Bontempelli, e quali siano le comuni caratteristiche degli scrittori di Stracittà, s'andrebbe troppo per le lunghe: nè, d'altra parte, è compito nostro. A noi tocca soltanto mostrare ai lettori della *Tribuna* quale sia la tendenza letteraria e quali i gusti, gli spiriti, i santi, le tradizioni e le speranze di Strapaese, quali gli uomini e le bandiere.

L'inventore di Strapaese, Mino Maccari, direttore del *Selvaggio*, è assai esplicito nelle sue dichiarazioni: « tutto ciò che è squisitamente italiano è strapaesano ». Mino Maccari, senese, ha ventinove anni; ha moglie e figlioli; è ferito di guerra e ferito fascista; sa fare ai cazzotti e incide, disegna, dipinge, scrive, con bellissima maniera. E' amico di Soffici, di Rosai, di Lega, fa parte del gruppo fiorentino, sta di casa a Colle d'Elsa e, da buon Strapaesano, ha girato l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, tutti i paesi del Danubio. « Sono strapaesano, dice, appunto perchè so che cosa è l'Europa ».

Leo Longanesi, direttore dell'*Italiano*, ha ventitrè anni ed è, con Maccari, uno dei giovani più intelligenti fra quanti onorano il Fascismo. Ricco di suo, è stato in Francia, in Isvizzera, in Germania, in Ungheria: ogni anno si mette in viaggio per l'Europa. Sta di casa a Bologna, e dipinge, disegna, scrive; è il solo, per giudizio unanime, che sappia, in Italia, che cosa si debba intendere per arte tipografica. Le sue edizioni sono un modello di buon gusto nostrano, tradizionale e al tempo stesso modernissimo. Non vuol essere chiamato strapaesano, ma *italiano*, semplicemente, come il suo giornale, che è senza dubbio l'espressione più schietta e più interessante della libertà artistica delle nuove generazioni. Accanito avversario di « 900 » ha con sè Raimondi, Morandi, Barilli (che secondo Bontempelli dovrebb'essere novecentista), Cardarelli, Pelizzi, Bacchelli, e altri. Ungaretti è amico di casa. Ma è un Orfeo che non ha paura di tirarsi dietro i sassi. Si è perfino battuto in duello col caposcuola del « 900 ».

E Umberto Fracchia, direttore della *Fiera Letteraria*, e Giuseppe Ravegnani, e Bruno Spampanato, con i suoi amici dello *Stato*? E Giorgio Pini, e gli scrittori dell'*Assalto*, vecchia bandiera del fascismo bolognese? E gli strapaesani del *Tevere*, tranne, forse, Pietro Solari, che fa il novecentista e pubblica in questi giorni la « *Coda del diavolo* », *racconto all'antica*?

Questi sono gli uomini: ma qual'è

Curzio Malaparte

il vento che tira a Strapaese? Vento cattivo, per tutto ciò che puzza di forestiero. A Strapaese non vi sono che santi nostrani; e nessuno pensa a trovare il modo di sostituire, alle esperienze italiane dell'ottocento, quelle francesi, tedesche o anglosassoni, col pretesto che i relitti della decadenza del grande ottocento italiano dànno la nausea. O non è forse, la più moderna letteratura di Parigi, di Berlino o di Londra (per non parlare dell'America, pentolone dei relitti di tutte le civiltà), il prodotto della decomposizione del grande ottocento francese, tedesco, o inglese? Perchè valersi delle esperienze, e dei relitti, delle civiltà letterarie straniere, o prendere i punti di arrivo di quelle come punti di partenza per le esperienze della nostra modernità, invece di risalire ai grandi scrittori del nostro ottocento per tentar di giungere direttamente a svilupparne i modi e gli spiriti in nuove espressioni artistiche e in una nuova, originale, moderna, italiana, sensibilità letteraria? Perchè non tentare d'esser moderni, pur restando italiani? E' forse inconciliabile, per noialtri italiani, la tradizione con la modernità? Gli scrittori di *Commerce* e della *Nouvelle Revue Française*, cioè Paul Valléry, Proust, Gide, per non parlare che dei più significativi, non sono forse, pur restando nel solco della grande tradizione del loro paese, tra i più moderni scrittori di Francia? E Jean Cocteau, il modernissimo Cocteau di *Plain Chant* e di *Opéra*, non si riallaccia a Ronsard? E' forse, per Italo Svevo, una prova della sua modernità, l'esser chiamato il Proust e il Joyce d'Italia? Ed è forse, per gli scrittori novecentisti di « 900 » (tranne, perciò, Solari, Aniante, Barilli, Alvaro e qualche altro) una prova della loro modernità la recente affermazione di una grande rivista francese, *L'Europe Nouvelle*, organo non sospetto dell'europeismo alla Soupault, alla Ehrembourg, alla Ivan Goll, etc. (tutti collaboratori di « 900 »), che la Francia abbonda di esempi della loro letteratura?

Massimo Bontempelli, caposcuola della modernità alla francese, alla tedesca o all'anglosassone, non vuol entrare in polemica con Strapaese, e si scusa col pretesto della fantasia ariostea, dell'immaginazione, dell'avventura, come se nessuno sapesse che la sua fantasia e le sue avventure si riducono al fatto di andare a zonzo dimenticando in un cassetto la chiave di casa. Chiave inglese, naturalmente. E Strapaese? Strapaese tien duro, rifiuta i relitti dell'Ottocento, di quello nostrano e di quello di fuorivia, tra i quali il novecentismo, e tenta, per arrivare alle nuove, le strade antiche. Regionalismo? Anche in fondo a Leopardi c'è Recanati. Soltanto in fondo ai provinciali c'è Parigi o New York.

* * *

Nè giova affermare che Strapaese non ha ancora dato una sola opera strapaesana. Quale opera novecentista ha dato il « 900 »? Ma dallo spirito schietto, vigile e pronto di Strapaese, da questo suo fervore, da questa sua febbre, da questa sua sensibilità viva e nuova, da questa sua perfetta aderenza alle passioni, non soltanto letterarie, del nostro tempo, da questa sua piena e intima partecipazione ai fatti e alle speranze rivoluzionarie dell'Italia di Mussolini, verranno a maturità i frutti ancora acerbi del nuovo spirito italiano. L'Italia è giovane. E Strapaese è giovanissimo.

« *Di polemica non stimiamo degni i nostri avversari, troppo inferiori a noi per intelligenza e sincerità* » ha dichiarato ieri Bontempelli.

Ma ciò che divide noialtri di Strapaese dal caposcuola di « 900 », non potrebbe essere l'età, piuttosto che l'intelligenza?

Bontempelli, infatti, ha quarantasette anni suonati, e noi ventinove.

CURZIO MALAPARTE

Punti sugli "i,,

Massimo Bontempelli, nella postilla al suo articolo sul « Novecentismo » che abbiamo pubblicato ieri, ci domanda se ci sembra di fare una bella figura a perdere tanto tempo in queste discussioni. Gli rispondiamo che brutta non ci sembra: altrimenti non ci saremmo cacciati in siffatta impresa. Discussioni letterarie nelle quali non sono in giuoco pure questioni di forma o puntigli e pettegolezzi di contrastanti accademie, ma si pone sul tappeto la sostanza stessa dell'arte nei suoi più gelosi legami con lo spirito del tempo, col sentimento nazionale, con la tradizione storica e artistica di un paese, sono sempre cose serie perchè nascono da complessi stati d'animo di una generazione, che non interessano la sola letteratura. Chi negherà che la polemica fra Classicismo e Romanticismo ebbe nella storia del nostro Risorgimento un'importanza per lo meno pari a quella di qualche fatto d'arme o di qualche sommossa popolare? Nella polemica intorno al « Novecentismo », con quel contrasto tra modernità e tradizione, tra spirito nazionale e internazionale nell'atteggiamento dei giovani del Selvaggio e dell'Italiano, con quel processo magari sommario e avventato a interi secoli di storia e di letteratura, sono elementi serii e gravi che possono, e anzi debbono interessare non solo i contendenti, ma anche il pubblico che resta a vedere. Sta ai contendenti di non dar l'impressione a codesto pubblico che si tratta d'una farsa. Purtroppo i letterati scivolano assai facilmente verso la forsa con le loro gelosie, puntigli e beghe personali. Ma questo vorremmo che non accadesse nella discussione a cui abbiamo aperto le colonne del nostro giornale.

A questo proposito, della spiegazione che Massimo Bontempelli ci ha dato del « Novecentismo » (le cui idee esamineremo quando avremo ascoltato anche le altre campane) ci limitiamo per ora a rilevare il tono che, a parte certe vivacità polemiche giustificate dall'aggressività avversaria, ha quel tanto di posatezza e di obiettività che basta a dare al pubblico l'impressione che, per parte sua, non si tratta solo di beghe personali. E' che il novecentista Bontempelli, quando vuol ragionare e farsi leggere, si giova non poco del Bontempelli professore e carducciano che egli ha rinnegato. Ha insomma quella soda educazione letteraria, senza la quale non si fa della buona letteratura, nè nella tradizione, nè fuori della tradizione. E gli accade così di portare come principale pezza di appoggio alla sua arte e alla sua scuola quel tale messer Ariosto, sul quale siamo tutti d'accordo. Per un novecentista, non c'è male. — A. F.

Che c'entra "Comoedia,,?

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, li 25 novembre 1927.

Ill.mo Signore Direttore,

Sarebbe un incoraggiamento gratuito al malcostume giornalistico il consentire più a lungo che delle interviste, liberamente concesse ed imparzialmente riferite da un giornale il cui atteggiamento è sempre stato di calda simpatia per l'Italia nuova, quale « Comoedia » da me rappresentato, possano continuare ad essere tirate in ballo a destra ed a sinistra, obbligando il sottoscritto a distribuire allo stesso modo rettifiche o smentite, coll'unico risultato apparente di sembrar voler dare alimento a delle polemiche a sfondo personale o parteggiare per tale o tale elemento delle parti in causa.

Avendo distribuito oggi una rettifica al *Tevere* ed un chiarimento all'*Impero*, non volendo immischiarmi oltre in polemiche personali nelle quali non ho nessun diritto d'intervento, ma dovendo intanto ed in ogni caso mantenere integra la dignità e la probità redazionali del giornale da me rappresentato, mi scomodo ora a proporle di voler avocare alla sua alta autorità l'esame degli elementi della causa.

A tal fine mi impegno fin da ora a versare nelle sue mani tutti gli elementi della causa, ad astenermi da ogni ulteriore schiarimento verso terzi, nell'attesa che una lettera autorevole a lei diretta dal Direttore di « Comoedia », Gabriel Alphaud, venga a chiarire definitivamente, ad onta di ogni interpretazione arbitraria o sbagliata, le condizioni esatte nelle quali tali interviste vennero concesse e riferite.

Piuttosto che invocare il giudizio d'un collegio di probiviri in tale o tale atteggiamento di persone, preferisco per un senso di correttezza generale affidare alla sua rettitudine e lealtà l'[illegible] to della condotta inequivocabile tenuta dal mio giornale.

Con preghiera di pubblicazione e colla massima osservanza,

Emmanuel Audisio.

Pubblichiamo questa lettera, perchè tale è il desiderio del corrispondente romano di Comoedia. *Facciamo però osservare al signor Audisio:*

1. La sua lettera è redatta in uno stile, come dire?, piuttosto involuto. Non abbiamo bene capito che cosa egli vuole.

2. Non comprendiamo neppure che cosa c'entrino il signor Audisio e Comoedia, *giornalista e giornale francesi, con la questione che si discute in queste colonne, la quale è questione puramente italiana. Noi abbiamo rimproverato a Malaparte di non aver parlato abbastanza chiaro all'intervistatore francese. E' tutto qui. Nessuno di noi ha rimproverato a* Comoedia *la sua intervista, nè la versione da essa data delle dichiarazioni del letterato italiano intervistato. Forse Malaparte? E allora il signor Audisio si rivolga a Malaparte.*

CRONACA DI ROMA

Fascismo romano: Il Gruppo Savoia

Il fiduciario Vincenzo Ciardi — Il salone delle riunioni nella sede del Gruppo

Il Gruppo «Savoia» dedicato al legionario fiumano Edoardo Meazzi, caduto durante il «Natale di sangue» a Fiume, che i fascisti romani, soddisfacendo un desiderio di Gabriele d'Annunzio, commemorarono sul Gianicolo, nel 1922, fu fondato 4 anni or sono. Nel 1923 fu fondato, per essere più esatti, il primo nucleo del Gruppo Savoia: il circolo «Giovanni Berta».

L'attuale Gruppo «Savoia» risulta dalla fusione del circolo Berta e del gruppo Trasimeno, che aveva la sua sede nella piazza omonima. Vi sono iscritti i fascisti di una zona molto vasta, che va da Sant'Agnese a via Salaria, dal viale Liegi a via Nomentana, nella qual zona si trova villa «Savoia».

E' fiduciario del Gruppo, il camerata Vincenzo Ciardi, ex-combattente che ha meritato in guerra, alla quale partecipò come ufficiale del Genio, la medaglia d'argento, iscritto al Fascio dal 1920; consiglieri ne sono i camerati: comm. Achille Falconi, comm. Regolo Bellavista, cav. uff. Angiolo Spadini, signor Romeo Tomassini.

1300 iscritti

Tra i suoi 1300 iscritti il Gruppo si onora di annoverare personalità come il gen. Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Acerbo, il gen. Guglielmotti, la medaglia d'oro Martelli, il gen. Pirzio Biroli; e poi diplomatici, ufficiali superiori, magistrati ed altri alti funzionari dello Stato.

Solo a pochi fascisti della zona si è ritenuto opportuno negare la tessera per il 1927.

Il Gruppo ha sede più che decorosa e sufficientemente ampia in via Sabino, all'angolo di piazza Verbano, centro del nuovo e grande quartiere.

La Commissione "pro-Quartiere,, e le opere assistenziali

Un arduo ed importante compito hanno i camerati che fanno parte di quella Commissione «Pro Quartiere», perchè il quartiere in cui essi abitano ed operano è ancora, si può dire, in via di formazione: non si cessa di costruirvi nuove case, di tracciarvi nuove strade; di aprirvi nuovi negozi; di migliorarne le comunicazioni col centro e con gli altri rioni periferici; di renderlo più comodo; di abbellirlo. Si presentano, quotidianamente, ad essi, problemi che esigono di esser risolti bene, definitivamente, vale a dire fascisticamente.

Qualche cosa di utile la Commissione ha già fatto; e molto deve fare: tra l'altro sta facendo il possibile perchè vengano al più presto, demolite le luride baracche che, ancora, sorgono lungo la «marrana» di Sant'Agnese e perchè si provveda a dare un'abitazione decente alle numerose famiglie che vi si annidano, non vogliamo dire vi abitano, cose che, come è noto, il Governatorato, d'accordo con l'«Istituto delle Case Popolari» ha fermamente stabilito di fare.

In questa ed in altre zone l'Istituto delle Case Popolari ha già abbattuto, infatti, moltissime baracche ed ha fornito alle famiglie che le occupavano alloggi umani.

Promettente è l'attività assistenziale che va svolgendo il gruppo: coscienziosi avvocati prestano, disinteressatamente; la loro opera a favore di quei camerati che, avendone bisogno, si rivolgono a loro, sicuri di ottenerne aiuto e consiglio; le gentili e benefiche signore e signorine iscritte al gruppo femminile, di cui è segretaria la signora Guli, madre di un Caduto in guerra che, per il suo valore, si guadagnò la medaglia d'argento, accorrono laddove ci sia bisogno della loro opera di donne caritatevoli.

I dirigenti del gruppo non trascurano di svolgere anche opera di propaganda politica e culturale presso ogni ceto di cittadini.

Avanguardia e Balilla

I bravi camerati della Commissione rionale «Avanguardia e Balilla» istruiscono i numerosi avanguardisti e balilla del Gruppo, ragazzi in gamb, disciplinati, corretti, che hanno imparato molto bene a indossar la divisa e ad obbedire come soldati. Circa trecento sono gli avanguardisti e circa trecento i balilla: gli uni e gli altri frequentano la sede del gruppo e si presentano ad ogni chiamata.

Il Dopolavoro

Il camerata Ciardi è anche fiduciario del Dopolavoro di cui sono attivi consiglieri il comm. Bellavista, il signor Barberi ed il cavalier Papisca.

Il Dopolavoro ha assorbito o sta assorbendo tutte le attività non politiche o assistenziali del Gruppo Savoia: ha organizzato e sta organizzando gite istruttive, gare di calcio, corse ciclistiche, recite, trattenimenti musicali, quanto serve a distogliere dalle bettole, e da simili luoghi gli operai ed i lavoratori in genere, e ad attirarli in sede, allo scopo di far loro passare le ore di ozio onestamente e fruttuosamente.

Il Gruppo possiede una biblioteca di ben 5000 volumi, regalati quasi tutti dai soci ed una sala di lettura fornita di tutti i giornali della capitale e delle migliori riviste italiane; ha una banda ben affiatata diretta dal maestro Alfredo Del Guercio, il quale, la sera, impartisce lezioni di musica a quelli tra gli avanguardisti ed i balilla che per la musica hanno disposizione; ed ha già formato dei buoni allievi bandisti.

Ha due cori di venti voci: maschile l'uno, femminile l'altro; ed i dirigenti del Dopolavoro sostengono, a ragione, che il canto corale dev'essere coltivato da tutti i giovani italiani.

Nella sala delle riunioni si tengono anche brevi e succose conferenze su argomenti interessanti.

La Direzione generale della Sanità Pubblica alla Mostra internazionale d'economia

Una sala della Mostra

La Direzione Generale della Sanità Pubblica ha voluto cogliere l'occasione della Esposizione internazionale di economia domestica, testè inaugurata da S. E. Turati, per farne oggetto di una dimostrazione di propaganda igienica.

Ha scelto all'uopo gli argomenti, che più sono in rapporto con la vita famigliare e che meglio si prestano a forme evidenti, chiare e suggestive di dimostrazione.

Gli argomenti trattati sono:

La lotta contro l'adenoidismo; la lotta contro la malaria; l'igiene del latte; l'igiene dell'allattamento artificiale dei bambino; la lotta contro le mosche; il governo igienico delle concimaie; il servizio vaccinico per la lotta contro il vaiuolo; l'assetto della camera dell'infermo di malattie infettive; la fognatura domestica e la distribuzione domestica dell'acqua potabile.

Nello sviluppo della lotta contro l'adenoidismo il punto di partenza è la circolare 24 marzo 1927 a firma di S. E. il Capo del Governo, e la dimostrazione di quanto in tale campo è stato attuato dal Governatorato di Roma, e dato dall'apposito istituto diretto dal prof. T. Mancioli.

Per quel che concerne la malaria, oltre al materiale dimostrativo della piccola bonifica, fornito dalla Scuola di Malariologia in Nettuno della Direzione Generale della Sanità Pubblica, va considerato quello che illustra il vasto campo di azione della bonifica di Maccarese, plaga notoriamente infestata dalla malaria, ove — giusta le norme dettate dalla apposita Commissione interministeriale (Direzioni Generali della Sanità Pubblica, dell'Agricoltura e delle Bonifiche) e sotto la guida del prof. Giacomo Rossi e dell'ing. Gastinelli — vengono di pari passo realizzati notevoli progressi nella edilizia rurale, nella bonifica agraria, nella bonifica idraulica e nel risanamento igienico sanitario di quella popolazione rurale.

Importante è l'aver fermata l'attenzione del pubblico sull'arredamento razionale della camera dell'infermo di malattie infettive, effettuato con mezzi casalinghi, così da dare una sicura direttiva alla madre di famiglia.

In relazione al buongoverno igienico della casa meritano di essere in special modo considerate le indicazioni che la «Mostra» offre per la lotta contro quell'insidiosa dispensatrice di morbi che è la «mosca».

Dalla Mostra stessa si traggono in tale argomento utili ammaestramenti la cui divulgazione è nel pensiero del Capo del Governo.

La Mostra d'igiene domestica della Direzione Generale della Sanità Pubblica è informata a criteri di pratica divulgazione delle norme essenziali per il buon governo igienico della casa ed ha assunta la forma di illustrazione dimostrativa di alcuni capisaldi della nostra legislazione sanitaria.

Sulle pareti delle sale della Mostra stessa spiccano alcune massime con finalità di austere e suadenti parole ammonitrici: Ecco quella, che prima si presenta al visitatore:

L'igiene è virtù: praticatela, esigetela dai vostri figli e il vostro nido sarà più bello.

La prima mostra fotografica della Milizia

Ad iniziativa del giornale delle Camicie Nere *Milizia Fascista* si aprirà sabato 26 alle ore 17 nei locali della Galleria di Piazza Colonna la Prima Mostra Nazionale Fotografica della Milizia.

La Mostra sarà inaugurata da S. E. l'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito.

La Mostra comprende la documentazione fotografica di tutte le attività della Milizia nei vari e complessi servizi che le sono assegnati.

Così la Milizia ferroviaria, portuaria, forestale, trovano larga documentazione dei loro servizi accanto alla Milizia combattente, confinaria e libica.

L'esposizione fotografica avrà la durata di 15 giorni e avrà l'ingresso libero.

Per accordi interposti fra *Milizia Fascista* e la Direzione didattica centrale delle Scuole del Governatorato la Mostra sarà visitata anche a rappresentanze delle classi più anziane delle scuole di Roma.

Sono in corso accordi perchè anche le rappresentanze delle forze armate possano visitare la Mostra pur non interrompendo le visite del pubblico.

Ufficiali della Milizia delle varie specialità presteranno servizio durante la visita del pubblico per illustrare le fotografie.

Una omonimia

Non entrando in merito alla contravvenzione, il cav. Graziano Jovinelli proprietario dei teatri: «La Fenice», «Garibaldi» e «Cinema Salario» ci scrive che egli non ha nulla a che vedere con l'omonimo Graziano Jovinelli del «Teatro Jovinelli» di via Lamarmora.

I prezzi della carne suina

Il Governatore rende noto che per il periodo da oggi a tutto l'8 dicembre 1927, le sotto elencate qualità di carni fresche suine dovranno essere vendute a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi qui appresso indicati.

Prezzi medi al mercato: a peso vivo L. 600; a peso morto L. 813.

Prezzi di vendita al pubblico:

Denominazione dei tagli: polpa tipo corrente L. 10,50; tipo scelto L. 12,50; braciole di collo 8 e 10, lombo e costa spuntata 10,50 e 12,50; fegato con rete 10,50 e 12,50; zampi, ginocchietti e testa 4 e 5; sugna 6 a 6; cotiche 5 e 8; polmone 4 e 5.

Note. — Il prezzo delle fettine aumenterà di L. 1 al kg. sul prezzo fissato per la polpa.

Le carni di cui sopra saranno bollate, oltre che con i soliti timbri per la visita sanitaria, con timbro di forma triangolare a patina nera portante la parola «suino corrente» per il tipo corrente, ed un timbro di forma rettangolare a patina rossa portante la scritta «suino scelto» per il tipo scelto.

Una pietra molare ferisce un arrotino

Nel pomeriggio di ieri, nella tenuta «Castellaccia», sita sulla via Trionfale, tal Giulio Pierotti, di Giuseppe, di anni 39, da Gubbio, domiciliato nella nostra città, mentre affilava un utensile agricolo su una ruota di pietra azionata da un motore elettrico, veniva colpito da scheggie sprizzate dalla pietra improvvisamente spezzatasi.

Riportava il disgraziato Pierotti ferite lacero contuse alla faccia e frattura delle ossa nasali.

Trasportato all'ospedale di S. Spirito, vi veniva trattenuto in osservazione.

TORNA LA QUESTIONE DEI MEDICINALI

Si cerca un "medium,,

Vediamo riprendere, da un confratello del mattino che già discusse a fondo l'argomento, la questione delle farmacie e dei farmacisti, o meglio del costo delle medicine.

Si tratta di una malattia cronica per cui anche i rimedi eroici hanno fallito.

La Tribuna *dopo la sua vivace campagna riuscì, appunto a farla culminare con uno di questi rimedi: un decreto prefettizio che ordinò la riduzione del prezzo delle sostanze medicinali Tabella C del 20 per cento. Da quel giorno il pubblico ci avverte regolarmente che:*

a) la tabella C è incontrollabile per i posti in cui è relegata;

b) quando la tabella C può rintracciarsi si può chiedere il venti per cento di ribasso;

c) ma il farmacista, se è molto educato, si limita ad un sorriso di compassione e del 20 per cento non se ne parla più.

Vi sono — e ci vengono segnalate notevoli eccezioni, tanto che surrasse che è bene non esporli... clame se l'esperienza non ci sussurrasse che è bene non esporlo... all'ira nemica.

Dunque malattia inguaribile. Occorre risalire alle origini e fascisticamente riconoscere gli errori compiuti, consacrati in una legge che va riveduta.

La lotta fra il commerciante *ed il* professionista *va anche risolta: purtroppo il farmacista ha, come certi fantasmi dello spiritismo, due anime. Occorre un bravo* medium *che giunga allo sdoppiamento.*

Et de hoc satis.

Le industrie elettriche

L'autorevole collaborazione di questa nuova rubrica di *Echi e Commenti*, è la più chiara dimostrazione del consenso unanime per la opportunità di questa palestra così bene inaugurata con quella autorità e competenza che distinguono gli ingegneri Clerici, Civita, Grillo, Ascoli, Bordoni.

Non meno degni di nota sono gli scritti dei generali Sailer, Squillace, Bollati e del col. Barreca, con i quali si stabiliscono proficui contatti tra le discipline economica, politica, sociale, finanziaria e l'arte militare.

Scrivono inoltre di politica, economia e finanza, scuola e sottosuolo, movimento sociale, scienze e lettere, i senatori Loria, Chiappelli, Faelli, Baccelli, Peano, on. Martire, Fontana, professori Fantini, De Francisci, Dalla Volta, Masci, Mantemurri, Salvioli, Belluigi, Nicoforo, Chialvo, Vico Mantegazza, Darioski, Sacchetti, Sapelli, Paoloni, Eredia, Nino D'Aroma, Possenti, Savelli, dottor Bertacci, ecc., ecc.

Nozze Guglielmotti-Pettini

Il giorno uno del prossimo dicembre si uniranno in matrimonio la signorina Marcella Guglielmotti, sorella del segretario della Federazione fascista dell'Urbe, ed il signor Mario Pettini, redattore capo della rivista *Il Pubblico Impiego*. Alle famiglie Guglielmotti e Pettini inviamo le nostre più vive congratulazioni; alla gentile signorina Marcella Guglielmotti ed al collega Mario Pettini i nostri sinceri auguri.

L'attività del Dopolavoro

Un corso semigratuito di calcolo meccanico per i dopolavoristi. — Allo scopo di maggiormente divulgare negli ambienti impiegatizi dopolavoristici la conoscenza e la pratica del nuovo sistema di calcolo meccanico, largamente adottato nei Ministeri, nelle banche e negli uffici di maggiore importanza, il Direttorio provinciale del Dopolavoro di Roma d'accordo con la Società costruttrice di macchine calcolatrici «Comptometer» ha stabilito di istituire un corso semigratuito di calcolo meccanico, presso la scuola «Comptometer» in via Sallustiana n. 41. Il corso che ha la durata di 30 lezioni è utilissimo per tutti quelli che già hanno e operano serve mansioni di contabili in banche, uffici, ecc.

La frequenza a tale corso, cui si è ammessi dietro pagamento di lire 120, ai dopolavoristi regolarmente iscritti viene concessa dietro pagamento di sole lire 80.

Per maggiori schiarimenti e per le iscrizioni rivolgersi presso la sede della scuola «Comptometer» in via Sallustiana, n. 41.

L'Istituto dopolavoristico di cultura. — Il Direttorio provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha creato un istituto dopolavoristico di cultura, diretto dal dott. prof. Augusto Parboni, il quale ha per iscopo di indire corsi gratuiti di stenografia, disegno, calligrafia e lingue estere, per gli iscritti al Dopolavoro.

Il giorno 15 corrente si sono iniziati corsi di stenografia che hanno raccolto 150 iscritti, e fin da ora sono aperte le iscrizioni per corsi di disegno (disegno per arti e mestieri) e di calligrafia (calligrafia artistica, per industrie e lavori in bianco).

Le iscrizioni sono aperte fino al giorno 6 dicembre e si ricevono tutte le sere nei locali della scuola E. Ruspoli, via Gesù e Maria, 28, dalle 20.30 alle 21.30.

Al Dopolavoro Ponte. — Domenica prossima, alle ore 17, per aderire alle molteplici richieste del pubblico si rappresenterà *I due sergenti*.

I biglietti si possono acquistare nella sera del sabato e nel pomeriggio della domenica nella sede del teatro in via Coronari.

Un avvocato ed un manovale muoiono improvvisamente

Verso le ore 14 di ieri, nella camera che aveva in affitto dalla famiglia Conti, che abita al n. 116 di via Cavour, in seguito a malore improvviso, spirava l'avvocato Alfredo Barcellona, di Achille, di anni 28, nato a Catania il 20 settembre dell'anno 1900, che esercitava la propria professione insieme all'avvocato Antonino Villari, ed aveva lo studio legale in via Alessandrina n. 2.

— Improvvisamente moriva pure, verso le ore 17 di ieri, in via Famagosta, il manovale Davide De Angelis, del fu Stefano, nato a Pieve Torina (Macerata) nel 1870, qui abitante in via Aurelia n. 123.

Si chiudono le scuderie vaticane...

La berlina di gala che servì a Pio IX

Le scuderie vaticane che in altri tempi ospitarono quella famosa razza morella che poteva dirsi allevata quasi esclusivamente per i Papi stanno per chiudersi.

L'automobile che entrò per la prima volta in Vaticano quando era Pontefice Pio X ha ora completamente soppiantato cavalli, berline e carrozze tanto che entro brevissimo tempo esso verrà usato per tutti i bisogni della Corte pontificia.

Scompariranno così anche le vetture che ancor oggi accompagnano in Vaticano i camerieri di cappa e spada quando spetta loro il turno di servizio presso il Pontefice, e scompariranno anche i furgoni che servono per gli approvvigionamenti e per il trasporto dei materiali.

Le scuderie dunque si chiuderanno e le rimesse si trasformeranno in una specie di museo dove le berline che servirono ai Papi prima del 1870 e le carrozze che furono usate per le passeggiate nei giardini rimarranno a testimonianza di un tempo ormai passato per sempre.

E tra le memorie saranno anche le uniformi dei palafrenieri e dei cocchieri che in altr'epoca costituivano una spiccata nota di colore nel corteo pontificio, uno degli spettacoli invero più suggestivi che possano ricordare i nostri avi.

Si trattava di una dozzina di berline di cui quella del Pontefice era tirata da tre pariglie riccamente ingualdrappate, intramezzate da plotoni di dragoni, di gendarmi, di guardie nobili e da un folto gruppo di palafrenieri.

Un cocchiere in tenuta di gala — Un palafreniere pontificio

Il rimorchiatore "Giulia,, a Civitavecchia salva da sicuro naufragio il tre alberi "Scarfoglio,,

Il nostro corrispondente da Civitavecchia ci segnala il salvataggio, assai difficile, operato dal rimorchiatore «Giulia», del tre alberi «Edoardo Scarfoglio» a poca distanza dal porto.

La tempesta

Il mare da qualche giorno è in tempesta. I venti lo agitano e le onde in alcune ore del giorno e della notte raggiungono grandi altezze.

Le barche pescherecce non riescono a lasciare la riva e i grandi piroscafi a stento entrano in porto.

Da ieri imperversa una vera burrasca che fa assumere al mare un bello orrido assai spaventoso. La nostra ampia passeggiata della *Marina*, ove i marosi si infrangono con grande fragore, è invasa dalle acque. Il tempo non accenna a cambiare e il mare continua nella sua ridda violenta di cavalloni. Nella notte il faro lancia i suoi bagliori che squarciano le tenebre e indicano la meta alle navi che si trovano in balìa delle onde.

Una nave in pericolo

Ieri nelle primissime ore del mattino si vide da lungi un piroscafo che lottava con gli elementi della natura irata per poter raggiungere la terra. Si scorgeva l'equipaggio far sforzi inauditi per equilibrare la nave e per spingerla verso il nostro porto. Questa lotta era seguita ansiosamente da molta gente riunitasi sul molo. Con dei cannocchiali si potè vedere che si trattava del tre alberi «Edoardo Scarfoglio».

La nave, vedendo impossibile di poter entrare nel porto, gettava l'ancora sulla bocca dell'avamporto cercando di salvarsi dalla burrasca. Questa manovra però non riuscì e allora l'«Edoardo Scarfoglio» venne trascinato dai marosi dinanzi alla spiaggia di Camposanto con la poppa a 10 metri dalla secca.

La sua posizione diveniva così ancora più critica e più pericolosa. Quasi ogni speranza di salvezza era svanita e il naufragio si presentava inevitabile e imminente.

Il salvataggio

Allora è avvenuto un fatto nuovo e provvidenziale.

Dal nostro porto si è distaccato il rimorchiatore «Giulia» comandato dal capitano Raniero Foschi. Questo autentico lupo di mare non si è arrestato dinanzi alla tempesta e ha diretto la sua agile imbarcazione verso l'«Edoardo Scarfoglio» mentre questi era per capovolgersi con tutto il suo carico di legname.

L'opera di salvataggio è stata difficilissima e così anche quella di rimorchio.

L'ancora del tre alberi è andata perduta e una fragile scialuppa è stata inghiottita dalle onde quando l'equipaggio della nave pericolante tentava di calarla in mare.

Il capitano Foschi è stato complimentato dalle autorità locali ed è stato molto applaudito dalla folla che dal molo ha seguito l'ardua opera di salvataggio. Anche l'equipaggio del «Giulia» è stato ammirevole.

Pregiudizi che cadono

Acquistare un vestito già confezionato non era *chic*... una volta; oggi che l'arte della confezione si esercita in grande stile e in modo perfettissimo, è ingenuo credere alla superiorità di un abito che ha l'unico privilegio di costare tre o quattro volte di più.

Tutto si modernizza e si raffina; la *Merveilleuse* di Torino ha camminato coi tempi e le sue confezioni hanno tutte le caratteristiche della «toilette su misura» all'infuori del prezzo, che è tutt'altro che proibitivo.

Nell'elegante negozio di Via Condotti, 12-13, sono visibili le nuove creazioni per l'inverno, nei colori di moda e in una tale quantità di modelli da permettere una larghissima scelta.

Nozze Carcaci-Cognetti

Nella fragranza di multiformi *corbeilles* e con l'intervento della *élite* dell'aristocrazia palermitana si sono uniti in matrimonio a Palermo il capitano dei Bersaglieri Cognetti Salvatore e la signorina Maria Luisa Carcaci.

Il rito civile, celebrato sabato scorso nell'Aula rossa del Municipio dal Podestà on. prof. Di Marzio, che offrì agli sposi la rituale penna d'oro, venne seguito, l'indomani, in casa Carcaci, da quello religioso, officiato dal rev. Padre Ribaudo, decorato di guerra, che in una breve e densa orazione riaffermò i doveri derivanti dal sacramento del matrimonio e formulò gli auguri e le felicitazioni per la novella vita.

Gli onori di casa vennero fatti — con spiccata signorilità — dal barone e dalla baronessa Carcaci.

I doni furono numerosi e preziosi.

I testimoni: S. E. Di Scalea principe Pietro, on. Jung Guido, cav. Enrico Boscogrande, maggiore Cipelli dei Bersaglieri, marchese Arezzo, marchese Spataro, ing. M. Pinfacuda e avv. Giovanni Carcaci.

Un sontuoso ricevimento coronò la festa gentile e gli sposi felici partirono per un lungo viaggio di nozze.

Criminosi metodi per acquistare biancherie

Due diversi tipi di furti di biancheria. Diversi, ma identici poi nel loro risultato criminoso.

Autrice del primo è, giusta le qualificazioni della Questura, una specialista in questo genere di operazioni: tale Teresa Tresatti fu Luigi, di anni 27, nata a Colonna e abitante al Viale Angelico 28.

La Tresatti, conoscendo talvolta qualche inquilino, talaltra qualche portiere, si faceva consegnare, con opportuni pretesti, le chiavi delle terrazze e quivi razziava tutte le migliori biancherie che vi stavano distese.

Perseguitata da varie denunzie, e riconosciuta autrice delle dette operazioni, gli agenti del Commissariato di Piazza d'Armi l'hanno arrestata.

— Diverso e più complicato — anche nei riguardi della criminalità — il metodo adoperato dai ladri ai danni di Anna Rosa Arquati vedova Pesci fu Pasquale, nata a Filettino nel 1875, abitante in via S. Paolino alla Regola numero 25. Gl'ignoti sgraffignatori non ricorsero al sistema di imbrogliare i portieri o gli inquilini. Preferirono il sistema della chiave falsa, e con questa di nottetempo s'introdussero nei locali della fontana posta nel cortile della casa di via S. Paolino.

Quivi razziarono sei lenzuoli di cotone, una tovaglia e varii tovagliolini, parecchie camicie, mutande, etc., per un complessivo valore di circa 600 lire.

La Pesci ha denunziato il furto sofferto al Commissariato di S. Eustachio; ma gli operatori della biancheria furata rimangono tuttora ignoti.

Una laurea

Con bella votazione si è laureato oggi nel nostro R. Politecnico il nobile Luigi Crema.

Al giovanissimo ingegnere rallegramenti ed auguri.

Il teatro Jovinelli

Dopo la chiusura di questi giorni, dovuta alle ben note ragioni, il teatro Jovinelli riapre oggi.

Gli "affittacamere,, in una ordinanza del Prefetto

Il Prefetto della Provincia di Roma visto l'articolo 108 del Testo Unico delle leggi di P. S., approvato con R. D. 6 novembre 1926, n. 1848 a norma del quale: «non si può esercitare l'industria di affitta-camere ed appartamenti ammobiliati, e, altrimenti, dare alloggio per mercede, anche temporaneamente ed a periodi ricorrenti, senza preventiva dichiarazione alla Autorità di P. S.»;

Ritenuta la opportunità di stabilire norme precise per tale dichiarazione;

Visti gli art. 2, 8 e 15 della legge suddetta; ordina:

1) La dichiarazione da presentarsi all'autorità locale di P. S. da coloro che intendono affittare camere od appartamenti ammobiliati o altrimenti dare alloggio per mercede, anche temporaneamente od a periodi ricorrenti, dovrà essere redatta in doppia copia e contenere le seguenti indicazioni:

a) Via, numero della casa, ove esiste, numero interno dell'appartamento ove sono le camere da affittare;

b) Numero delle camere da affittarsi separatamente in ciascun appartamento e, in caso di affitto di appartamenti ammobiliati numero delle stanze che compongono ciascun appartamento;

c) Numero dei letti per ciascuna camera o per ciascun appartamento;

d) Prezzo massimo d'affitto per ciascuna camera e per ciascun appartamento.

2) L'autorità locale di P. S., dopo verificata la regolarità della dichiarazione ed accertati i requisiti personali del dichiarante, nel prendere atto della dichiarazione stessa, ne restituirà alla parte una copia opportunamente vidimata.

3) Il prezzo indicato nella dichiarazione non potrà essere aumentato, se non previo avviso all'autorità locale di P. S.

4) Gli attuali esercenti l'industria di affittacamere che abbiano già fatta la dichiarazione prescritta dal succitato articolo 108 della legge di P. S., dovranno comunicare i dati di cui sopra all'autorità locale di P. S. entro il 15 dicembre p. v.

5) I contravventori alla presente ordinanza saranno punibili con l'arresto sino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire duemila a norma del succitato articolo 16 del Testo Unico delle leggi di P. S.

6) Il sig. Questore di Roma è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 25 novembre 1927-VI.

Questa ordinanza del Prefetto ha un valore evidente.

Dopo che il Governo Nazionale ebbe fissato in precise norme le diminuzioni dei fitti, si sentì la necessità di obbligare i proprietari di case sfitte a far conoscere pubblicamente le loro richieste per gli appartamenti liberi in modo da evitare imboscamenti *e* speculazioni.

Oggi si disciplina gli affittacamere *che in un certo senso avevano ancora la possibilità di avanzare richieste esagerate e di pagarsi la pigione di un intero appartamento cedendo in fitto due o tre stanze.*

Le norme sono precise e danno adito alle autorità di stroncare tutte quelle speculazioni che ancora oggi si lamentano.

MONDO ROMANO

I tè per la Colonia Marina Flaminia

Il Comitato della Colonia Marina Flaminia che nella decorsa stagione ha inviato alla propria Colonia di Nettuno 403 bambini, riprenderà mercoledì 30 prossimo i the benefici all'Albergo Plaza.

L'importanza dell'opera, i risultati ottenuti nel passato, assicurano che certamente anche in quest'anno i saloni dell'Albergo, raccoglieranno ogni mercoledì un numeroso pubblico, che nell'onesto divertimento del pomeriggio, contribuirà ad una cosa importante, salutare e sociale azione del bene.

Circolo Russo

Sabato 26 corrente, alle 22.30, seconda *soirée* al Circolo Russo.

Rome High-life

La Direzione del *Carnet Mondain* comunica che l'edizione 1928 dell'Annuario *Rome High-Life* (Carnet des adresses mondaines) è in corso di stampa. Le rettifiche dovranno essere inviate non più tardi del 30 corr. alla Direzione via Antonio Musa 23.

Tosatore di cavalli schiacciato da un treno delle "Vicinali,,

Al settimo chilometro della via Casilina, nei pressi dell'osteria dell'«Eucaliptus» un uomo ancor giovane è stato ieri investito e schiacciato da un treno delle «Vicinali».

Si tratta, come è riuscito a stabilire il Commissario di P. S. di Porta Maggiore, di certo Eugenio Mita, di Giovanni, nato a Poli nel 1896, qui abitante in via Casilina n. 13, tosatore di cavalli.

Non si sa, perchè nessuno ha assistito, neppure da lontano, alla tragica fine del misero tosatore, come sia avvenuta la sciagura. Molto probabilmente Eugenio Mita fu investito dal treno n. 36 delle «Vicinali» proveniente da Genazzano, condotto da Antonio Di Stefano, abitante a Centocelle, mentre attraversava i binari, fu travolto e stritolato.

Il De Stefano fermava subito il convoglio: ma egli, i controllori ed i viaggiatori trovavano sui binari solo un ammasso di carne insanguinata che non aveva quasi più la forma di un corpo umano.

Il dott. Vincenti, commissario di Porta Maggiore, giunto sul posto, provvedeva a far raccogliere e pietosamente celare alla vista dei passanti i miseri resti.

Secondo le prime indagini sembra che si debba escludere che il personale del treno n. 36 sia responsabile della sciagura. Proseguono, del resto, gli accertamenti.

Un borseggio riuscito male

Per una distrazione che, a quanto si dice, gli sarebbe abituale, avveniva ieri che il nominato Enrico Alimonti, di 25 anni, abitante in via Vascellari 83, mettesse le mani adunche sul borsellino portamonete di una signora che in piazza di Spagna, stava discendendo dal tram.

L'Alimonti è qualificato nei registri della criminalità come un «borsaiuolo professionale», ben noto alla Questura e conosciuto negli ambienti della Regia Procura.

Il suo gesto sgraffignolo fu notato da un passeggero, il quale lo fermò, lo prese pel collo e lo consegnò agli agenti del Commissariato di Campo Marzio. Così sorpreso, l'Alimonti buttò via il portamonete — che fu trovato infatti, sulla piattaforma del tram — si protestò innocente del tiro male riuscito: ma le sue proteste non valsero. I suoi precedenti erano noti e fu mandato a Regina Coeli.

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

Sabato 26. S. Siricio Papa, il cui corpo riposa a Santa Prassede.

S. Silvestro Abate, Fondatore dei Monaci Silvestrini.

Festa a S. Stefano sopra Cacco. Alle ore 10 Messa pontificale; la sera Panegirico e Benedizione eucaristica.

S. Leonardo da Porto Maurizio il cui corpo riposa a S. Bonaventura al Palatino, ove si celebra la festa e si visita la sua stanza.

S. Giovanni Berchmans Confessore. Festa in S. Ignazio ove riposa il suo corpo e si visita la sua stanza e nella sua chiesa al vicolo del Falcone. Anniversario della Dedica di S. Salvatore alle Coppelle consacrata nel 1195. Al Quartiere Tiburtino alla Immacolata e S. Giovanni Berchmans, festa del Titolare.

Inizio dell'anno liturgico

S'inizia domani l'anno liturgico. A tenore delle nuove norme circa l'astinenza e il digiuno, stabilite nel Codice di Diritto Canonico, non è più prescritta nell'Avvento l'astinenza dalle carni nei sabati, nè il digiuno nei venerdì e nei sabati. Rimane solo (oltre l'astinenza nei venerdì) l'obbligo dell'astinenza e del digiuno nei Quattro Tempi e nella vigilia di Natale, la quale però è, come quelli, di semplice magro.

Note meteoriche

Sabato 26, il sole sorge alle ore 7.11.2 e tramonta alle 16.45.

La luna che è nuova sorge alle ore 9.3 e tramonta alle ore 18.10.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

La temperatura — Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 17.8, dopo aver oscillato nelle ultime 24 ore tra 20 e 14.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 12 e 4 — Milano 15 e 8 — Genova 15 e 13 — Venezia 12 e 10 — Firenze 15 e 12 — Ancona 14 e 11 — Lecce 20 e 13 — Foggia 24 e 11 — Napoli 20 e 16 — Cagliari 20 e 18 — Bari 21 e 15 — Catania 21 e 17 — Messina 20 e 16 — Trieste 15 e 13 — Trento 10 e 5.

Varie

Gite e conferenze dell'E. N. S. E. — L'Ente nazionale scolastico educativo «Vittorio Alfieri» con sede in Piazza Cola di Rienzo 29 (villino - telef. 21502), indice una gita scolastica, con qualunque tempo, per domenica 4 dicembre p. v. a Villa Adriana (Tivoli).

Partenza Tramvia Roma-Tivoli ore 9.15 ritorno ore 19. La illustrazione sarà fatta dal sig. Inglieri.

Quota L. 12 e L. 15 per estranei.

Soc. M. A. fra gli impiegati civili in Roma. — Il Sodalizio, iniziando un nuovo periodo di attività, celebrerà domenica 27 alle 10, il Cinquantenario della sua fondazione e inaugurerà la nuova Sede sociale con una festa danzante, che avrà luogo alle ore 17.

L'Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni, comunica ai soci che domenica 27 corr. alle ore 10 precise avrà luogo nella Sede Sociale al Corso Umberto I n. 337 l'Assemblea generale ordinaria dei soci.

Università di Roma. — Il prof. avv. Alessandro Sacchi terrà nell'Aula V della Università degli Studi in Roma (Sapienza) alle ore 15 del 30 novembre corr. la prolusione al suo corso annuale di istituzioni di diritto privato, sul tema: «Di un riordinamento della scuola attuale del diritto privato».

Cinematografi

APPIO — *Principe senza amore.*
CAPRANICA — *Settimo cielo.*
CENTRALE — *Vissi d'arte, vissi d'amore.*
COLA DI RIENZO — *Tentatrice.*
CORSO — *Ti voglio così...*
EXCELSIOR — *Il padiglione delle meraviglie.*
IMPERIALE — *Ferro e fuoco.*
LAMARMORA — *La canzone della mamma.*
MASSIMO — *L'ebreo errante.*
MERULANA — *L'ultimo round.*
MODERNISSIMO — *Senorita.*
MODERNO — *Gloria.*
MORGANA — *Lei e l'altra.*
NAZIONALE — *Sangue e arena.*
OLIMPIA — *L'ebreo errante.*
ORFEO — *Eterno femminino.*
OSTIENSE — *Il segno di Zorro.*
PALESTRINA — *Resurrezione.*
QUATTRO FONTANE — *La vergine dell'Harem.*
QUIRINALE — *Resurrezione.*
REGINA — *Vissi d'arte, vissi d'amore.*
ROMANO — *Viva lo sport.*
SALA REGIA — *L'ebreo errante.*
SALARIO — *Lagrime di madre.*
SAVOIA — *Il capitano di Singapore.*
SUPERCINEMA — *Ferro e fuoco.*
TRIONFALE — *La danzatrice giavanese.*
VITT. EM. — *Il capitano di Singapore.*
VOLTURNO — *Venere in frak.*

Unione Radiofonica

Programma di Sabato 26 Novem.

17.30: Concerto vocale e strumentale diurno.

1) G. S. Bach: *Concerto Italiano in fa maggiore*: a) allegro moderato; b) andante; c) presto, pianista Valeria Malatesta. 2) Schubert: *Il suonatore di lira*. — 3) Chopin: *Canzone lituana*; soprano Maria Cattani. — 4) Schumann: *Rêverie*. — 5) Cassadò: *Serenata spagnola*, violoncellista Walter Sommer. — 6) Thomas: *Mignon*, Addio Mignon... — 7) Boito: *Nerone*, Franco Caselli. — 8) Valeria Malatesta: a) *Silhouette capricciosa*; b) *Burlesca*, al piano l'autrice. — 9) Tirindelli: a) *Non sono che una bambola*; b) *Il segno della Croce*, soprano Maria Cattani. 11) Squire: *Danza rustica*, violoncellista Walter Sommer. — 12) Brogi: *Visione veneziana*. — 13) Wagner: *Lohengrin*. Da voi lontano, tenore Franco Caselli.

20.40-21: Conferenza storico-artistica in lingua inglese del prof. Tombolini: «Lo scavo di una villa presso Tivoli».

Trasmissione da un teatro.

Negli intervalli: dizioni diverse di Augusto Canini.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 272 del 24 novembre: Modificazioni al R. decreto-legge 7 maggio 1925, concernente la concessione di un mutuo al Comune di Civitavecchia per le opere di sistemazione di quel porto. — Norme per l'impianto di stabilimenti industriali. — Provvedimenti di credito agrario a favore della Tripolitania. — Aggregazione dei Comuni di Milzanello e di Porzano a quello di Leno. — Approvazione della convenzione stipulata con la «Società anonima navigazione Trasimeno», per la concessione del servizio pubblico di navigazione con natanti a motore sul lago medesimo. — Nuove circoscrizioni degli Istituti di previdenza sociale. — Ammissione di nuovi denaturanti per l'acido acetico impiegato nella fabbricazione degli acetati metallici. — Norme per la statistica degli autoveicoli in relazione al pubblico registro automobilistico. — Autorizzazione all'Istituto nazionale di credito per le piccole industrie e l'artigianato con sede in Venezia ad istituire ed esercitare proprie filiali in Roma ed in Milano.

Il prof. Isopescu all'Università

Martedì 29 corrente, alle ore 18, avrà luogo nell'Aula XX della R. Università (Palazzo Sapienza), l'inizio del corso di lingua e letteratura romena. Il professor Claudio Isopescu farà la prolusione sul patriota e *storico romeno Nicola Balcescu, amico e collaboratore di Mazzini, morto il 29 novembre 1852 a Palermo.*

Le lezioni continueranno venerdì, lunedì e mercoledì alle ore 17 nell'aula della Scuola di Filologia moderna (palazzo Carpegna, n. 2).

Un cimelio del pittore Favretto alla Galleria di Venezia

Poco dopo la morte del pittore veneziano Giacomo Favretto, la Regina Margherita aveva ricevuto in dono la scatola dei colori che Ella — fervida ammiratrice dell'artista squisito — conservava fra le cose più care.

Restata la scatola in eredità ai Sovrani, la Regina Elena pensò di metterla a disposizione del Ministro della Pubblica Istruzione onorevole Pietro Fedele. Il quale ieri, approfittando della presenza in Roma del senatore conte Paolo Orsi, Podestà di Venezia, venuto a conferire col Capo del Governo in merito alla Esposizione Biennale, offrì a lui il prezioso cimelio; ed il conte Orsi, nell'esprimere i propri ringraziamenti a nome della città lagunare, aggiunse che egli destinerà la cassetta alla Galleria d'arte moderna di Venezia la quale già possiede alcune importanti tele del valoroso pittore.

Ma l'interesse della scatola in parola non si limita a quello d'essere un oggetto personale del Favretto, ma ha vero e proprio interesse artistico. Infatti nella parte interna del coperchio della scatola il Favretto dipinse lo schizzo del suo celebre quadro «Il liston», considerato da molti come il suo capolavoro. Il quadro è ben noto qui in Roma, essendo, insieme con l'altro intitolato «Dopo il bagno» nella Galleria d'Arte Moderna a Valle Giulia. Per chi lo avesse dimenticato ricorderemo che «liston» è una vecchia parola veneziana e goldoniana che significa «passeggio», e più propriamente la striscia marmorea del passeggio in Piazza San Marco. L'ora del «liston» era quindi il momento più aristocratico della vita quotidiana nella magnifica piazza di Venezia.

L'"handicap„ Premio Prati ai Parioli

Discussioni e previsioni

La verità non poteva tardare a farsi strada. *Canaserosa* relegata al quarto posto nel Premio Cisterna del 10 novembre u. s., si è presa la sua brava rivincita nel Premio Tor Carbone sulla medesima distanza, con il medesimo terreno, in un lotto di cavalli nettamente superiore a quello del Premio Cisterna.

Una sola cosa vi era di mutato: il fantino. Ieri, la puledra dell'on. Fiamingo, affidata al piccolo Manfredi che ogni giorno dimostra sempre più di essere qualcuno fra le piccole «cravache», ha vinto di poco, ma nettamente, dopo una corsa disgraziatissima. Il Premio Tor Carbone all'arrivo del quale è stata anche danneggiata da *Pennek* che Mercuri faceva obliquare esageratamente verso il centro della pista, tanto da costringere i commissari, sollecitati da un reclamo dell'on. Fiamingo, ad ammonire severamente lo scorrettissimo fantino.

Questi dati di fatto c'inducono a fare qualche breve considerazione tanto più che proprio in questi giorni si sta svolgendo in tribunale un processo che tende essenzialmente a moralizzare lo sport ippico.

Secondo il nostro modesto parere, che è poi quello della gran parte del pubblico che affolla nelle giornate di corse gli ippodromi, i commissari non dovrebbero limitare la loro attività alle mansioni inerenti alla loro carriera, ma dovrebbero intervenire d'autorità, interrogando fantini, «trainer» e proprietari, ogni qual volta il risultato di una corsa lasci adito a qualche sospetto.

Soltanto in questo modo si potranno eliminare quegli inconvenienti che turbano spesso la regolarità di una prova e che gettano un senso di discredito nella massa del pubblico che col gioco dà vita alle Società delle Corse.

Il contegno dell'on. Arpinati in occasione del «caso Torino» dovrebbe avere insegnato qualche cosa. Non sarebbe male, anche nell'ippica, seguire il suo esempio.

Il programma di domani, tredicesima giornata della riunione autunnale, s'inizia con la consueta corsa in «gentlemen» nella quale *Gus de l'Aulne* si trova in una condizione favorevole di peso tale da farlo senz'altro preferire a tutti i concorrenti; fra gli altri si notano *Lorenzino, Baglstomus, Matidia, Imperia* e *Mirto*.

Indichiamo: GUS' DE L'AULNE — *Matidia* — *Mirto.*

Nello «steeple» Premio Adriatico, un «handicap» ascendente, *Alma Tadema* può ancora precedere *Le Caducée* e *Sucerno*, mentre *Uragano* e *Stella Mattutina* vantano titoli inferiori.

Indichiamo: ALMA TADEMA — *Le Caducée.*

La corsa in siepi a vendere Premio Lanuvio dovrebbe dar modo a *Little Gigi* di riportare finalmente una vittoria dopo tre secondi posti occupati ai Parioli. Suoi avversari pericolosi possono essere *Ariosto* e *Tentazione*.

Indichiamo: LITTLE GIGI — *Ariosto Tentazione.*

La vittoria nel Premio Tor Carbone ha fruttato a *Canaserosa* due chilogrammi di sopraccarico nell'«handicap» ascendente Premio Prati, aggravando così sensibilmente il suo compito. Bene situati sembrano *Clivia Miniata, Kure* e *Gherardina*.

Indichiamo: CANASEROSA — *Kure Clivia Miniata.*

Nel «nursery» handicap Premio Appio, *Kalamazoo*, che ha ben debuttato alle Capannelle, sembra bene situata con i rappresentanti della scuderia Giannelli-Viacardi, *Salone* e *Coiserena*; anche *Kuprex* e *Palatino* hanno delle «chances» di primissimo ordine.

Indichiamo: KALAMAZOO — *Kuprex* — *Coiserena.*

Il programma termina col Premio Campo Marzio sul quale *Lui!* sembra di altra qualità; fra gli altri *Wncatena Anzio* e *Montalcino* sono i migliori.

Indichiamo: LUI! — *Wncatena* — *Montalcino.*

Il conte Bonmartini dimissionario da vice presidente dell'A. C. di Roma

Il conte Giovanni Bonmartini — uno dei più fervidi ed autorevoli soci dell'Automobile Club di Roma — ha rassegnato le proprie dimissioni da vice presidente e da consigliere di tale Sodalizio, dichiarando ai colleghi di essersi indotto a ciò, non già per divergenze sportive, ma perchè le sue molteplici occupazioni gli impedirebbero di collaborare ulteriormente nella direzione dell'Autoclub romano. Il Consiglio, esprimendo il suo sincero rammarico per la decisione del conte Bonmartini, e non essendo riuscito, malgrado le più calde ed insistenti pressioni a farlo recedere dal proposito annunziato, ha nella odierna seduta, nominato in sua vece vice presidente il barone Edgardo Lazzaroni. Essendo con ciò rimasta scoperta la carica di consigliere d'amministrazione occupata da quest'ultimo, il Consiglio ha eletto a tale ufficio il commendatore Ettore Oncini.

Le decisioni del Direttorio D. S. per il proseguimento del campionato

MILANO, 24. — Il Direttorio delle Divisioni Superiori della Federazione Italiana Giuoco Calcio rammenta che mentre nelle domeniche 27 novembre e 4 dicembre si disputeranno le gare della 8 e 9. giornata Divisione Nazionale, le gare della 10. giornata saranno giuocate giovedì 8 dicembre. Cosicchè domenica 11 dicembre saranno disputate le gare dell'ultima giornata del Girone di andata.

Domenica 4 dicembre saranno sospese le gare del Campionato di 1. Divisione Girone A, B, C e si disputeranno invece le seguenti gare rinviate: Monfalcone-Ponziana; Spezia-Pistoiese; Savona Prato; Sestrese-Pisa.

Il Campionato riprenderà regolarmente domenica 11 dicembre colle gare in calendario per la prima domenica di ritorno per i Gironi A, B, C. Il Girone D proseguirà regolarmente e domenica 4 dicembre si giuocheranno le gare in calendario per la terza domenica di ritorno.

Il Direttorio ha dato atto che la gara Sestrese-Pisa del 20 novembre è stata sospesa dall'arbitro per la sopravvenuta impraticabilità del campo al 20. minuto del secondo tempo, ed in base all'art. 20 del Regolamento organico la gara sarà giuocata domenica 4 gennaio.

Ha dato pure atto che la gara Savona-Prato è stata sospesa dall'arbitro prima dell'inizio del secondo tempo. La gara stessa verrà giuocata domenica 4 dicembre.

Sir Cobham a Malta

PARIGI, 25.

Sir Alam Cobham, accompagnato dalla moglie, da due meccanici, da un secondo pilota e da un operatore cinematografico, dopo una giornata di riposo ad Ajaccio in Corsica, ha ripreso il volo ieri mattina alle 7.55 sul suo idrovolante «Singapore».

Un telegramma da Malta informa che gli aviatori sono giunti in quel porto alle ore 17.15 e hanno ammarato presso la nave britannica da guerra «Queen Elisabet».

Foresti rinuncia al suo tentativo di battere il "record„ delle 2000 miglia

MILANO, 24. — Si ha da Londra che il corridore italiano Giulio Foresti, che avrebbe dovuto fare oggi, sulla pista sabbiosa di Pendine, il tentativo di battere il «record» mondiale di velocità automobilistica, ha rinunziato alla prova in seguito alla constatazione di errori di costruzione nella sua macchina Djelma.

Che cos'è "l'elicogiro„ costruito dall'italiano Isacco

LONDRA, 25.

In merito alla notizia del recente acquisto da parte dell'Inghilterra di un brevetto italiano per una macchina aerea con ali rotanti, i giornali danno questi particolari.

Il brevetto appartiene, com'è già stato detto, all'italiano Vittorio Isacco, che per parecchi anni ha lavorato intorno alla sua invenzione, anche con l'aiuto dell'ingegnere spagnuolo Pescara, inventore, questi, e costruttore di un tipo di elicottero che a suo tempo venne favorevolmente giudicato dai tecnici. La macchina inventata dall'Isacco viene chiamata «elicogiro». Sembra che, a differenza degli aeroplani senza motore e degli elicotteri, il nuovo «elicogiro» può sollevarsi da terra e prender quota con un volo perfettamente verticale — come i palloni, per esempio, — così come può mantenersi in aria per un tempo indefinito. Ciò che non era finora possibile con il comune volo a vela. Vittorio Isacco non si è limitato al progetto della sua invenzione, ma ha pur costruito, a sue spese, un «elicogiro», che è già stato provato, con risultati soddisfacenti, nell'aerodromo di Villacoublay, vicino Parigi. Il Ministero inglese dell'Aria si è deciso a comprare il brevetto, in seguito a queste prove, cui assistettero alcuni suoi rappresentanti.

Dato il riserbo mantenuto dalle autorità aeronautiche, i giornali inglesi descrivono l'invenzione in modo molto sommario. L'«elicogiro» è sormontato da quattro eliche che servono a fare innalzare l'apparecchio: queste eliche sono libere nel loro movimento rotatorio, cioè non sono collegate a nessun motore e si muovono per la forza delle correnti d'aria, come avviene per i mulini a vento. Ma la novità portata in questo campo dall'Isacco consiste, appunto nel fatto che la corrente d'aria l'«elicogiro» se la crea, per così dire da sè, per mezzo di piccoli ventilatori installati opportunamente a bordo dello stesso apparecchio, in modo da potersi muovere verticalmente anche quando l'atmosfera sia assolutamente calma. In quanto al movimento orizzontale, pare che venga ottenuto per mezzo di altra elica funzionante come nei comuni tipi di aeroplani.

Bollettino giudiziario

Attisani nom. Avv. Gen. Messina — Pantinelli nom. Pres. Trib. Bologna — Mantella nom. Cons. Cass. — Cipolla nom. Pres. sez. Corte di Appello Palermo — Tempesta nom. Consigliere della Cassazione — Pagano nom. Consigliere della Cassazione — Giani destinato al tribunale di Sassari — Pietrini Pallotta destinato al tribunale di Piacenza — De Laurentiis nom. Consigliere della Corte di Appello di Cagliari — Chiariello nom. Pres. V sez. Trib. Trapani — Saponieri nom. Pres. Trib. Gerace — Pansini nom. Proc. del Re di Gerace — Eder giud. è tramutato al Trib. di Torino — Micheli giud. è tramutato al Trib. di Rovigo — Galasso è tramutato alla Regia procura di Napoli — Gray è tramutato alla Regia Procura di Milano — Bruni è tramutato alla Regia Procura di Spezia — Curti giud. tram. Montalto Uffugo — Terracciano giud. tram. Segni — Spano giud. tram. a La Maddalena — Ceo vicepretore Fano — Di Leva vicepretore Bari — Dini, vice-pret. Bologna — Del Balbo vice pret. Casoria — Baliva vice pret. Milano — Arvonio vice-pret. Genova — Intonti pret. Stigliano — Rizzo pret. Castropignano — Cesarotti pret. Lagonegro — Bianchi pret. Termoli — Sieber pret. Maratea — D'Anna pret. Viadana — Farina pret. Isola della Scala — Palumbo pret. Tolve — Drago pret. Lipari — Bertino pret. Pachino — Condorelli pret. Soriano Calabro — Saro pret. Scigliano; La Marca pret. Petilia Policastro — Vaccaro pret. Badolato — Marotta pret. Cariati.

GLI SPETTACOLI

"La Forza del destino„ all'Adriano

Era inverosimilmente colma di pubblico, iersera, la sala dell'*Adriano*. Il pubblico, occupava tutti i posti disponibili e si pigiava in ogni angolo: l'attesa per la rappresentazione della *Forza del destino* era davvero eccezionale e ciò dimostra sino all'evidenza che la folla è pur sempre avida di spettacoli musicali e vi accorre lietamente, quando un'impresa lirica merita la fiducia generale e quando i prezzi non sono troppo alti.

Orbene, l'impresa dell'*Adriano*, allestendo in breve tempo l'*Andrea Chénier*, la *Traviata*, il *Barbiere* e la *Fanciulla del West*, e presentando col massimo decoro i vari spettacoli, si è guadagnata il favore della cittadinanza. Si tratta ora di non perdere terreno e riteniamo utile, a tal fine, di insistere affinchè la detta impresa sottoponga ad un esame più rigoroso gli artisti di scarsa rinomanza che si presentano per cantare sulle scene del vasto teatro transtiberino. E' un peccato che valorosi cantanti quali Giuseppe Taccani e Giulio Cirino si trovino ad aver per compagni artisti malsicuri o addirittura inefficaci.

A conti fatti, la *Forza del destino* si è retta iersera, soltanto grazie agli sforzi vittoriosi — e spesso eroici — del Taccani, del Cirino e del baritono Lorenzo Conati. Costoro sono apparsi interpreti bravi e sapienti. Come sempre, il Taccani ha cantato con voce generosa e accento drammatico robusto; vivacissimo e sicuro il Conati, grave, commosso e stilisticamente impeccabile il basso Giulio Cirino. A questi tre interpreti di grande animo rivolgiamo i nostri complimenti più schietti. Viceversa non possiamo negare che la signorina Gherardi (*Eleonora*) e la signora Isabella Pelagalli Rossetti (*Preziosilla*) siano risultate inferiori al compito assunto. Queste due interpreti, pur avendo meritato encomi nei primi due atti dell'opera, son venute meno, in seguito, alle giuste aspettative dell'uditorio. Basti dire che la celeberrima romanza *Pace mio Dio!* si è chiusa fra deboli applausi e che il *rataplan* ha lasciato tutti malcontenti...

Il maestro Graziano Mucci ha diretto l'orchestra con abilità e simpatico ardore, imponendosi all'estimazione del pubblico. Bene la massa corale. Il Mucci e il maestro Casolari, istruttore del coro, sono stati evocati al proscenio dopo il magnifico finale del secondo atto. Conviene, poi, registrare le ovazioni imponenti che si sono avute dopo la romanza *O tu che in seno agli angeli*, cantata a perfezione dal Taccani e dopo il duetto fra baritono e tenore, al quarto atto.

AL QUIRINO — La Compagnia Falconi-Marlini, che iersera è stata molto applaudita per l'esecuzione di: *Quel sei quore dello cinque*, riprenderà stasera *In bocca al lupo* di Hennequin e Bilhaud.

Prossimamente ripresa de *La Ginevra degli Almieri*.

ALL'ARGENTINA — Stasera, replica di *Primarosa* a prezzi popolari. Domani e domenica: *La bambola della prateria* di cui la Lidelba è ottima interprete. Prossimamente l'attesa novità *Miss Italia* di Lombardo e Cuscinà su libretto di Zorzi.

AL NAZIONALE — Stasera ultima replica di *Tuffolina*. Domani sera ripresa della bella operetta di Costa: *Il re di chez Maxim*.

AGLI INDIPENDENTI — Domani, sabato, si darà la prima rappresentazione di *Anja e Esther*, romanticheria in sette quadri di Klaus Mann, tradotta da Eugenio Giovannetti, interpretata da Olga Bragaglia.

AL MARGHERITA — Anche stasera si replica la *Revue nouvelle* che, nell'esecuzione della Compagnia del «Casino de Lyon», è sempre applaudita.

AL MANZONI — Questa sera: *Ho fatto 'o guaio... Riparerò*, una brillante commedia di Edoardo De Filippo che l'anno scorso sulle stesse scene ebbe molte ed applaudite repliche.

ALL'ELISEO — Sabato 26 corrente, dopo una breve sosta per facilitare la scritturazione di nuovi artisti avrà proseguimento l'attuale stagione lirica e si darà: *Ballo in Maschera*.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Ferro e fuoco

La più potente realizzazione cinematografica del più eroico dramma della grande guerra, può dirsi rappresentata da questo grandioso film della *First National* che la Pittaluga ha presentato ieri, contemporaneamente al *Supercinema* ed all'*Imperiale*.

Alfred Santel, sotto la cui direzione Richard Barthelmess meravigliosamente coadiuvato da un gruppo di artisti d'eccezione ha dato tutto quanto il suo meraviglioso temperamento, poteva mettere a contributo della personificazione del soldato americano. Alfredo Santel ha innestato un passionale episodio di amore nella grande tragedia mondiale... ma non per esso il quadro stupendo ed impressionante perde un solo istante di interesse e di entusiasmo, che dalla scena di grande attualità d'un'autentica partita di boxe raggiunge il massimo del diapason dell'emozione nell'impressionante assalto dei *tanks* e nell'indimenticabile scena di dolore d'una povera crocerossina dinnanzi al corpo inerte dell'amante.

Il *film* che ieri una folla indescrivibile accorsa all'*Imperiale* ed al *Supercinema*, ha seguito commossa ed ha applaudito con entusiasmo, è completato da un mirabile commento orchestrale del maestro Consorti con tutte le risorse che la tecnica teatrale può offrire per dare una completa sensazione dell'infernale tumulto d'una battaglia.

Da oggi si iniziano le repliche di *Ferro e fuoco* in entrambi i cinema.

Spettacoli del 25 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino.*
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Primarosa.*
ELISEO — Stagione lirica — Riposo.
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Ho fatto 'o guaio... Riparerò.*
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina.*

SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *Messalina.*
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *Maya* (Novità).

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.23 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 8.20; 12.10; 16.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.36 A; 8.40 DD; 9.5 A; 13 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.36 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.3 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.46 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

Orario delle Aereovie

PARTENZE

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.20; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano); 6.30; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte); 6.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 13.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.38; 8.8; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza del Cinquecento: 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 15*; 16; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza del Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenze da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 16.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 18.30 — Arrivo: 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30 — Arrivo 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 14.20; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.20; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 15 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento): 7.20; 18.50 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 18.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6; — Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 6 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINIO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

Bollettino militare

Generali di brigata

Generale di Brigata Pirzio Biroli, nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Corpo di Stato Maggiore

Colonnelli: Danise, nominato capo di Stato Maggiore comando corpo d'armata di Napoli — Di Pietro, id. Udine.

Tenente col. Aceto, trasferito 4. alpini.

Capitano Bertoni, assegnato comando corpo di Stato Maggiore.

Arma dei Carabinieri Reali

Col. Soardi, collocato in ausiliaria.

Maggiori: Sacco, collocato in aspettativa — Gaveglio, trasferito truppe Somalia.

Capitano Labombarda, collocato in ausiliaria.

I seguenti sottufficiali allievi dell'Accademia di fanteria e cavalleria sono nominati tenenti e destinati come appresso: Cardillo tenenza Soriano nel Cimino — Abbatecola, compagnia Zara.

Arma di Fanteria

Colonnello Eiadone, nominato comandante della scuola reclutamento ufficiali di Campobasso.

Tenenti colonnelli: Della Croce, comando corpo armata Verona trasf. scuola ufficiali Verona — Tofano 86 fant. id. comando distretto Bari.

Maggiori: Sono promossi al grado di tenente colonnello: Asselle, 79 fanteria, Quintieri, 10. fanteria; De Barberis comando corpo armata Bari; Tavoni, 9. alpini; Scoppola dal 94. fanteria al Comando distretto Pistoia; Pescale 23. id., Lattes 40. fant., Borgese, 73. id.

Pischedda maggiore 152 fant. è collocato a disp. Ministero aeronautica.

Maggiori trasferiti d'autorità: Matteucci dal 3 al 9 bers.; Olmeda dal 16 fant. al comando distretto Bari; Cremese dal comando Sardegna all'84 fant.; Damiano dal 3 bers. alle truppe Eritrea.

Capitani: Giau comando distretto Oristano coll. in ausiliaria; Bossi sospeso dall'impiego. Dimesso dal grado d'autorità. Calogiuri invalido di guerra, collocato a riposo a domanda; Facci 83 fant., coll. in congedo provv.

Tenenti promossi al grado di capitano: Schiti dal 43 fant. al 37 fant. — Morini dal 7 centro automobilistico al comando distretto Livorno Perolini dal 33 fant. al 44 fant. — De Chiara dall'81 id. al comando distretto Frosinone — Carfano

Sottotenenti complemento allievi terzo corso accademia di fanteria nominati tenenti in servizio permanente:

Nani al 2 bers., Iacobucci al 3 alp., Lambardi al 2 gran., Cecere al 157 fant, Tanturri al 92 id., Antolini al 12 bers., Berlettano al 17 fant., Molendini al 21 id., Marinaro al 75 id., Eberlin al 10 id., Di Blase all'11 id., Fiorone all'11 bers., Mancini al 93 fant, Grillo al 62 fant., De Lalla al 22 id., Speciale al 36 id., De Iaco al 77 id., Rossetti al 58 id., Aiello al 9 id., Cassata al 68. id., Leone al 30 id., Lomonaco, al 3 gran., Chiauri al 38 fant., Di Marco al 37 id., Argento al 92 fanteria.

I seguenti sottufficiali sono nominati tenenti in servizio permanente:

Fiori e Martino.

Arma di Cavalleria

Ten. col. Sarri, trasferito deposito quadrupedi di Spoleto.

Maggiore Accame, promosso ten. colonnello

Capitani: Alvisi, collocato in ausiliaria. — Cerboneschi, trasferito cavalleggeri Monferrato.

Tenente Pasquale, assegnato comando superiore di cavalleria.

Arma di Artiglieria

Colonnello Guerritore, collocato a riposo.

Tenenti colonnelli: Antoci, promosso colonnello — Vergano, collocato a riposo per infermità dipendenti da servizio di guerra — Gasco Quaranta trasferito 7. pes. campale.

Maggiori: Telmon, promosso ten. col. — Rovere, id.

I seguenti capitani son promossi maggiori: Tomaselli, Riccardi, Tavazzani, Fuccio.

Capitani: De Grandis, collocato in congedo provvisorio — Franceschelli, id. Durante, trasf. direzione artiglieria Messina — Dettori trasf. 13 centro automob.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Peano, Chiavarino, Anguissola e Guido.

Arma del Genio

Colonnelli: Baccaglini, collocato a riposo — Papone, trasf. scuola di guerra.

Ten. col. Giamberini promosso colonn.

I seguenti maggiori son promossi ten. colonn.: Borgnino, Giannelli, Carnevale.

I seguenti capitani son promossi maggiori: Di Raimondo e Adamo.

Tenenti promossi capitani, Vitiello, Costecine, Scalera, Alfarone, Masoli, Zanetta.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'industria e il riassetto economico

L'on. Benni dal Capo del Governo

Il presidente della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria on. Benni è stato ricevuto stamane a colloquio dal Capo del Governo, col quale ha conferito sulla situazione economica e sindacale principalmente per quanto riguarda le organizzazioni industriali. Egli ha anche conferito col Duce sulle diverse provvidenze in atto o allo studio per un sempre maggiore sviluppo delle attività industriali italiane, che — nel riassetto dell'economia nazionale — dopo un breve periodo di stasi ha ormai già ripreso con accentuato ritmo; ritmo che si spera potrà svilupparsi con sempre maggiore progressione.

Il Governo per le Case popolari

Mussolini ha dato assicurazioni per l'accoglimento — da parte del Governo — delle richieste che erano state avanzate dalla Confederazione dell'Industria per il nuovo incremento dell'industria edilizia la quale era minacciata da crisi. Ha anzi aggiunto che un provvedimento governativo è molto avanzato nello studio, e che la pubblicazione di esso è quindi prossima.

Il provvedimento accorderà larghe facilitazioni fiscali e per un lungo periodo di tempo — sul tipo di quelle concesse alle cooperative ed agli istituti per la costruzione di *case popolari — a tutti quegli enti o privati che si occuperanno alla costruzione di case di vero tipo popolare.* Case che risponderanno, cioè, al fabbisogno di una grandissima parte della popolazione. La quale dispone di mezzi modesti, ed ancora oggi non trova la possibilità di avere appartamentini di due o tre camere, il cui costo di affitto sia in relazione alle proprie possibilità finanziarie.

Il provvedimento mentre da un lato darà la casa a buon mercato alle famiglie di modesta condizione che sono veramente assillate dalla necessità, dall'altro porterà ad una notevole ripresa nella industria edilizia e porterà giovamento non lieve alle altre industrie che con essa sono legate: quella siderurgica, quella cementizia, quella dei laterizi, quella del legname, ecc. Il provvedimento, dunque, sarà bene accolto da tutti.

Per lo sfruttamento dei combustibili nazionali

Ieri presso la sede della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, sotto la presidenza del cav. di gr. cr. Comandante Jarach e con l'intervento degli on. Benni ed Olivetti si è riunita la Commissione generale per i combustibili. Partecipavano alla riunione i maggiori esponenti della industria italiana fra cui: sen. Conti, il gr. uff. Falk, il comm. Bensa, il gr. uff. ing. Bocciardo, il comm. Brunner, il comm. Cini, il comm. rag. Danzi, il gr. uff. ing. Luzzatti, il comm. ing. Palli, gr. uff. Pansarasa, comm. Pesenti, nonchè i tecnici ing. comm. Böhm, prof. Pontremoli ed il prof. Guarneri della Confederazione.

Aperta la discussione, il presidente, comandante Jarach, ha esposto brevemente gli studi compiuti dalla presidenza con la collaborazione dell'ufficio studi, che ha attivamente proseguito i suoi lavori proponendosi essenzialmente l'esame delle possibilità di sfruttamento dei combustibili solidi nazionali e dei modi migliori di approvvigionare di combustibile il paese secondo i criteri generali della politica economica del Governo nazionale.

Il comandante Jarach ha riassunto e illustrato i risultati del viaggio che i tecnici dell'ufficio studi hanno compiuto all'estero allo scopo di sincerarsi delle effettive possibilità di impiego delle ligniti e della importanza che questo combustibile ha assunto nell'economia degli altri paesi.

Tanto sulle esperienze fatte durante l'inchiesta all'estero quanto sulle conclusioni dell'esame delle possibilità di sfruttamento dei combustibili solidi nazionali, l'ufficio studi, ha presentato una larga e documentata relazione, che ha riscosso l'approvazione unanime della commissione. Questa ha anche espresso il voto che gli studi dell'ufficio tecnico continuino in modo da poter seguire gli ulteriori sviluppi dei sistemi degli altri paesi per la utilizzazione delle ligniti, e segnalare quelle innovazioni e perfezionamenti che potranno avvantaggiare la utilizzazione delle nostre risorse lignitifere.

In merito alla questione dell'approvvigionamento dei carboni si sono discusse ampiamente le forme atte a risolvere l'importante problema ed in relazione ad esso è stata esaminata anche la possibilità di acquisti collettivi con forniture a lunghi contratti rinviando lo studio e la elaborazione di proposte concrete al riguardo ad una ristretta Commissione di esperti che si adunerà prossimamente a Milano.

La Commissione ha infine preso atto della presentazione da parte del rag. P. Danzi di una elaborata relazione sul problema degli agglomerati combustibili, problema che verrà discusso in una delle prossime sedute.

Dopo la riunione, l'on. Benni, l'on. Olivetti ed il comandante Jarach, presidente della Commissione, sono stati ricevuti dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, al quale, dopo aver fatto una breve esposizione dei lavori della Commissione, hanno rimesso la relazione all'ufficio studi.

Per l'industria delle conserve alimentari

Sotto la presidenza dell'on. Olivetti, assistito dall'on. Scialoja, commissario per la Federazione nazionale fascista delle conserve alimentari, e dal prof. Guarneri, si sono riuniti ieri, presso la sede della Confederazione generale fascista dell'industria, i maggiori esponenti dell'industria conserviera, allo scopo di esaminare il programma d'azione che la detta Federazione dovrebbe svolgere a seguito dell'avvenuta approvazione dei suoi statuti da parte del Ministero delle Corporazioni.

Dopo lunga, esauriente discussione la assemblea si dichiarò all'unanimità concorde sulle linee programmatiche esposte dall'on. Olivetti e dal prof. Guarneri.

Dopo di che venne esaminato a fondo il problema dei rapporti e della necessaria coordinazione dell'attività della Federazione con l'Istituto federale delle Conserve Alimentari. Anche su questo punto l'accordo venne raggiunto con l'approvazione del seguente ordine del giorno, presentato dal cav. Cresoini, e accettato con alcune modificazioni dalla Presidenza.

L'assemblea riconoscendo alla Federazione Nazionale Fascista delle Conserve Alimentari la rappresentanza assoluta degli interessi relativi alla industria conserviera italiana in tutti i campi, giuridico, sindacale ed economico, fa voti:

1) che all'Istituto Confederale delle Conserve siano riservati i seguenti compiti:

a) il controllo tecnico-igienico della produzione delle conserve alimentari;

b) gli studi richiesti dalla Federazione Nazionale delle Conserve per l'azione da questa diretta a realizzare le provvidenze necessarie, al miglioramento tecnico, ed allo sviluppo dell'industria;

c) che siano apportate all'attuale statuto dell'Istituto Confederale tutte quelle modifiche che meglio rispondono ai nuovi compiti ad esso riservati.

Il Registro automobilistico

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministro delle Finanze in data 2 ottobre contenente le norme per la statistica degli autoveicoli in relazione al pubblico Registro automobilistico.

Il servizio negli uffici giudiziari

Una circolare del Guardasigilli

L'odierno « Bollettino » del Ministero di Grazia e Giustizia pubblica una importante circolare del Ministro on. Rocco sul servizio degli uffici giudiziari.

In essa è detto che: « Giungono spesso lamenti a questo Ministero per l'arretrato eccessivo che esiste presso l'uno o l'altro ufficio giudiziario. Si afferma, infatti, che in taluni di essi sarebbero tuttora pendenti processi penali che risalgono a molti anni indietro, e financo anteriori all'anno 1920. Viene inoltre riferito che, in più luoghi, cause civili pronte per la decisione sono rinviate di autorità, perchè il collegio giudiziario non può introitare di volta in volta che un numero determinato di cause; ed è quindi costretto a differire tutte le altre, le quali devono così attendere lungamente il proprio turno, prima di giungere alla decisione che le parti invocano. Tali frequenti segnalazioni fanno pensare che l'amministrazione della giustizia, per ragioni diverse, non si svolga dovunque con quel ritmo normale, che sarebbe desiderabile, e che in parecchi uffici il servizio non risponda completamente alle esigenze e alla mole degli affari.

Questa condizione di cose merita di essere presa in attenta considerazione per lo studio di quei provvedimenti, che valgano ad assicurare dovunque nel Regno lo svolgimento normale e soddisfacente della funzione giudiziaria che è funzione fondamentale dello Stato. Io devo perciò pregare vivamente le LL. EE. i Primi Presidenti e i Procuratori generali delle Corti di appello di volere, di accordo, fermare la loro attenzione su questo grave argomento, accertando innanzi tutto in modo preciso, per ciascuno ufficio giudiziario del proprio distretto, se e quale arretrato si riscontri nella trattazione degli affari, indagando quindi accuratamente quali siano le cause dell'inconveniente, e specialmente se trattisi di cause occasionali e transeunti ovvero di cause organiche; e infine, indicando quali, a loro avviso, potrebbero essere i provvedimenti idonei a rimuovere l'inconveniente riscontrato e a porre ciascuno degli uffici in perfetto stato di funzionamento, in corrispondenza con le esigenze del servizio....

La raccolta di precisi elementi di fatto e le proposte dei Capi di Corte permetteranno al Governo uno studio completo ed esauriente del problema della perfetta organizzazione degli uffici giudiziari del Regno, che è problema il quale dovrà essere, a tempo opportuno, affrontato e risolto ».

L'assegnazione delle Borse di studio della Fondazione Marco Besso

Il Consiglio Direttivo della Fondazione Marco Besso accogliendo le proposte fatte dalla speciale Commissione composta degli on. Pincherle, Rava e prof. Pirotta, ha deliberato di assegnare le borse seguenti:

La borsa di L. 12.000 per studi di perfezionamento all'estero al signor dott. Gabriele Monasterio del fu Luigi laureato in medicina e chirurgia presso la R. Università di Genova.

Le due borse di L. 6.000 ciascuna per studi di perfezionamento da compiersi in Italia: 1) Al sig. dott. Giorgio Roncalli fu Eugenio, laureato in fisica presso la R. Università di Pisa. — Al sig. ing. Enrico Benedetti fu Silvio, laureato in ingegneria presso la R. Scuola d'ingegneria di Padova.

Le quattro borse di L. 2000 ciascuna per studenti universitari: 1) Al signor Alessandro Lodi fu Mario della R. Università di Modena — 2) Al signor Enzo Dall'Olio fu Emilio della R. Università di Bologna — 3) Al signor Antonino Fanagia di Vincenzo della R. Università di Roma — 4) Al signor Carlo Alberto Baudini fu Gino della R. Università di Pisa.

Le quattro borse di L. 2000 ciascuna per studenti di Scuole medie superiori: 1) Alla signorina Anna Sakier di Samuele del R. Liceo Ginnasio *Dante Alighieri* di Trieste. — 2) Al signor Orazio Giorgio Pluchino di Raffaele del Regio Istituto Tecnico Superiore *Archimede* di Modica — 3) Alla signorina Renata Gorini di Pietro del R. Liceo-Ginnasio *G. Carducci* di Bolzano — 4) Al signor Nino Malagutti di Luigi del R. Istituto Tecnico Superiore *Angelo Secchi* di Reggio Emilia.

Il coordinamento delle leggi corporative

Nella sede dell'Ente nazionale della Cooperazione si sono riuniti i signori: cav. avv. Dino Alfieri, Commissario dell'E. N. C., on. Raffaelle Riccardi, vice-Commissario, on. avv. Bruno Biagi, presidente della Federazione delle Cooperative di consumo i professori Vivante, Arcangeli, Navarrini, Scheggi, Medugno, il giudice prof. Garra e il dottor Labadessa.

Hanno scusato la loro assenza S. E. D'Amelio, l'on. prof. Giacomo Acerbo, i professori Bolaffio e Gobbi.

Nella discussione, alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti, si è esaminata l'opportunità di includere nel Codice di commercio le leggi riguardanti la cooperazione oppure di coordinarle tutte in un testo unico speciale.

Si è inoltre esaminata la disciplina legale che le cooperative avranno dall'Ente nazionale della Cooperazione, che come Istituto di diritto pubblico deve essere il supremo coordinatore di tutto il movimento cooperativo italiano.

Le riscossioni doganali

Dall'esame sui risultati complessivi delle riscossioni doganali nell'esercizio 1926-27 si desume che l'ammontare delle entrate è di poco inferiore a quello del precedente esercizio: 3.192 milioni nell'esercizio 1926-27 in confronto di 3.261 milioni nell'esercizio 1925-26.

E' degno di rilievo il fatto che la differenza in meno di 69 milioni nel confronto fra un esercizio e l'altro, è inferiore alla diminuzione di entrata verificatasi per quote cambio in conseguenza della riduzione dell'aggio sull'oro. Gli introiti per i dazi d'importazione segnano un lieve aumento dovuto, quasi esclusivamente, a maggiori importazioni di grano, di oli minerali (benzina) e di zucchero greggio, le quali compensano le diminuzioni verificatesi nelle importazioni di prodotti industriali (macchine, metalli ed altre materie lavorate e semilavorate).

Dall'esame delle riscossioni ottenute nelle singole circoscrizioni doganali si rileva l'importanza degli introiti doganali conseguiti a Napoli, Venezia, e, particolarmente, a Genova, ove si è raggiunta una cifra equivalente a circa un quarto del complesso delle entrate di tutte le Dogane del Regno.

Le nuove circoscrizioni della Previdenza sociale

Con un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* il Ministro dell'Economia dispone che gli Istituti di previdenza sociale e le agenzie da essi dipendenti sono stabiliti nelle sedi seguenti:

Torino, *Ivrea;* Novara, *Biella;* Genova, *Imperia, Savona;* Spezia, *Carrara;* Milano, *Busto Arsizio;* Como, *Sondrio, Varese;* Cremona, *Mantova;* Padova, *Rovigo;* Treviso, *Belluno;* Trento, *Bolzano;* Trieste, *Gorizia, Pola, Zara, Fiume;* Reggio Emilia, *Modena;* Parma, *Piacenza,* Ravenna, *Forlì;* Firenze, *Pistoia;* Livorno, *Grosseto;* Pisa, *Lucca;* Siena, *Arezzo;* Perugia, *Terni, Rieti;* Ancona, *Pesaro, Ascoli, Macerata;* Roma, *Viterbo, Frosinone;* Napoli, *Caserta;* Salerno, *Avellino;* Benevento, *Campobasso,* Chieti, *Pescara, Teramo;* Lecce, *Brindisi;* Reggio Calabria, *Catanzaro;* Catania, *Siracusa;* Caltanissetta, *Girgenti;* Sassari, *Nuoro.*

L'addetto navale italiano a Parigi ricevuto da Leygues

PARIGI, 25.

Il comandante Campioni, addetto navale presso l'Ambasciata italiana a Parigi è stato ricevuto dal Ministro della Marina.

A nome del Capo del Governo italiano, il Comandante Campioni ha ringraziato il Ministro della Marina del delicato pensiero dell'ammiraglio Pirot, che, il 8 novembre a Sciacca, depose una corona sul monumento ai caduti italiani nella grande guerra. Il Ministro ha ringraziato l'addetto navale italiano del suo atto, e gli ha espresso la riconoscenza della marina francese per le testimonianze commoventi di simpatia che le sono state fatte, in occasione della catastrofe del *Dixmude*, tanto dalla popolazione e dai pescatori di Sciacca che dalla marina italiana.

L'assassino del Malacrida non ebbe complici

PARIGI, 25.

L'assassino dell'italiano Malacrida durante il suo interrogatorio dichiarò come è noto di avere avuto un complice nella persona di un italiano, raccontando che la sera del delitto uscì dalla casa della Rue d'Or col compagno e si fecero insieme condurre da una automobile da piazza nei pressi della caserma del Petit Chateau. Ora, notizie da Bruxelles recano che il conducente del taxi avrebbe appreso dai giornali di essere ricercato e si è quindi presentato al giudice istruttore di Bruxelles dichiarando che il 21 ottobre verso le 23 nei pressi della Rue d'Or fu chiamato da un uomo di piccola statura che lo pregò di attendere un momento. Lo sconosciuto si recò in una casa della Rue d'Or e dieci minuti dopo ritornò. Aveva un fagotto di tela bianca e si fece condurre nei pressi della Rue de Haelen. Tale deposizione dimostra chiaramente che l'uomo biondo e cioè il De Kayser, non ha avuto complici e che il racconto della scena del delitto è completamente falso.

Le Commissioni e le Associazioni provinciali venatorie

Alla Camera è stato oggi distribuito il disegno di legge presentato dal Ministro dell'Economia Nazionale per la « istituzione delle Commissioni e delle Associazioni provinciali venatorie ». Il disegno di legge consta di dieci articoli; esso è stato predisposto nell'intento di risolvere taluni problemi che interessano al più alto grado le classi venatorie le quali non ignorano che solo una organica disciplina di tale materia potrà realizzare la ricostituzione patrimonio faunistico.

Le Associazioni provinciali

Il disegno di legge stabilisce che nel capoluogo della provincia è istituita una « Associazione provinciale di cacciatori ». I cittadini che abbiano ottenuto la licenza di caccia o di uccellagione, ed i concessionari di bandite e di riserve di caccia hanno diritto di far parte di detta associazione, per il tempo di durata della rispettiva licenza o concessione, senza obbligo di speciali corresponsioni.

Le associazioni provinciali dei cacciatori vengono riconosciute, in forza della presente legge, come enti morali, aventi personalità giuridica, esse sono presiedute da un direttorio.

Le associazioni dei cacciatori ch'erano già inscritte nel registro per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia, potranno chiedere al Ministero per l'economia nazionale di essere trasformate in sezioni della rispettiva « associazione provinciale dei cacciatori », la quale curerà che esse diano il migliore rendimento, ai fini della osservanza delle disposizioni in materia venatoria. All'atto della trasformazione, il patrimonio dell'associazione passerà di diritto all'« associazione provinciale »; ma potrà, alla prima, esserne lasciata la gestione. Nel caso che la domanda di trasformazione o non venga prodotta o non sia accolta, le associazioni sussisteranno come enti di fatto.

Le stesse disposizioni verranno prese nei riguardi delle associazioni che in avvenire sorgessero e chiedessero la trasformazione in « Sezioni ».

Le « associazioni provinciali », con le rispettive « sezioni », costituiscono la « Federazione Nazionale Fascista dei cacciatori » che fa capo al « Comitato Olimpionico Nazionale Italiano ».

Con decreto del prefetto, verrà costituita in ciascuna provincia una « Commissione venatoria », la quale avrà sede presso il Consiglio provinciale della economia o, provvisoriamente, presso la Prefettura, fino al funzionamento del Consiglio stesso, e sarà composta: a) di quattro soci della « Associazione provinciale dei cacciatori », nominati dal prefetto; b) di un rappresentante dei concessionari di bandite e di riserve, designato dal Consiglio provinciale dell'economia; c) del direttore della Cattedra ambulante di agricoltura; d) di un ufficiale della Milizia Nazionale forestale o di un funzionario tecnico forestale.

Il presidente della Commissione presiederà, altresì, l'« Associazione provinciale dei cacciatori », ed, insieme con i quattro soci dell'Associazione che sono nella Commissione formerà il Direttorio.

Il disegno di legge in parola dà facoltà al Ministro per l'economia nazionale di provvedere alla suddivisione del Regno in « zone » o « compartimenti venatori », a seconda delle speciali esigenze tecniche di protezione e di incremento della fauna propria di ciascuna località, ed il Ministro potrà, di volta in volta che se ne presenti la necessità o la convenienza, convocare, per lo esame di questioni interessanti le « zone » in parola, una Commissione formata di rappresentanti delle Commissioni venatorie delle provincie comprese nella « zona » o « compartimento », nonchè di membri del Comitato consultivo per la caccia.

Le Commissioni venatorie

Le Commissioni venatorie hanno i compiti di propaganda e di collaborazione in materia venatoria, di promuovere le iniziative atte a conseguire il ripopolamento della selvaggina stanziale e la repressione degli abusi in materia di caccia e di uccellagione; il parere al Ministero dell'economia nazionale, d'accordo con le « Commissioni venatorie » delle provincie confinanti, compresi nella stessa zona venatoria, in ordine alle restrizioni da apportare al normale esercizio venatorio, per motivi di protezione; di indicare al Ministero per l'economia nazionale quali bandite e riserve rispondano agli scopi della legge, segnalandone l'effettivo rendimento.

Il disegno di legge stabilisce poi la soprattassa che verrà trattenuta all'atto del rilascio della licenza di caccia o di uccellagione, e del versamento allo Ufficio del registro, dell'importo della tassa di bollo per le tabelle indicanti il divieto di caccia nelle bandite e nelle riserve, o l'appostamento: per ogni licenza di porto d'arma lunga da fuoco per uso di caccia L. 10; per ogni licenza di spingarda o di altra arma impostata L. 25; per ogni licenza di uccellagione vagante L. 5; per ogni licenza di uccellagione con appostamento fisso L. 25; per ogni tabella indicante il divieto di caccia nelle bandite e nelle riserve o l'appostamento L. 0,10. Similmente per ogni lire 100 di imposta ettariale, verrà imputato ai riservisti un maggior onere di lire 10.

La protezione della selvaggina

Infine il disegno di legge stabilisce che sono abrogate alcune disposizioni della legge 24 giugno 1923, per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia, nonchè tutte le disposizioni contrarie a quelle contenute nella legge presente per le quali questa abbia diversamente provveduto; e che il Governo è autorizzato a coordinare in « testo unico » le disposizioni della legge ora presentata con quelle della legge 24 giugno 1923, per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia.

Stalin minaccia fulmini contro gli oppositori...

MOSCA, 25.

In un discorso pronunciato in un convegno del partito, Stalin ha annunziato che l'Esecutivo centrale aveva ricevuto una dichiarazione firmata da trentuno trotzkisti i quali riaffermavano le loro vedute favorevoli all'unità del partito. Stalin ha rilevato che questa dichiarazione costituisce un nuovo atto di ipocrisia, poichè l'opposizione già ne aveva fatte due simili in precedenza. Ora è giunta l'ora — ha soggiunto Stalin — di assumere posizioni nette. Si tratta di scegliere fra il partito di Stalin e quello di Trotzky. Non c'è posto per due partiti; è necessario che l'uno sterminì l'altro, e annienti gli errori del soccombente.

« Se i trotzkisti non hanno il coraggio ed i mezzi di sterminar noi — ha concluso testualmente Stalin — allora saremo noi a polverizzare il loro partito, ed a disperderne le ceneri al vento ».

...mentre si annuncia il suo ritiro

MILANO, 25. — Il *Popolo d'Italia* ha per radiogramma da Mosca:

« La voce delle probabili dimissioni di Stalin da segretario generale del partito comunista russo acquista sempre più terreno.

Stalin si dimetterebbe per dimostrare il suo disinteresse personale e favorire la vittoria della maggioranza.

Come successore di Kameneff a Roma si parla di Lunaciarski.

L'atroce supplizio dei supposti attentatori di Obregon

NUOVA YORK, 25.

Intorno alla esecuzione sommaria dei quattro imputati di attentato contro Obregon, cioè del sacerdote Miguel Projnatez, di suo fratello Umberto, dell'ingegnere Segura Vilchis e di Juan Tirado, si hanno particolari atroci.

I quattro prigionieri ignari del loro tragico destino fino all'ultimo, passarono la notte in celle separate.

Tutto intorno all'esterno, stazionavano le truppe e gran folla. All'ultimo momento il generale Cruz, comandante della Polizia, assumeva il comando dei plotoni di esecuzione. Invano la signorina Juanita Projuarez implorava di baciare per l'ultima volta i suoi due fratelli; la madre di Juan Tirado fu trattata egualmente.

Il primo ad essere tradotto sul luogo dell'esecuzione fu il sacerdote, austera e veneranda figura di martire.

Il gen. Cruz gli domandò:

— Qual'è il vostro ultimo desiderio?

— Una prece, rispose il morituro.

Il sacerdote si inginocchiò davanti ai fucili e, levati gli occhi al cielo, estrasse un Crocifisso che portava sul petto e pregò per alcuni minuti. Poi si alzò e si appoggiò con la schiena al muro.

— Sono pronto! — egli disse, e con un largo e fermo gesto si fece il segno della croce.

Il plotone venne interrotto dalla scarica dei fucili e il sacerdote stramazzò al suolo.

Ciang-Tso-Ling imperatore?

LONDRA, 25.

L'*Evening News* informa che Ciang-Tso-Ling dittatore della Manciuria e Comandante supremo delle forze nordiste si sarebbe proclamato imperatore della Cina.

Sanguinoso ammutinamento in un carcere americano

S. FRANCISCO, 25.

Stamane un migliaio di detenuti rinchiusi nel carcere di Folsom si sono ammutinati ed hanno tentato di evadere.

In seguito al conflitto svoltosi fra i detenuti e gli agenti addetti alla sorveglianza sette persone sono morte e ventidue sono rimaste ferite. Fra i morti sono due agenti e cinque detenuti. Fra i feriti sono: tre agenti, 17 detenuti, un ufficiale di polizia ed un impiegato.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.25; fine 70.50 — Consolidato 5 % cont. 81.45, fine 81.60 — Venezie 3.50 % 89.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88.25; a scadere 88.25 meno il 7 %; quinquennali 87.25; settennali scadenza 1928; 85.25; scadenza 1929; 84.50; novennali 86 — Banca d'Italia 2105 — Istituto Credito Fondiario 355 — Commerciale 1285 — Credito Italiano 777 — Banco di Roma 105 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 605 — Meridionali 625 — Tramways 420 — Navigazione 483 — Libera Triestina 335 — Cosulich 174 — Cotoniere 40.50 — Snia-Viscosa 194 — Soie de Chatillon 144 — Varedo 80 — Elba 41 — Metallurgica 134 — Ilva 135 — Montecatini 192 — Monte Amiata 354 — Antimonio 150 — Ansaldo 100 — Fiat 371 — Valdarno 134 — Soso 108 — Terni 413 — Sip 137 — Tirso 205 — Gaz di Roma 665 — Unes 103.50 — Azoto 177 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 144 — Zuccheri Romani 134 — Eridania 832 — Molini Pantanella 210 — Oleifici 72 — Bonifiche Ferraresi 393 — Fondi Rustici 199 — Immobiliari 675 — Beni Stabili 523 — Imprese Fondiarie 94 — C. F. Regionale 100 — Aedes 8.65 — Risanamento 925 — Acqua Marcia 2300 — Condotte d'Acqua 550 — Serino 508 — Palermo 410 — Spalato 223 — Isonzo 98 — Marconi's Wireless 122 — Assicuraz. Vita 780.

CAMBI: Parigi 72.20, 72.30 — Londra 89.60, 89.625 — New York 18.37, 18.375.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 70.40 — Consolidato 5 per cento 81.60 — Banca d'Italia 2112 — Banca Commerciale Italiana 1295 — Credito Italiano 776 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 630 — Mediterranea 375 — Costruzioni Veneto 228 — Rubattino 482.50 Libera Triestina 334 — Cosulich 180 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 225 — Cascami Seta 805 — Tessuti Stampati 810 — Linificio Canap. Nazionale 432 Man. Coton. Meridionali 41.50 — Man. Tosi 330 — Snia 190 — Unione Manifatture 420 — Ilva 136 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 43 — Miniere Montecatini 191 — Off. Mecc. Breda 109 — Automobili Fiat 371 — Aut. Isotta 169 Aut. Bianchi 50 — Off. Mecc. Miani 52 — Off. Mecc. Reggiane 41 — Adriatica di Elett. 208,50 — Edison 632 — Vizzola 908 Marconi 122 — Acciaierie Terni 415 — Distillerie Italiane 143.50 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 524 — Petroli d'Italia 53 — Pirelli 630 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili, Roma 525 — Eridania 825 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 72.25 — Londra 89.60.75 New York 18.37.50 — Belgio 2.56.50 — Olanda 7.42.50 — Pesos oro 17.86.50 — Svizzera 354.30 — Berlino 4.39 — Spagna 310,50 — Bucarest 11,25 — Vienna 2.60 Praga 54,36 — Albania 358,50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.30 — Consolidato 5 per cento 81.40 — Banca d'Italia 2105 — Banca Commerciale Italiana 1294 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 106 — Aedes 8.70 — Meridionali 622 — Mediterranea 376 — Rubattino 479.50 — Lloyd Sabaudo 288 — Snia 188 — Eridania 823 — Raffineria L. L. 521 — Industrie Zuccheri 493 — Acciaierie di Terni 412 — Semolerie 655 — Silos 690 — Fiat 367 — Beni Stabili 526 — Libera Triestina 330.

CAMBI: Parigi 72,26-73 — Londra 89.63-75 — New York 18.38 — Svizzera 354.50 — Spagna 310.90.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 75.50 — Magona d'Italia 634 — Ilva 129 — Fonderia Veraci 445 — Elba 42 — Monte Amiata 352,50 — Meccaniche 97 — Valdarno 132,50 — Molini Biondi 133 — Digerini Marinai 75 — Self 287 — Birra Paszkowski 19.50 — Conserve Torrigiani 1,50 — Scia 63 — Testi 50 — Fondiaria Incendio 560 — Fondiaria Vita 775.

CAMBI: Parigi 72.273 — Londra 89.625 — Svizzera 354.50 — New York 18.385 — Belgio 2.565 — Berlino 4.394.

Borsa di Napoli

Mercato svogliato con lievi sospensioni. Pochi affari. Fondi statali invariati e cambi stazionari.

Rendita 3.50% 70.57 — Consolidato 5 % Prestito Venezie 89.50 — Buoni Novennali 87 — Banca d'Italia 2109 — Banca Comm. Ital. 1296 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 774 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratia Maggiore 55 — Meridionali 625 — Rubattino 478 — Terni 414 — Risanamento 925 — Beni Stabili 530 — Cotoniere Meridionali 41.25 — Società Meridionale Elettrica 282 — Grandi Alberghi 90 — Acquedotto Napoli 310 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 72.20 — Inghilterra 89.625 — Stati Uniti d'America 18.385.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

Sabato 26. S. Siricio Papa, il cui corpo riposa a Santa Prassede.

S. Silvestro Abate, Fondatore dei Monaci Silvestrini.

Festa a S. Stefano sopra Cacco. Alle ore 10 Messa pontificale; la sera Panegirico e Benedizione eucaristica.

S. Leonardo da Porto Maurizio il cui corpo riposa a S. Bonaventura al Palatino, ove si celebra la festa e si visita la sua stanza.

S. Giovanni Berchmans Confessore. Festa in S. Ignazio ove riposa il suo corpo e si visita la sua stanza e nella sua chiesa al Vicolo del Falcone. Anniversario della Dedica di S. Salvatore alle Coppelle consacrata nel 1195. Al Quartiere Tiburtino alla Immacolata e S. Giovanni Berchmans, festa del Titolare.

Inizio dell'anno liturgico

S'inizia domani l'anno liturgico. A tenore delle nuove norme circa l'astinenza e il digiuno, stabilite nel Codice di Diritto Canonico, non è più prescritto nell'Avvento l'astinenza dalle carni nei sabati, nè il digiuno nei venerdì e nei sabati. Rimane solo (oltre l'astinenza nei venerdì) l'obbligo dell'astinenza e del digiuno nei Quattro Tempi e nella vigilia di Natale, la quale però è, come quelli, di semplice magro.

Note meteoriche

Sabato 26, il sole sorge alle ore 7.11.8 e tramonta alle 16.40.

La luna che è nuova sorge alle ore 9.5 e tramonta alle ore 18.19.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

La temperatura — Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 17.8, dopo aver oscillato nelle ultime 24 ore tra 20 e 14.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 13 e 4 — Milano 15 e 8 — Genova 18 e 13 — Venezia 12 e 10 — Firenze 15 e 12 — Ancona 16 e 11 — Lecce 20 e 13 — Foggia 16 e 11 — Napoli 20 e 16 — Cagliari 20 e 18 — Bari 21 e 16 — Catania 21 e 17 — Messina 20 e 16 — Trieste 15 e 13 — Trento 10 e 5.

Varie

Gita e conferenze dell'E. N. S. E. — L'Ente nazionale scolastico educativo «Vittorio Alfieri» con sede in Piazza Cola di Rienzo 29 (villino - telef. 21562), indice una gita scolastica, con qualunque tempo, per domenica 4 dicembre p. v. a Villa Adriana (Tivoli).

Partenza Tramvia Roma-Tivoli ore 9.15 ritorno ore 19. La illustrazione sarà fatta dal sig. Inglieri.

Quota L. 12 e L. 15 per estranei.

Soc. M. A. fra gli impiegati civili in Roma. — Il Sodalizio, iniziando un nuovo periodo di attività, celebrerà domenica, 27 alle 10, il Cinquantenario della sua fondazione e inaugurerà la nuova Sede sociale con una festa danzante, che avrà luogo alle ore 17.

L'Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni, comunica ai soci che domenica 27 corr. alle ore 10 precise avrà luogo nella Sede Sociale al Corso Umberto I n. 307 l'Assemblea generale ordinaria dei soci.

Università di Roma. — Il prof. avv. Alessandro Sacchi terrà nell'Aula V dell'Università degli Studi in Roma (Sapienza) alle ore 15 del 30 novembre corr. la prolusione al suo corso annuale di istituzioni di diritto privato, sul tema: «Di un riordinamento della scuola attuale del diritto privato».

Cinematografi

APPIO — *Principe senza amore.*
CAPRANICA — *Settimo cielo.*
CENTRALE — *Visti d'arte, vissi d'amore.*
COLA DI RIENZO — *Tentatrice.*
CORSO — *Ti voglio così...*
EXCELSIOR — *Il padiglione delle meraviglie.*
IMPERIALE — *Ferro e fuoco.*
LAMARMORA — *La canzone della mamma.*
MASSIMO — *L'ebreo errante.*
MERULANA — *L'ultimo round.*
MODERNISSIMO — *Senorita.*
MODERNO — *Gloria.*
MORGANA — *Lei e l'altra.*
NAZIONALE — *Sangue e arena.*
OLIMPIA — *L'ebreo errante.*
ORFEO — *Eterno femminino.*
OSTIENSE — *Il segno di Zorro.*
PALESTRINA — *Resurrezione.*
QUATTRO FONTANE — *La vergine dell'Harem.*
QUIRINALE — *Resurrezione.*
REGINA — *Vissi d'arte, vissi d'amore.*
ROMANO — *Viva lo sport.*
SALA REGIA — *L'ebreo errante.*
SALARIO — *Lagrime di madre.*
SAVOIA — *Il capitano di Singapore.*
SUPERCINEMA — *Ferro e fuoco.*
TRIONFALE — *La danzatrice giocanese.*
VITT. EM. — *Il capitano di Singapore.*
VOLTURNO — *Venere in frak.*

Unione Radiofonica

Programma di Sabato 26 Novem.

17.30: Concerto vocale e strumentale diurno.

1) G. S. Bach: *Concerto italiano in fa maggiore*: a) allegro moderato; b) andante; c) presto, pianista Valeria Malatesta. 2) Schubert: *Il suonatore di lira.* — 3) Chopin: *Canzone lituana*; soprano Maria Cattani. — 4) Schumann: *Rêverie.* — 5) Cassadò: *Serenata spagnola*, violoncellista Walter Sommer. — 6) Thomas: *Mignon*, Addio Mignon... — 7) Boito: *Nerone*, Franco Caselli. — 8) Valeria Malatesta: a) *Silhouette capricciosa*; b) *Burlesca*, al piano l'autrice. — 9) Tirindelli: a) *Non sono che una bambola*; b) *Il sogno della Croce*, soprano Maria Cattani. 11) Squire: *Danza rustica*, violoncellista Walter Sommer. — 12) Brogi: *Visione veneziana.* — 13) Wagner: *Lohengrin*, Da voi lontano, tenore Franco Caselli.

20.40-21: Conferenza storico-artistica in lingua inglese del prof. Tombolini: «Lo scavo di una villa presso Tivoli».

Trasmissione da un teatro.

Negli intervalli: dizioni diverse di Augusto Canini.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 272 del 24 novembre: Modificazioni al R. decreto-legge 7 maggio 1925, concernente la concessione di un mutuo al Comune di Civitavecchia per le opere di sistemazione di quel porto. — Norme per l'impianto di stabilimenti industriali. — Provvedimenti di credito agrario a favore della Tripolitania. — Aggregazione dei Comuni di Milzanello e di Porzano a quello di Leno. — Approvazione della convenzione stipulata con la «Società anonima navigazione Trasimeno», per la concessione del servizio pubblico di navigazione con natanti a motore sul lago medesimo. — Nuove circoscrizioni degli Istituti di previdenza sociale. — Ammissione di nuovi denaturanti per l'acido acetico impiegato nella fabbricazione degli acetati metallici. — Norme per la statistica degli autoveicoli in relazione al pubblico registro automobilistico. — Autorizzazione all'Istituto nazionale di credito per le piccole industrie e l'artigianato con sede in Venezia ad istituire ed esercitare proprie filiali in Roma ed in Milano.

Il prof. Isopescu all'Università

Martedì 29 corrente, alle ore 18, avrà luogo nell'Aula XX della R. Università (Palazzo Sapienza), l'inizio del corso di lingua e letteratura romena. Il professor Claudio Isopescu farà la prolusione sul *patriota e storico romeno Nicola Balcescu, amico e collaboratore di Mazzini, morto il 29 novembre 1852 a Palermo.*

Le lezioni continueranno venerdì, lunedì e mercoledì alle ore 17 nell'aula della Scuola di Filologia moderna (palazzo Carpegna, p. 2).

Un cimelio del pittore Favretto alla Galleria di Venezia

Poco dopo la morte del pittore veneziano Giacomo Favretto, la Regina Margherita aveva ricevuto in dono la scatola dei colori che Ella — fervida ammiratrice dell'artista — conservava fra le cose più care.

Restata la scatola in eredità ai Sovrani, la Regina Elena pensò di metterla a disposizione del Ministro della Pubblica Istruzione onorevole Pietro Fedele. Il quale ieri, approfittando della presenza in Roma del senatore conte Paolo Orsi, Podestà di Venezia, venuto a conferire col Capo del Governo in merito alla Esposizione Biennale, offrì a lui il prezioso cimelio; ed il conte Orsi, nell'esprimere i propri ringraziamenti a nome della città di Venezia, aggiunse che gli destinerà la cassetta alla Galleria d'arte moderna di Venezia la quale già possiede alcune importanti tele del valoroso pittore.

Ma l'interesse della scatola in parola non si limita a quello d'essere un oggetto personale del Favretto, ma ha vero e proprio interesse artistico. Infatti nella parte interna del coperchio della scatola il Favretto dipinse lo schizzo del suo celebre quadro «Il liston», considerato da molti come il suo capolavoro. Il quadro è ben noto qui in Roma, essendo, insieme con l'altro intitolato «Dopo il bagno» nella Galleria d'Arte Moderna a Valle Giulia. Per chi lo avesse dimenticato ricorderemo che «liston» è una vecchia parola veneziana e goldoniana che significa «passeggio», e più propriamente la striscia marmorea del passeggio in Piazza San Marco. L'ora del «liston» era quindi il momento più aristocratico della vita quotidiana nella magnifica piazza di Venezia.

L' "handicap„ Premio Prati ai Parioli

Discussioni e previsioni

La verità non poteva tardare a farsi strada. *Canaserosa* relegata al quarto posto nel Premio Cisterna del 10 novembre u. s. si è presa la sua brava rivincita [illegible] Fra di che [illegible]

Ieri, la puledra [illegible] che ogni giorno dimostra sempre più di essere qualcuno fra le piccole «cravache», ha vinto di poco, ma nettamente, dopo una corsa disgraziatissima, il Premio Tor Carbone all'arrivo del quale è stata anche danneggiata da *Pennak* che Mercuri faceva obliquare esageratamente verso il centro della pista, tanto da costringere i commissari, sollecitati da un reclamo dell'on. Fiamingo, ad ammonire severamente lo sconsiderato fantino.

Questi dati di fatto c'inducono a fare qualche breve considerazione tanto più che proprio in questi giorni si sta svolgendo in tribunale un processo che tende essenzialmente a moralizzare lo sport ippico.

Secondo il nostro modesto parere, che è poi quello della gran parte del pubblico che affolla nelle giornate di corse gli ippodromi, i commissari non dovrebbero limitare la loro attività alle mansioni inerenti alla loro carriera, ma dovrebbero intervenire d'autorità, interrogando fantini, «trainer» e proprietari, ogni qual volta il risultato di una corsa lasci adito a qualche sospetto.

Soltanto in questo modo si potranno eliminare quegli inconvenienti che turbano spesso la regolarità di una prova e che gettano un senso di discredito nella massa del pubblico che col giuoco dà vita alle Società delle Corse.

Il contegno dell'on. Arpinati in occasione del «caso Torino» dovrebbe avere insegnato qualche cosa. Non sarebbe male, anche nell'ippica, seguire il suo esempio.

Il programma di domani, tredicesima giornata della riunione autunnale, s'inizia con la consueta corsa in «gentlemen» nella quale *Gue de l'Aulne* si trova in una condizione favorevole di peso tale da farlo senz'altro preferire a tutti i concorrenti; fra gli altri si notano *Lorenzino*, *Bagliettimus*, *Matidia*, *Imperia* e *Mirtò*.

Indichiamo: GUE' DE L'AULNE — *Matidia* — *Mirto*.

Nello «steeple» Premio Adriatico, un «handicap» ascendente, *Alma Tadema* può ancora precedere *La Corducce* e *Saccerno*, mentre *Uragano* e *Stella Mattutina* vantano titoli inferiori.

Indichiamo: ALMA TADEMA — *La Caducée*.

La corsa in siepi a vendere Premio Lanuvio dovrebbe dar modo a *Little Gigi* di riportare finalmente una vittoria dopo tre secondi posti occupati ai Parioli. Suoi avversari pericolosi possono essere *Ariosto* e *Tentarione*.

Indichiamo: LITTLE GIGI — *Ariosto* — *Tentarione*.

La vittoria nel Premio Tor Carbone ha fruttato a *Canaserosa* due chilogrammi di sopraccarico nell'«handicap» ascendente Premio Prati, aggravando così sensibilmente il suo compito. Bene situati sembrano *Clivia Miniata*, *Kure* e *Gherardina*.

Indichiamo: CANASEROSA — *Kure* — *Clivia Miniata*.

Nel «nursery» handicap Premio Appio, *Kalamazoo*, che ha ben debuttato alle Capannelle, sembra bene situata con i rappresentanti della scuderia Giannelli-Viscardi, *Salone* e *Colsereno*; anche *Kuprex* e *Palatino* hanno delle «chances» di primissimo ordine.

Indichiamo: KALAMAZOO — *Kuprex* — *Colsereno*.

Il programma termina col Premio Campo Marzio sul quale *Lui!* sembra di altra qualità; fra gli altri *Wncaiena* *Ansio* e *Montalcino* sono i migliori.

Indichiamo: LUI! — *Wncaiena* — *Montalcino*.

Il conte Bommartini dimissionario da vice presidente dell'A. C. di Roma

Il conte Giovanni Bommartini — uno dei più fervidi ed autorevoli soci dell'Automobile Club di Roma — ha rassegnato le proprie dimissioni da vice presidente e da consigliere di tale Sodalizio, dichiarando ai colleghi di essersi indotto a ciò, non già per divergenze sportive, ma perchè le sue molteplici occupazioni gli impedirebbero di collaborare ulteriormente nella direzione dell'Autoclub romano. Il Consiglio, esprimendo il suo sincero rammarico per la decisione del conte Bommartini, e non essendo riuscito, malgrado le più calde ed insistenti pressioni a farlo recedere dal proposito annunziato, ha nella odierna seduta, nominato in sua vece vice presidente il barone Edgardo Lamaroni. Essendo con ciò rimasta scoperta la carica di consigliere d'amministrazione occupata da quest'ultimo, il Consiglio ha eletto a tale ufficio il commendatore Ettore Onofri.

Le decisioni del Direttorio D. S. per il proseguimento del campionato

MILANO, 24. — Il Direttorio delle Divisioni Superiori della Federazione Italiana Giuoco Calcio rammenta che mentre nelle domeniche 27 novembre e 4 dicembre si disputeranno le gare della 8. e 9. giornata Divisione Nazionale, le gare della 10. giornata saranno giuocate giovedì 8 dicembre. Cosicchè domenica 11 dicembre saranno disputate le gare dell'ultima giornata del Girone di andata.

Domenica 4 dicembre saranno sospese le gare del Campionato di I. Divisione Girone A, B, C e si disputeranno invece le seguenti gare rinviate: Monfalcone-Ponziana; Spezia-Pistoiese; Savona-Prato; Sestrese-Pisa.

Il Campionato riprenderà regolarmente domenica 11 dicembre colle gare in calendario per la prima domenica di ritorno per i Gironi A, B, C. Il Girone D proseguirà regolarmente e domenica 4 dicembre si giuocheranno le gare in calendario per la terza domenica di ritorno.

Il Direttorio ha dato atto che la gara Sestrese-Pisa del 20 novembre è stata sospesa dall'arbitro per la sopravvenuta impraticabilità del campo al 30. minuto del secondo tempo, ed in base all'art. 20 del Regolamento organico la gara sarà giuocata domenica 4 gennaio.

Ha dato pure atto che la gara Savona-Prato è stata sospesa dall'arbitro prima dell'inizio del secondo tempo. La gara stessa verrà giuocata domenica 4 dicembre.

Sir Cobham a Malta

PARIGI, 25.

Sir Alam Cobham, accompagnato dalla moglie, da due meccanici, da un secondo pilota e da un operatore cinematografico, dopo una giornata di riposo ad Ajaccio, in Corsica, ha ripreso il volo ieri mattina alle 7.55 sul suo idrovolante «Singapore».

Un telegramma da Malta informa che gli aviatori sono giunti in quel porto alle ore 17.15 e hanno ammarato presso la nave britannica da guerra «Queen Elisabet».

Foresti rinuncia al suo tentativo di battere il "record„ delle 2000 miglia

MILANO, 24. — Si ha da Londra che il corridore italiano Giulio Foresti, che avrebbe dovuto fare oggi, sulla pista sabbiosa di Pendine, il tentativo di battere il «record» mondiale di velocità automobilistica, ha rinunziato alla prova in seguito alla constatazione di errori di costruzione nella sua macchina Djelma.

Che cos'è "l'elicogiro„ costruito dall'italiano Isacco

LONDRA, 25.

In merito alla notizia del recente acquisto da parte dell'Inghilterra di un brevetto italiano per una macchina aerea con ali rotanti, i giornali danno questi particolari.

Il brevetto appartiene, com'è già stato detto, all'italiano Vittorio Isacco, che per parecchi anni ha lavorato intorno alla sua invenzione, anche con l'aiuto dell'ingegnere spagnuolo Pescara, inventore, questi, e costruttore di un tipo di elicottero che a suo tempo venne favorevolmente giudicato dai tecnici. La macchina inventata dall'Isacco viene chiamata «elicogiro». Sembra che, a differenza degli aeroplani senza motore e degli elicotteri, il nuovo «elicogiro» può sollevarsi da terra e prender quota con un volo perfettamente verticale — come i palloni, per esempio, — così come può mantenersi in aria per un tempo indefinito. Ciò che non era finora possibile con il comune volo a vela. Vittorio Isacco non si è limitato al progetto della sua invenzione, ma ha pur costruito, a sue spese, un «elicogiro», che è già stato provato, con risultati soddisfacenti, nell'aerodromo di Villacoublay, vicino Parigi. Il Ministero inglese dell'Aria si è deciso a comprare il brevetto, in seguito a queste prove, cui assistettero alcuni suoi rappresentanti.

Dato il riserbo mantenuto dalle autorità aeronautiche, i giornali inglesi descrivono l'invenzione in modo molto sommario. L'«elicogiro» è sormontato da quattro eliche che servono a fare innalzare l'apparecchio: queste eliche sono libere nel loro movimento rotatorio, cioè non sono collegate a nessun motore e si muovono per la forza delle correnti d'aria, come avviene per i mulini a vento. Ma la novità portata in questo campo dall'Isacco consiste, appunto nel fatto che la corrente d'aria l'«elicogiro» se la crea, per così dire da sè, per mezzo di piccoli ventilatori installati opportunamente a bordo dello stesso apparecchio, in modo da potersi muovere verticalmente anche quando l'atmosfera sia assolutamente calma. In quanto al movimento orizzontale, pare che venga ottenuto per mezzo di altra elica funzionante come nei comuni tipi di aeroplani.

Bollettino giudiziario

Attimani nom. Avv. Gen. Messina — Fantinelli nom. Pres. Trib. Bologna — Mantella nom. Cons. Cass. — Cipolla nom. Pres. sez. Corte di Appello Palermo — Tempesta nom. Consigliere della Cassazione — Pagano nom. Consigliere della Cassazione — Giani destinato al tribunale di Sassari — Pietrini Pallotta destinato al tribunale di Piacenza — De Laurentiis nom. Consigliere della Corte di Appello di Cagliari — Chiariello nom. Pres. V sez. Trib. Trapani — Saponieri nom. Pres. Trib. Gerace — Panrini nom. Proc del Re di Gerace — Eder giud. è tramutato al Trib. di Torino — Micheli giud. è tramutato al Trib. di Rovigo — Galasso è tramutato alla Regia procura di Napoli — Gray è tramutato alla Regia Procura di Milano — Bruni è tramutato alla Regia Procura di Spezia — Curti giud. tram. Montalto Uffugo — Terracciano giud. tram. Segni — Spano giud. tram. a La Maddalena — Coo viorpretore Fano — Di Lova vicepretore Bari — Dini, vice-pret. Bologna — Del Balbo vice pret. Casoria — Baliva vice pret. Milano — Arvonio vice-pret. Genova — Intonti pret. Stigliano — Rizzo pret. Castropignano — Cesarotti pret. Lagonegro — Bianchi pret. Termoli — Sicher pret. Marette — D'Anna pret. Viadana — Farina pret. Isola della Scala — Palumbo pret. Tolve — Drago pret. Liperi — Bertino pret. Pachino — Condorelli pret. Soriano Calabro — Sero pret. Scigliano; La Marsa pret. Petilia Policastro — Vaccaro pret. Badolato — Marotta pret. Cariati.

GLI SPETTACOLI

"La Forza del destino„ all'Adriano

Era inverosimilmente colma di pubblico, iersera, la sala dell'*Adriano*. Il pubblico, occupava tutti i posti disponibili e si pigiava in ogni angolo: l'attesa per la rappresentazione della *Forza del destino* era davvero eccezionale e ciò dimostra sino all'evidenza che la folla è pur sempre avida di spettacoli musicali e vi accorre lietamente, quando un'impresa lirica merita la fiducia generale e quando i prezzi non sono troppo alti.

Orbene, l'impresa dell'*Adriano*, allestendo in breve tempo l'*Andrea Chénier*, la *Traviata*, il *Barbiere* e la *Fanciulla del West*, e presentando col massimo decoro i vari spettacoli, si è guadagnata il favore della cittadinanza. Si tratta ora di non perdere terreno e riteniamo utile, a tal fine, di insistere affinchè la detta impresa sottoponga ad un esame più rigoroso gli artisti di scarsa rinomanza che si presentano per cantare sulle scene del vasto teatro transtiberino. E' un peccato che valorosi cantanti quali Giuseppe Taccani e Giulio Cirino si trovino ad aver per compagni artisti malsicuri o addirittura inefficaci.

A conti fatti, la *Forza del destino* si è retta iersera, soltanto grazie agli sforzi vittoriosi — e spesso eroici — del Taccani, del Cirino e del baritono Lorenzo Conati. Costoro sono apparsi interpreti bravi e sapienti. Come sempre, il Taccani ha cantato con voce generosa e accento drammatico robusto; vivacissimo e sicuro il Conati, grave, commosso e stilisticamente impeccabile il basso Giulio Cirino. A questi tre interpreti di grande animo rivolgiamo i nostri complimenti più schietti. Viceversa non possiamo negare che la signorina Gherardi (*Eleonora*) e la signora Isabella Pelagalli Rossetti (*Preziosilla*) siano risultate inferiori al compito assunto. Queste due interpreti, pur avendo meritato encomi nei primi due atti dell'opera, son venute meno, in seguito, alle giuste aspettative dell'uditorio. Basti dire che la celeberrima romanza *Pace mio Dio!* si è chiusa fra deboli applausi e che il *rataplan* ha lasciato tutti malcontenti...

Il maestro Graziano Mucci ha diretto l'orchestra con abilità e simpatico ardore, imponendosi all'estimazione del pubblico. Bene la massa corale. Il Mucci e il maestro Casolari, istruttore del coro, sono stati evocati al proscenio dopo il magnifico finale del secondo atto. Conviene, poi, registrare le ovazioni imponenti che si sono avute dopo la romanza *O tu che in seno agli angeli*, cantata a perfezione dal Taccani e dopo il duetto fra baritono e tenore, al quarto atto.

Al QUIRINO — La Compagnia Falconi-Merlini, che iersera è stata molto applaudita per l'esecuzione di: *Quel signore delle cinque*, riprenderà stasera *In bocca al lupo* di Hennequin e Bilhaud.

Prossimamente ripresa de *La Ginevra degli Almieri*.

All'ARGENTINA — Stasera, replica di *Primarosa* a prezzi popolari. Domani e domenica: *La bambola della prateria* di cui la Lidelba è ottima interprete. Prossimamente l'attesa novità *Miss Italia* di Lombardo e Cuscinà su libretto di Zorzi.

Al NAZIONALE — Stasera ultima replica di *Tuffolina*. Domani sera ripresa della bella operetta di Costa: *Il re di chez Maxim*.

Agli INDIPENDENTI — Domani, sabato, si darà la prima rappresentazione di *Ania e Esther*, romanticheria in sette quadri di Klaus Mann, tradotta da Eugenio Giovannetti, interpretata da Olga Bragaglia.

Al MARGHERITA — Anche stasera si replica la *Revue nouvelle* che, nell'esecuzione della Compagnia del «Casino de Lyon», è sempre applaudita.

Al MANZONI — Questa sera: *Ho fatto 'o guaio... Riparerò*, una brillante commedia di Edoardo De Filippo che l'anno scorso sulle stesse scene ebbe molte ed applaudite repliche.

All'ELISEO — Sabato 26 corrente, dopo una breve sosta per facilitare la scritturazione di nuovi artisti avrà proseguimento l'attuale stagione lirica e si darà *Ballo in Maschera*.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Ferro e fuoco

La più potente realizzazione cinematografica del più eroico dramma della grande guerra, può dirsi rappresentata da questo grandioso film della *First National* che la Pittaluga ha presentato ieri, contemporaneamente al *Supercinema* ed all'*Imperiale*.

Alfred Santel, sotto la cui direzione Richard Barthelmess meravigliosamente coadiuvato da un gruppo di artisti d'eccezione ha dato tutto quanto il suo meraviglioso temperamento, poteva mettere a contributo della personificazione del soldato americano, Alfredo Santel ha innestato un passionale episodio di amore nella grande tragedia mondiale... ma non per esso il quadro stupendo ed impressionante perde un solo istante di interesse e di entusiasmo, che dalla scena di grande attualità d'un'autentica partita di boxe raggiunge il massimo del diapason dell'emozione nell'impressionante assalto dei *tanks* e nell'indimenticabile scena di dolore d'una povera crocerossina dinnanzi al corpo inerte dell'amante.

Il film che ieri una folla indescrivibile accorsa all'*Imperiale* ed al *Supercinema*, ha seguito commossa ed ha applaudito con entusiasmo, è completato da un mirabile commento orchestrale del maestro Consorti con tutte le risorse che la tecnica teatrale può offrire per dare una completa sensazione dell'infernale tumulto d'una battaglia.

Da oggi si iniziano le repliche di *Ferro e fuoco* in entrambi i cinema.

Spettacoli del 25 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino.*
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Primarosa.*
ELISEO — Stagione lirica — Riposo.
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Ho fatto 'o guaio... Riparerò.*
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina.*

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
VENERDI 25 — Ore 21.30 La rivista di Ch. Courtioux:
LA REVUE NOUVELLE
Nuovissima

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
VENERDI 25 — La commedia di Hennequin e Billaud:
IN BOCA AL LUPO
Prossimamente ripresa di Ginevra degli Almieri.

SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *Messalina.*
VALLE — Comp. Dramm. Nicodemi — Ore 21: *Maya* (Novità).

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Thè dansante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.23 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 16.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 13 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.46 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 12.10; 16.55; 18.25 (da Trastevere).

Orario delle Aereovie

PARTENZE

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.20; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.20; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.6; 8.35; 10.6; 11.35; 13.6; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.38; 8.8; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza del Cinquecento): 15.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 12*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.30; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenze da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza del Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenze da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo: 8; 16.

LEPRIGNANO - PIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30 — Arrivo 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 14.20; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.20; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 18 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento): 7.50; 18.50 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 12.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6; — Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 6 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINIO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

Bollettino militare

Generali di brigata

Generale di Brigata Pirzio Biroli, nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Corpo di Stato Maggiore

Colonnelli: Danise, nominato capo di Stato Maggiore comando corpo d'armata di Napoli — Di Pietro, id. Udine.

Tenente col. Aceto, trasferito 4. alpini.

Capitano Bertoni, assegnato comando corpo di Stato Maggiore.

Arma dei Carabinieri Reali

Col. Scardi, collocato in ausiliaria.

Maggiori: Sacco, collocato in aspettativa — Gaveglio, trasferito truppe Somalia.

Capitano Labombarda, collocato in ausiliaria.

I seguenti sottufficiali allievi dell'Accademia di fanteria e cavalleria sono nominati tenenti e destinati come appresso: Cardillo tenenza Soriano nel Cimino — Abbatecola, compagnia Zara.

Arma di Fanteria

Colonnello Rindone, nominato comandante della scuola reclutamento ufficiali di Campobasso.

Tenenti colonnelli: Della Croce, comando corpo armata Verona trasf. scuola ufficiali Verona — Tofano 36 fant. id. comando distretto Bari.

Maggiori: Sono promossi al grado di tenente colonnello: Assello, 70 fanteria, Quintieri, 10. fanteria; De Barberis comando corpo armata Bari; Tavoni, 9. alpini; Scoppola dal 94. fanteria al Comando distretto Pistoia; Pascale 33. id., Lattes 40. fant., Borgese, 73. id.

Pischedda maggiore 152 fant. è collocato a disp. Ministero aeronautica.

Maggiori trasferiti d'autorità: Matteucci dal 3 al 9 bers.; Olmeda dal 16 fant. al comando distretto Bari; Cremese dal comando Sardegna all'84 fant.; Domiano dal 3 bers. alle truppe Eritrea.

Capitani: Giau comando distretto Oristano coll. in ausiliaria; Bossi sospeso dall'impiego. Dimesso dal grado d'autorità. Calogiuri invalido di guerra, collocato a riposo a domanda; Facci 65 fant., coll. in congedo provv.

Tenenti promossi al grado di capitano: Schiti dal 43 fant. al 47 fant. — Morini dal 7 centro automobilistico al comando distretto Livorno Perolini dal 53 fant. al 44 fant. — De Chiara dall'81 id. al comando distretto Frosinone — Carrano.

Sottotenenti complemento allievi terzo corso accademia di fanteria nominati tenenti in servizio permanente:

Nani al 3 bers., Iacobucci al 3 alp., Lambardi al 6 gran., Cecere al 157 fant., Tanturri al 92 id., Angelini al 12 bers., Berlettano al 17 fant., Molendini al 21 id., Marinaro al 75 id., Eberlin al 10 id., Di Blase all'11 id., Fiorone all'11 bers., Mancini al 93 fant., Grillo al 62 fant., De Lalla al 22 id., Speciale al 38 id., De Iaco al 77 id., Rossetti al 58 id., Aiello al 9 id., Casuta al 63. id., Leone al 36 id., Lomonaco, al 3 gran., Chiuri al 36 fant., Di Marco al 27 id., Argento al 92 fanteria.

I seguenti sottufficiali sono nominati tenenti in servizio permanente:

Fiori e Martino.

Arma di Cavalleria

Ten. col. Sarri, trasferito deposito quadrupedi di Spoleto.

Maggiore Accame, promosso ten. colonnello.

Capitani: Alvisi, collocato in ausiliaria. — Cerboneschi, trasferito cavalleggeri Monferrato.

Tenente Pasquale, assegnato comando superiore di cavalleria.

Arma di Artiglieria

Colonnello Guerritore, collocato a riposo.

Tenenti colonnelli: Antoci, promosso colonnello — Vergano, collocato a riposo per infermità dipendenti da servizio di guerra — Gasco Quaranta trasferito 7. pes. campale.

Maggiori: Telmon, promosso ten. col. — Rovere, id.

I seguenti capitani son promossi maggiori: Tomaselli, Riccardi, Tavazzani, Faccio.

Capitani: De Grandis, collocato in congedo provvisorio — Franceschelli, id. — Durante, trasf. direzione artiglieria Messina — Dettori trasf. 13 centro automob.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Peano, Chiavarino, Anguissola e Guido.

Arma del Genio

Colonnelli: Bacaglini, collocato a riposo — Papone, trasf. scuola di guerra.

Ten. col. Giambertini promosso colonn.

I seguenti maggiori son promossi ten. colonn.: Borgnino, Giannelli, Carnevale.

I seguenti capitani son promossi maggiori: Di Raimondo e Adamo.

Tenenti promossi capitani, Vitiello, Galeino, Scalera, Alfarano, Masoli, Sanetti.